ANNO 57 MATTINO — TORINO Sabato 10 Novembre 1923 — MATTINO NUM. 308

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Della Domenica	Italia e Colonie	L. 28 —	14,50	7,50
	Estero	» 56 —	28 —	14 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corista. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Roma 8, Corso e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

La rivolta nazionalista di Monaco domata dopo un combattimento
Lüdendorff e Hitler arrestati

Kahr e Lossow lanciano la Reichswehr all'assalto contro i ribelli

(Servizio speciale della « Stampa »)

BERLINO, 9, notte.

La tragedia di Monaco si è mutata stamane in una farsa. La sommossa è divenuta uno schiamazzo infruttuoso di pochi scamiciati. Tutto induce a credere che l'autorità del Governo centrale è ancora salda, e che Hitler, e soprattutto Luedendorff, scompariranno, almeno per lungo tempo, dalla scena politica del paese. Gli allarmi ed i nervosismi della notte scorsa a Berlino sono già sensibilmente diminuiti. Eccovi la cronaca della giornata.

Von Kahr e von Lossow ai ripari

Von Kahr e von Lossow hanno dichiarato guerra ai loro alleati nazionalisti estremisti di qualche ora prima, coi quali avevano stretto la mano al tavolo della Buergerbrau. Un comunicato ufficiale, giunto stamane da Norimberga, ne ha confermato un altro, giunto da Stoccarda, annunciante che von Kahr e von Lossow ed il colonnello Zeisser (comandante la polizia bavarese) avevano dichiarato ufficialmente di aver subito un ricatto, e di aver dovuto cedere nella notte alle violenze da parte di Hitler e dei suoi seguaci. Le loro dichiarazioni di appoggiare la sommossa sono state pronunciate soltanto sotto l'imperio di queste violenze. Ora essi, recuperata la libertà delle loro decisioni, condannano il movimento, e negano qualsiasi rapporto con esso, esprimendo anzi la speranza di dominare il movimento nel corso della giornata stessa. Un altro telegramma annuncia che von Lossow ha dato ordine alle truppe della Baviera Meridionale di dirigersi verso Monaco, per sedarvi la rivolta. Contemporaneamente von Kahr ordinava la sorveglianza ed il più vigilato controllo presso la frontiera, ed ordinava l'arresto immediato di Luedendorff e di Hitler, dovunque essi si trovassero.

Altre notizie giunte più tardi confermano l'ottimismo di questi primi telegrammi.

Il palazzo del "Ministero della Guerra" riconquistato dalla Reichswehr

Si annuncia da Bamberga che tutti i capi del movimento nazionalista sono già stati questa mattina disarmati. Le truppe del sud della Baviera sono già arrivate a Monaco, dove hanno iniziato l'azione di sgombero, sotto il comando del generale von Kressenstein, già noto perchè inviato un mese fa dal Governo centrale a Monaco, come paciere tra il capo della Reichswehr ed il generale von Lossow. Contemporaneamente il Governo bavarese dirigeva un telegramma-circolare a tutte le autorità della Baviera, ordinando loro di rifiutare obbedienza al Governo rivoluzionario di Hitler. L'ordine portava la firma del ministro dei Culti, Matt, il che significherebbe che von Knilling e Scheier, ministro dell'Interno, erano stamane ancora nelle mani dei ribelloni.

I ribelloni si erano impadroniti nella notte dell'edificio dove ha sede il Comando generale delle truppe bavaresi (chiamate anche Ministero della Guerra); e vi si erano asserragliati. Le truppe fedeli della Reichswehr hanno cominciato immediatamente l'azione di repressione. Fra i primi arrestati vi è stato l'ex-prefetto di polizia, Poehner.

Notizie sono giunte a Berlino per tutta la giornata frammentarie, e per via indiretta, da Augsburg, da Norimberga, da Stoccarda, da Wurzburg, perchè tutte le linee dirette sono interrotte, e funziona perfettamente il blocco telegrafico, telefonico e ferroviario, proclamato ieri dal Governo tedesco come prima misura di sicurezza. Finalmente, nel pomeriggio, a tranquillizzare definitivamente l'opinione pubblica berlinese, il Governo centrale ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« L'edificio del Comando delle truppe bavaresi, dove i rivoltosi si erano asserragliati, è stato preso d'assalto oggi nel pomeriggio dalle truppe della Reichswehr, che l'hanno riconquistato dopo un breve combattimento. Le perdite da entrambe le parti sono leggere. Luedendorff e Hitler sono prigionieri ».

Monaco liberata e Hitler ferito

Su queste prime notizie giungono ora da Augsburg alcuni particolari. Le truppe della Reichswehr, giunte a Monaco dai quartieri della Baviera meridionale, insieme colla polizia bavarese hanno liberato, dopo lungo combattimento, la città di Monaco. Il Ministro Knilling è stato rimesso in funzione, ed ha riacquistato la sua autorità. Luedendorff e Hitler sono stati arrestati. Hitler è ferito. Da parte delle truppe governative sono segnalati finora dieci feriti ed un morto. Non è ancora conosciuto il numero dei feriti e dei morti da parte dei nazionalisti. Si afferma che le perdite dei rivoltosi sono considerevoli. L'ordine nella Baviera è ristabilito completamente. Del resto le città bavaresi, all'infuori di Monaco, non avevano partecipato al movimento di questa notte. Von Kahr ha proclamato immediatamente lo stato d'assedio ed ha dichiarato sciolto il partito nazionale socialista.

Ad Augsburg i nazionalisti hanno tentato nella notte un colpo simile a quello di Monaco; ma la polizia intervenne immediatamente disarmando ed arrestando i partigiani di Hitler.

A Norimberga la polizia ha egualmente disarmato i nazionalisti. Nel pomeriggio gruppi di operai che portavano all'occhiello l'insegna dei Soviets hanno attraversato la città facendo una dimostrazione di giubilo.

Sono segnalati, sopra la strada che conduce da Weissenburg e da Ingolstadter, verso Monaco, reparti di nazionalisti armati, caricati su autocarri. Sembra però che queste formazioni siano state disciolte per istrada ed abbiano rinunciato ad arrivare a Monaco.

Le comunicazioni telefoniche fra la Baviera ed il resto della Germania sono tuttora interrotte.

Al paragone, il "putsch" di Kapp fu una cosa seria

Per chi ama i simboli, questa rivoluzione bavarese, suscitata da un esaltato e da un sopravvissuto del vecchio regime, non poteva nascere che dove è nata: in una di quelle taverne monachensi, dove la molta birra annebbia le idee, e dà corso alle fantasie più bislacche: una di quelle taverne monachensi basse e oscure, dove la vita reale arriva filtrata in una atmosfera greve e densa.

Più volte abbiamo prevenduto in queste colonne che una sommossa dei nazionalisti, che si raggruppano intorno al tappezziere austriaco Hitler, non avrebbe avuto, nella più favorevole delle ipotesi, che un successo di qualche giorno. Ma uno svolgimento così pietoso, un risultato così meschino, una cecità di condotta e di scopo così evidente, non si sarebbero potuti prevedere nemmeno dai più accaniti nemici di questi giovinotti entusiasti, e che certamente erano quasi tutti in buona fede. Ricordate le critiche fatte alla sommossa di Kapp. Si disse che quella rivolta era stato un capolavoro di incoscienza, un vero bluff, senza preparazione, senza audacia e senza serietà di intenti. Ebbene: al paragone dell'infelice colpo di ieri notte, la sommossa di Kapp fu una cosa seria e rispettabile.

Dispiacerà a certi feticisti del passato ad ogni costo, e a certi inguaribili sentimentali, vedere coinvolta in questa pagliacciata la figura del generale Luedendorff, la cui gloria militare, nonostante l'efficace attacco degli avversari e dei colleghi, ha finora resistito abbastanza bene. Ma il « generale della sconfitta », com'egli è definito a Berlino dai circoli democratici e pacifisti, ha dimostrato di essere certamente il più ingenuo dei politici. Egli non ha saputo nemmeno creare un piano possibile di rivoluzione, che gli assicurasse perlomeno un successo effimero. Eppure questa notte, nella birreria della Buergerbrau, egli ha dichiarato temerariamente che intendeva marciare oltre il Reno con il rinnovato esercito tedesco, ritornato di suoi ordini!... Quando leggiamo sui giornali di Berlino aggettivi come questi, « Quel ciarlatano di Hitler e quei minchioni di Luedendorff », bisogna pensare che questi epiteti sono in parte giustificati dagli avvenimenti...

Stati d'animo e fatti

Tutta la cronaca della serata di ieri e della giornata di oggi alterna elementi di operetta a scorci di dramma. Non è nemmeno il caso di dire che von Kahr e von Lossow escano con molta eleganza e con molto candore dall'impresa.

Il colpo di mano di Monaco è spiegabile soltanto psicologicamente con il vivace contrasto regionale fra la Baviera e la Prussia. Per questo contrasto, in Baviera, anche coloro che riconoscono il principio della Confederazione e dell'autorità dello Stato, pretendono che questo è informato dai Bavaresi, e non da quei repubblicani irriverenti di Berlino. Inoltre bisogna fare intervenire come elemento di giudizio l'odio di classe, che divide in due parti la popolazione germanica: l'una che si afferma nazionalista e patriottica, l'altra che è definita come marxista ed internazionalista. Monaco fece nei primi giorni dell'armistizio, coll'infelice governo bolscevico di Kurt Eysner, la dura esperienza del comunismo; e qualsiasi reazione in senso contrario è facilmente giustificata. Solo un'istintiva diffidenza contro i demagoghi che avevano distrutto in 24 ore i concetti della proprietà e della sicurezza personale, ed il ricordo alle autorità costituite, poteva dirigere i pacifici contadini bavaresi verso correnti egualmente rivoluzionarie, egualmente sovvertitrici; ma i cui rappresentanti non mancavano mai di citare nei loro discorsi la sacra maestà del Re e dell'Imperatore, e che stridevano contro gli sfruttatori ebrei.

Tali simpatie — conviene dirlo, e gli avvenimenti di oggi sembrano darci la più decisiva prova — non si mutarono mai in un aperto appoggio; ma si esercitarono piuttosto sotto una forma di tolleranza. I veri seguaci di Hitler, un oratore possente e con notevoli qualità di seduzione, sono in genere giovinastri, inesperti alla guerra ed alla pace, oppure semplicemente degli amanti di avventure, soldati che vissero la beata vita di guerra nel Baltico e nell'Alta Slesia, che intendono continuarla più a lungo che sia possibile.

Ciò che avvenne nella birraria

I particolari sull'assemblea di iersera nella birraria di Monaco non sono completamente chiari, per dare una idea esatta degli avvenimenti. Essi però, così come sono stati mandati a Berlino, sono altamente istruttivi. Ad un dato momento, mentre parlava von Kahr, entrò nella sala Hitler, fiancheggiato da due legionari, che tenevano nelle mani la rivoltella, e che gridavano all'assemblea di non allarmarsi. Durante il tumulto essi spararono alcuni colpi in aria. Hitler gridava:

— Noi non siamo contro Kahr! Tranquillizzatevi!

Poi intervenne l'altro congiurato, l'ex-prefetto di polizia Pochner, gridando all'assemblea:

— Siate tranquilli! Hitler e Kahr sono due uomini veramente tedeschi!

Ottenuto un po' di silenzio, Hitler lesse la seguente dichiarazione:

« Comincia oggi la rivoluzione nazionalista. Essa non si dirige contro il venerato nostro commissario generale, von Kahr. Essa si dirige solo contro il Governo ebreo di Berlino. Ci siamo decisi a questo passo, perchè siamo convinti che alla testa del Governo stanno uomini dai quali dobbiamo separare ad ogni costo la nostra opera. Evviva il nuovo Governo germanico! ».

La dichiarazione, avverti Hitler, era firmata da lui, da Luedendorff e da Pochner. Vivi applausi accolsero queste dichiarazioni, applausi seguiti dal canto del « Deutschland ueber alles ».

Prese quindi ancora la parola Hitler, dichiarando decaduto il Gabinetto di von Knilling, decaduto il Governo di Berlino, dei « traditori di novembre », decaduto il Presidente della Repubblica Ebert; e proseguì:

« Io propongo di creare un Governo bavarese composto di un Reggente nella persona di von Kahr, e di un Presidente munito di poteri dittatoriali. Inoltre formerò qui a Monaco un Governo centrale, e provvisoriamente assumerò io stesso la direzione politica di questo Governo. S. E. Luedendorff assumerà la direzione dell'esercito tedesco nazionale. Il colonnello Zeisser sarà nominato ministro tedesco di polizia. Siete d'accordo voi? ».

A questa domanda l'assemblea rispose con entusiastiche approvazioni.

« Noi inaugureremo così — ha continuato Hitler — la lotta per la liberazione della nostra Patria. Vogliamo creare un Governo federale, in cui la Baviera assuma il posto che le spetta. L'alba di domani assisterà ad un Governo nazionale, oppure alla nostra morte! Non vi è altra via di scampo!... ».

La resipiscenza di von Kahr e di von Lossow

Sali a questo punto alla tribuna von Kahr, il quale dichiarò di assumere, soltanto dopo gravi lotte interne e con grave esitazione, la direzione della « Storia bavarese », e di considerarsi come il Reggente della Monarchia, alla quale Monarchia che fu abbattuta violentemente cinque anni fa una orda di delinquenti ».

A questo punto von Kahr e Hitler si strinsero la mano. L'entusiasmo nella sala fu al colmo. Luedendorff dichiarò quindi di accettare l'incarico. Egli disse di sperare nel portare il nuovo esercito tedesco oltre il Reno; e l'adunanza lo salutò con i più entusiastici applausi.

Von Knilling e le altre personalità del Governo venivano intanto tratte in arresto. Fuori, sulla via, le discussioni pro e contro accendevano entusiasmi da una parte e depressioni dall'altra. Von Kahr e von Lossow, in contatto diretto col popolo, sentivano vacillare la loro prima determinazione. Il Kronprinz Ruprecht ed il cardinale Faulhaber a loro volta intervennero poi, cercando di ritenerli da un passo avventato. Il violento contrasto fra separatisti e imperialisti, tra i bianco-azzurri ed i bianco-rosso-neri rinacque. La suggestione di Hitler e dei suoi discorsi focosi dileguava. E qui avviene lo straordinario colpo di scena: von Kahr e von Lossow corrono ai ripari; e prendono posizione contro Hitler, Luedendorff e gli altri ribelli.

Le disposizioni del Governo centrale

Vi abbiamo comunicato ieri le immediate disposizioni prese dal Governo centrale tedesco, appena conosciuta la rivolta bavarese. Il generale von Seeki è stato investito per decreto di Ebert di tutti i poteri esecutivi che erano finora nelle mani del commissario straordinario Gessler. Von Seeckt ha diretto immediatamente un appello alla Reichswehr, esprimendo la sua sicurezza nella fedeltà delle truppe dell'Armata e dell'Esercito, ed affermando che nessun contrasto esiste in Germania fra il Nord ed il Sud.

La sospensione del traffico colla Baviera è stata iniziata immediatamente stamane, col più estremo rigore. Solo qualche treno è stato ammesso al passaggio della frontiera: ma dopo aver sottoposto a minuziosa visita le persone ed i bagagli. Questa sera, e soltanto a tarda ora, è stato tolto il divieto sul traffico; ed i treni hanno ricominciato regolarmente a circolare: un segno questo che la situazione è notevolmente schiarita.

Da tutte le parti della Germania giungono attestazioni di devozione e fedeltà allo Stato. Così i presidenti dei ministri del Baden e del Wuertemberg hanno fatto dichiarazioni ufficiali di fedeltà alla Costituzione repubblicana, e dai rispettivi paesi non è segnalata nessuna agitazione pericolosa. Così pure dal Palatinato si ha notizia che il Governo costituzionale ha espresso la sua fedeltà, e la deplorazione per gli avvenimenti di Monaco. E ancora stasera il Wolf Bureau comunica che i Governi di Prussia e di Assia, condannando energicamente il colpo di Stato di Monaco, dichiarano di porsi incondizionatamente a fianco del Governo del Reich, e rinnovano solennemente il giuramento di fedeltà alla Repubblica tedesca.

Questa sera, comunque, la situazione è considerata a Berlino con un certo ottimismo. Tuttavia rimane l'incognita delle forze armate ai confini della Turingia; l'incognita della Sassonia, dove potrebbe scoppiare una rivoluzione comunista, e l'incognita dell'azione di altri focolari di insurrezione nazionalista in Prussia, dove certe forze sono in collegamento con Hitler. Si ritiene però che Hitler, per il desiderio di fare coincidere il suo colpo di Stato colla data del 9 novembre, anniversario della rivoluzione, abbia precipitato le cose, facendo scoppiare il movimento prima del tempo. Per quanto il più spietato regime di censura sia stato applicato in Germania sino a stasera (soltanto stasera è stato tolto il divieto di riprodurre notizie dalla Baviera, all'infuori di quelle ufficiali) non si crede però che dietro questo silenzio si debbano presumere peggiori notizie.

Passo francese a Berlino?

Interessante è la situazione derivante da tali fatti riguardo alla politica estera. Stamane i giornali di destra reclamavano tutti a grande voce la dittatura, la cui necessità per la Germania è provata dal fatto che la Francia non la vuole ».

Infatti sono i commenti nei circoli politici alla notizia diffusa ieri dal Temps, di un prossimo passo francese a Berlino, per protestare contro la proclamazione di una dittatura nazionale. La notizia era stata smentita stamane. Apprendo invece stasera, da fonte sicura, che quest'oggi l'ambasciatore francese a Berlino ha fatto annunziare al cancelliere Stresemann la sua visita per domani, evidentemente per protestare a nome del suo Governo contro la dittatura militare. Si ritiene che il Governo risponderà con tutta chiarezza che esso non permette alcuna intromissione nei suoi affari interni.

Un'altra questione di diritto internazionale è fatta sorgere dalla nota, da lungo tempo annunziata, ed arrivata infine questa sera a Berlino, con cui la Conferenza degli ambasciatori richiede che sia riammessa in funzione la Commissione militare di controllo. Si annunzia ufficiosamente che il Governo germanico risponderà con un netto rifiuto, facendo rilevare che le condizioni eccezionali del paese non gli permettono di assumere più alcuna responsabilità per la incolumità degli ufficiali addetti alla Commissione di controllo.

I commenti dei giornali ministeriali si riassumono nel giudizio acerbo, e non esente di un certo senso di ironia, per la «pagliacciata» di Hitler.

Perfetta tranquillità della capitale

Berlino è tranquillissima. Anche le piccole sommosse per il caro-viveri sono completamente terminate. Inutile riferire nei particolari i commenti dei giornali berlinesi. I giornali di destra escono finalmente stasera dal riserbo imbarazzante di stamane, ed ignorando ancora il voltafaccia di von Kahr, affermano che egli ha dietro di sè tutta la Germania nazionalista. Essi invocano attenuanti, e raccomandano indulgenza verso il passato glorioso di Luedendorff. Dicono che ad ogni modo gli avvenimenti di Monaco dimostrano che la misura è colma, e che una ulteriore permanenza del Gabinetto Stresemann al potere « non farebbe che rovinare definitivamente il Paese ». Perciò « è necessaria una dittatura nazionale ».

Nei circoli politici è invece un vivo senso di timore per l'impressione che questo colpo fallito all'estero. « Noi facciamo mezzo figure vergognose — mi diceva stasera un personaggio politico: — Si ritiene che Luedendorff sia definitivamente compromesso e liquidato. Egli ha mostrato ancora una volta — mi diceva il mio informatore — di essere quell'eccellente stratega quale si è mostrato nelle sue memorie, quando accusava gli Ebrei di avere perduto la guerra contro l'Intesa!... ».

PAOLO MONELLI.

La Renania contro il separatismo

Vibrata protesta

Berlino, 9, notte.

Il *Wolf Bureau* riceve da Barmen:

« Nella seduta del Consiglio provinciale, a nome del Comitato dei Sindaci renani, Hiller Krefeld, del partito del Centro, ha protestato contro il terrore separatista affermando, in base a documenti, che i separatisti sono in gran parte dei pregiudicati, in parte reclutati tra gente della malavita internazionale. Dopo aver rilevato i saccheggi vandalici avvenuti a Duesseldorf, Aquisgrana, Crefeld, Muenchen, Gladbach, Duisburg e Coblenza, l'Hiller ha dichiarato che le bande dei separatisti in nessun luogo vengono accolte quali liberatori e che anzi vendono odiate quali oppressori, con la cui agitazione il popolo renano non ha nulla a che fare. L'oratore, rivolgendosi all'opinione pubblica mondiale, ha detto che non si deve credere che il popolo renano sopporterà a lungo i procedimenti dei così detto « Governo separatista », il quale ha in alcuni Comuni usurpato violentemente i poteri. Tutte le notizie di tale tendenza — ha soggiunto — sono informazioni consapevolmente falsificate. L'intero popolo renano lancia una vibrata protesta contro il fatto che le Autorità di occupazione tollerano il terrore separatista, appoggiandolo persino direttamente ».

(Stefani).

L'analogo complotto ungherese

Un trattato fra Hitler e Ulain

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 9, notte.

Mentre crolla miseramente il tentativo degli estremisti di destra in Baviera di impadronirsi del potere, giungono dall'Ungheria maggiori particolari del complotto analogo, che condusse all'arresto del deputato Ulain nell'atto in cui recavasi in Baviera evidentemente per prendere parte al colpo hitleriano. E' stato scoperto un vero e proprio trattato Hitler-Ulain (redatto nelle lingue tedesca e ungherese) per un mutuo appoggio fra le due rivoluzioni, con la nomina dei rispettivi governi rivoluzionari, i piani di mobilitazione e altre misure d'ordine pubblico intese a rassodare i risultati del colpo di mano. La polizia ungherese erasi da qualche tempo preoccupata di un notevole movimento di giovani bavaresi venuti in Ungheria per mettersi in contatto con gli elementi nazionalisti di destra. Secondo la Neue Freie Presse, frammezzo a questa immigrazione politica vi sarebbero stati anche giovani italiani. La polizia ungherese ha fatto finora duecentoventidue arresti. L'Arbeiter Zeitung assicura che il finanziatore di tale movimento rivoluzionario di destra sarebbe il miliardario americano Ford, indottovi da un suo impiegato, Tito Dabula, intimo compagno del deputato Ulain. Sempre secondo l'Arbeiter Zeitung, uno dei centri del movimento reazionario ungaro-bavarese era un convento dei cappuccini nella capitale del Burgenland rimasta all'Ungheria. L'Austria avrebbe dovuto formare il ponte di unione fra i complottanti ungheresi e bavaresi.

G.

L'allarme a Parigi

Si minaccerebbero misure coercitive — Il "Temps" parla di tornare all'alleanza con la Russia.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita di urgenza, alle cinque pomeridiane, per continuare l'esame iniziato ieri della situazione in Germania. Benchè secondo le più recenti notizie dell'Agenzia Wolf, il colpo di Stato di Monaco sembri fin d'ora condannato all'insuccesso, le sorti della lotta civile che si svolge oltre Reno sono sempre troppo incerte, perchè pari incertezza non abbia a manifestarsi nei propositi dei Governi alleati. Se il movimento nazionalista dovesse, in prosieguo di tempo, manifestarsi abbastanza forte per prevalere sull'azione difensiva dei costituzionali, non è improbabile che la Conferenza degli ambasciatori segua Poincaré nel suo programma interventista, decidendosi così ad appoggiarlo in una eventuale azione di rappresaglia pecuniaria, che avrete visto preconizzata ieri dall'ispirato Daily Mail, come ad accordargli facoltà di procedere a qualche ulteriore arrotondamento strategico dell'occupazione militare sul Reno. Ma se al contrario, come sembra ormai più certo, il movimento dovesse rivelarsi incapace di riuscire, è naturale che le disposizioni del Consesso interalleato, nei riguardi di questa eventuale azione precauzionale francese, si troveranno profondamente modificate. Il più buon senso ed il più sincero amore della pace non potrebbero infatti non obbligare a tener conto del pericolo che, nell'odierno stato di cose europeo, potrebbe essere rappresentato da una nuova serie di misure coercitive, militari o no, contro la Germania, nell'ipotesi che la minaccia di una restaurazione monarchica dovesse definitivamente risultare ingiustificata.

A parte ciò, d'altronde, viene naturale chiedersi se, dato il verificarsi dell'ipotesi contraria, gli Alleati, e per essi la Francia, abbiano ormai in mano tanto da mutare con la forza il corso spontaneo degli avvenimenti. Sanzioni pecuniarie? E a quale scopo decretarle, quando si è già riconosciuta l'insolvibilità del Reich relativamente ai suoi debiti precedenti?... Sanzioni militari? E a quale scopo autorizzarle, quando si è già riconosciuto la scarsa efficacia, per non dire la nessuna efficacia, di quelle già prese?... Il Quotidien, esaminando oggi la situazione, riconosce il carattere irrimediabile di certe fatalità storiche:

« La politica di intervento — scrive — è piena di difficoltà e di alee. Dal punto di vista dei principi wilsoniani essa non si difende che nella ipotesi di una violenza fatta al diritto dei popoli. Ma come stabilire questa violenza?... ». E il giornale prosegue dicendo che « la politica di intervento », che l'avvertimento di Poincaré annunzia, « presenta due pericoli: essa viene troppo tardi e si spinge troppo lontano. Essa ci espone — dice ancora il Quotidien — a una spedizione militare. Sono anni che la democrazia tedesca ci chiama in aiuto. Noi abbiamo lasciato morire Liebknecht, Eisner, Erzberger e Rathenau; ed ecco naturalmente Luedendorff. Governare o prevedere! ».

L'Intransigeant, interpretando uno dei molteplici sobbalzi contraddittori dell'opinione francese, allarmata dagli avvenimenti odierni, esce questa sera in uno sfogo di malumore, che non si sa se auspichi la dimostrazione di Poincaré, o la partenza per una nuova avventura militare.

« La Francia — scrive, alludendo al passo odierno dell'ambasciatore De La Margerie — ha inviato ieri una nota non alla Germania, come è stato detto, ma al nostro ambasciatore a Berlino. Questa nota, di voluta prudenza, prega il signor De La Margerie di far capire al signor Stresemann che egli ha tutto da perdere se si piega dinanzi al movimento monarchico venuto dalla Baviera, e tutto da guadagnare invece se fiaccherà lo spirito dei repubblicani tedeschi (ammettendo che ne rimangano ancora). E signor Poincaré ha preso d'altronde cura di prendere che non intenda per quella immobilizzati negli stati maggiori tedeschi. Questo passo non rimarrà

si riconduce ad un grado abbastanza lontano indietro, al tempo del buon signor Wirth. Questa nota potrebbe essere firmata: Briand. Disgraziatamente gli eventi hanno proceduto da quel tempo. Se esistevano nel 1921 due Germanie, di cui una fondamentalmente repubblicana cercava la sua strada e si rassegnava a pagare la disfatta, quest'ultima è oggi schiacciata sotto l'onda pangermanista. Un popolo che ha il ventre vuoto non ha più il cervello chiaro. Lo si illude con ogni discorso. L'operaio e il borghese tedesco non hanno più denaro; i viveri si fanno più che mai rari; la vita quotidiana è atroce; e nessuna luce in fondo alla strada. Venga la guerra civile, e un po' più tardi anche una guerra straniera: questo popolo pensa che la sua situazione non potrebbe peggiorare. Su di un terreno così mobile non si edifica una diga capace di resistere molto tempo. Ecco perchè il Governo francese, che avrà dato prova fino all'ultimo minuto della più stupefacente moderazione, deve oggi ragionare a ventre agli atti. Gli Alleati stessi hanno coscienza del pericolo che li attende, e che possono ancora arginare? Se si uniscono intorno alla Francia, e si oppongono, occorrendo con la minaccia, ad ogni restaurazione che straccherebbe — è sicuro — il trattato di Versailles, senza dubbio noi non avremo avuto che un falso allarme. Ma se essi esitano, se alcuni di essi credono pescare in acque torbide sicurezze e vantaggi illusori, vorranno forse obbligare la Francia a recarsi a portare il suo richiamo all'ordine fino a Monaco?... ».

Uno dei pericoli maggiori delle convulsioni di cui è teatro il Reich in questo momento, sta precisamente nella eventualità che esse possano, pur senza riuscire a battere la Repubblica tedesca, creare apparenze tali di non vitalità a carico di quest'ultima, da precipitare la Francia in un supplemento di misure coercitive, che finirono presto per cagionare la morte del malato che vorrebbero soccorrere. L'allarme di questi giorni potrebbe avere avuto una conseguenza benefica nel senso che ha richiamato brutalmente sulla realtà l'attenzione della Francia, troppo proclive a divagare attraverso i Campi Elisi della disquisizioni di diritto, ed ha fatto richeggiare, come nel 1919, la voce di coloro che hanno a cuore le sorti della Repubblica tedesca, e che vorrebbero difenderla da una catastrofe. Vi sono apprensioni salutari, che illuminano la strada meglio di molte conferenze. Me guai se esse dovessero unicamente valerci una recrudescenza di spirito di intransigenza a Parigi, e un tale inasprimento del problema delle garanzie di sicurezza che rendesse ancora più assurdo l'uscire dal ginepraio della riparazioni! Il Temps, questa sera, gettando lo sguardo sui possibili sviluppi politici della situazione, non esita a preconizzare addirittura il ritorno all'alleanza russa.

G. P.

L'Agenzia Havas pubblica la seguente nota:

« Una certa emozione è stata provocata oggi nei circoli politici francesi e negli ambienti esteri di Parigi dalla notizia, pubblicata da un giornale della sera, secondo cui il Governo francese aveva fatto informare ufficiosamente il Governo tedesco che non tollererebbe l'insediamento di un regime dittatoriale in Germania. Tale notizia è inesatta nella forma e nella sostanza; si tratta semplicemente di un avvertimento al Governo ed al popolo tedeschi, non si tratta di una intimidazione o di un ultimatum, che porterebbe eventualmente a misure di rappresaglie; mentre tali misure non potrebbero esser prese se non d'accordo con gli alleati ».

Il Matin dice che, in seguito ai passi presso De La Margerie, ambasciatore di Francia a Berlino, dei vari uomini politici del partito repubblicano tedesco, per conoscere il suo parere circa l'atteggiamento della Francia, nel caso di un colpo di Stato militare, Poincaré ha telegrafato all'ambasciatore stesso che la Francia non potrebbe in nessun caso ammettere l'insediamento di un potere che ripudiasse i trattati.

La Giustizia militare smilitarizzata

Il decreto riformatore – Gli attuali giudici militari cessano di far parte dell'Esercito – La toga con speciali distintivi – Un ruolo di Cancellieri

Roma, 9, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il testo del nuovo decreto concernente la riforma della giustizia militare approvata dal Consiglio dei Ministri nel settembre u. s. « La importante riforma — dice un comunicato « Stefani » — provvede in modo definitivo ed organico all'ordinamento del complesso e delicato problema della giustizia militare in tempo di pace assolvendo in tal guisa il compito precipuo assegnato al Ministero della Guerra dal nuovo ordinamento del R. Esercito. Successivamente sarà provveduto all'ordinamento della giustizia militare in tempo di guerra, in coordinazione anche con le decisioni di massima che dovranno essere adottate per la mobilitazione generale del paese in caso di guerra.

Il nuovo decreto si divide in due parti: con la prima si stabiliscono le norme che riguardano la costituzione dei tribunali militari ed il loro funzionamento, con la seconda si provvede al riordinamento del personale della giustizia militare.

Costituzione dei Tribunali. — Il decreto stabilisce che la giustizia militare in tempo di pace è amministrata: a) dai tribunali militari territoriali istituiti presso ciascuna sede di corpo di armata; b) dai tribunali militari marittimi di Spezia, Taranto e Venezia; c) dal Tribunale Supremo di guerra e marina. I tribunali territoriali giudicano con l'intervento di 5 membri compreso il giudice relatore, che appartiene al personale della giustizia militare ed è estensore della sentenza. In dipendenza pur del disposto dell'art. 25 del R. D. 7 gennaio 1923, sull'ordinamento del R. Esercito, che precisa gli organi della giustizia militare, sono aboliti tutti quegli organismi creati espressamente per il tempo di guerra o che non rispondano ad effettive esigenze del servizio in tempo di pace.

Soppressione dei tribunali speciali permanenti. — Sono pertanto aboliti i tribunali speciali permanenti per i procedimenti a carico degli ufficiali e che durante la guerra furono necessari per l'enorme contingente di ufficiali alle armi. Con apposite disposizioni viene provveduto ai giudizi a carico degli ufficiali. Similmente si abolisce il Consiglio di revisione che, creato durante la guerra come organo del Comando Supremo e quale necessario correttivo di rigori della giustizia marziale, aveva finito, attraverso numerose trasformazioni, per far vita ad un organismo funzionante con procedimento singolare, all'infuori delle regole e delle forme essenziali che sono la base di tutti gli organismi giurisdizionali. Il decreto lascia tuttavia impregiudicato il problema della utilità o meno di creare per i giudici militari, più affini del resto ai giudici della Corte d'Assise, un nuovo grado di giurisdizione sia per il tempo di pace che per il tempo di guerra, problema che dovrà essere risoluto in occasione della riforma del Codice e delle leggi penali e militari, il cui studio procede alacremente presso lo stesso ministero della Guerra.

La smilitarizzazione del Corpo. — La seconda parte del decreto provvede al razionale ed organico riordinamento del personale della giustizia militare. Gli attuali ufficiali della giustizia militare cessano di far parte del R. Esercito e vengono costituiti in un Corpo di magistrati militari specializzati, posti alla dipendenza del Ministero della Guerra con trattamento in tutto confacente all'importante e delicata funzione ad essi affidata. I magistrati militari indosseranno in udienza la toga con speciali distintivi, diversi da quelli stabiliti per i magistrati ordinari. Gli ufficiali della giustizia militare conserveranno il titolo onorario del grado conseguito nell'Esercito.

I cancellieri giudiziari militari. — Per coadiuvare i magistrati nel servizio dei Tribunali militari, in conformità di quanto è stabilito per i tribunali ordinari, viene costituito un apposito ruolo di cancellieri giudiziari militari ai quali vengono affidate tutte le funzioni di segreteria. La costituzione di un personale specializzato alla giustizia militare, composto di magistrati e di cancellieri, eliminerà così il non lieve inconveniente finora verificatosi presso i Tribunali militari, che cioè le funzioni giudiziarie venivano in gran parte affidate ai ufficiali delle varie armi combattenti, comandati presso i Tribunali militari e sottratti per tal guisa al loro compito naturale. Il nuovo ordinamento stabilisce invece che le funzioni giudiziarie debbono essere disimpegnate esclusivamente dal personale della Giustizia militare. In tal guisa, oltre a raggiungere lo scopo di affidare funzioni così delicate ad elementi tecnicamente preparati e capaci, si raggiunge una considerevole economia in fatto di personale, eliminandosi l'enorme spreco di energie che ogni dì deriva dalla presenza di elementi continuamente mutevoli e necessariamente poco redditizi.

Il reclutamento. — Il decreto stabilisce particolari norme di reclutamento, sia per i magistrati che per i cancellieri, in guisa da assicurare una rigida selezione. Nella prima attuazione del decreto, a coprire i posti che risulteranno vuoti nei primi gradi della carriera, sarà bandito un concorso tra tutti gli ufficiali, compresi quelli di complemento della giustizia militare, che abbiano prestato servizio presso i Tribunali militari per un determinato periodo di tempo, ai sensi del decreto luogotenenziale 2 marzo 1919 N. 251 e che abbiano dato prova di capacità e diligenza. Con successivo decreto saranno stabilite le norme del concorso, sia pei magistrati che per i cancellieri, e saranno tenute in giusta considerazione le aspirazioni degli ex-combattenti.

Il Gran Consiglio

La prossima riunione del Gran Consiglio fascista avrà luogo il 12 corrente e sarà caratterizzata da tre esposizioni. L'on. Mussolini — preannuncia un comunicato ufficioso — dopo avere preso atto dei continui atti di disciplina che dai fascisti delle varie regioni d'Italia vengono offerti al Governo ed al Capo del fascismo, passerà ad enunciare le ragioni che indussero il Governo fascista a richiedere la proroga dei pieni poteri concessi lo scorso anno al Ministero. Le ragioni sono facilmente comprensibili. In quanto il Governo ha compiuto in un anno un lavoro veramente notevole ed ha bisogno di un altro periodo di tempo per condurre a termine il programma di ricostruzione economica e morale della nazione. Il presidente del Consiglio farà anche brevi dichiarazioni sulla politica estera. Seguirà il giorno 13 un'esposizione dell'on. Giunta, segretario generale del partito, che riferirà al Gran Consiglio i lavori compiuti dal direttorio nazionale. Dopo accennato alle situazioni regionali, l'on. Giunta sottoporrà all'approvazione del supremo organo le forme che dovranno essere osservate dalle Federazioni provinciali per la nomina dei segretari provinciali. Tali elezioni avranno luogo verso la fine del corrente mese e nei primi giorni del prossimo dicembre, perchè, per ragioni facili a comprendersi, non sembra che tutte le elezioni debbano avere luogo nello stesso giorno. Perciò, entro la data, verrà lasciata una certa libertà alle varie Federazioni. Il comm. Bassoni, segretario generale delle Corporazioni, farà quindi una relazione sulla situazione delle Corporazioni fasciste, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini ai giornalisti esteri ».

Il rimborso del Partito Fascista alle Ferrovie

L'ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica:

« Stamane, alle ore 12, il segretario generale amministrativo del P. N. F., comm. Giovanni Marinelli, accompagnato da Luigi Freddi, segretario del Comitato per la celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma, ha versato nelle mani di S. E. l'on. Edoardo Torre, alto commissario per le FF. SS., la somma di lire 200.228,50, costituita da cinque assegni circolari del Credito Italiano, portanti i numeri 591213, 591214, 591215, 591216, 591036. Detta somma viene versata dal partito a pagamento delle spese sopportate dalle FF. SS. per tutti i treni speciali effettuati in tutta Italia in occasione della celebrazione della marcia su Roma. Il partito nazionale fascista rileva con compiacimento il perfetto svolgimento dello straordinario programma ferroviario effettuato in quei giorni e rivolge il suo plauso a S. E. Torre, al comm. Angelo Chiarini, ai dirigenti ed ai ferrovieri fascisti tutti e tutti i ferrovieri che dettero prova di geniale capacità di organizzazione e di disinteressata attività alacre e zelante. Nelle giornate della celebrazione durante le quali avvennero ingenti spostamenti di milizia e di camicie nere, il servizio ferroviario funzionò in modo perfetto, senza che un incidente, benchè minimo, intralciasse l'eccezionale traffico ferroviario. Eguale plauso va rivolto alle diecine e diecine di migliaia di camicie nere, che usufruirono dei treni speciali senza in alcun modo turbare il traffico ordinario e recare danni al materiale, dimostrando che le proprietà dello Stato sono patrimonio della nazione e quindi di tutto il popolo e vanno rispettate come la propria proprietà ».

La Massoneria

Il gran maestro della Massoneria, Domizio Torrigiani, manda la seguente lettera ai giornali:

« Continua in questi giorni, da parte della stampa, una campagna accanita contro la Massoneria, che si sarebbe comportata all'estero, in occasioni recenti, in modo non conforme al suo dovere nazionale. Questa campagna era preordinata da alcuni mesi. In una delle ultime settimane si sarebbe aperta, qualunque cosa io avessi detto o fatto al congresso massonico internazionale di Ginevra. Undici giorni quindici giorni fa un comunicato del Grande Oriente affermava: « E' internamente ed assolutamente falso che il congresso di Ginevra si sia occupato comunque della politica estera od interna italiana. Nemmeno una parola è stata pronunziata su ciò ». Lo ripeto oggi in modo più formale. Al congresso di Ginevra nessuno parlò della politica estera od interna italiana. Chi dice che se ne sarebbe parlato, poco o molto, in un senso o nell'altro, dice il falso. Io posso in ogni caso italiano e so stare tra stranieri da italiano, come del resto hanno dimostrato di saper fare sempre i massoni italiani; sempre, nonostante le stolte calunnie più volte smascherate invano con documenti. Il comunicato del Grande Oriente diceva anche che il congresso di Ginevra fu diretto ad ottenere in modo sempre più concreto ed efficiente l'unità della Massoneria in tutto il mondo, promessa per tutti i doveri patriottico, che è fondamentale ed essenziale in tutto l'ordine, sicchè ogni massone deve essere pronto a dare per la patria occorrendo, la vita, lo parlai appunto delle organizzazioni e sostenni con forza la tesi, tutta italiana, che a fondamento di un'unione universale deve essere posta sempre l'autonomia piena ed assoluta di ogni nazione singola. E questo è tutto. Quanto a Parigi ed all'adunanza della « Lega dei Diritti dell'Uomo », che ha discorso della Ruhr e di Corfù, so e dico soltanto che nessun massone italiano, autorizzato comunque da noi, vi partecipò. Noi siamo completamente estranei alla cosa ».

Sir Errie Drummond

Sir Errie Drummond, prima di lasciare la capitale, ha concesso ad un redattore della *Tribuna* una breve intervista della quale spiega i risultati della sua visita. Dopo avere espresso la propria piena soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, il segretario generale della Lega delle nazioni ha proseguito: « Lascio Roma con profonda nostalgia, ma è assolutamente necessario che ritorni a Ginevra per i preparativi della prossima riunione del Consiglio, che avrà luogo il 10 dicembre, poichè l'ordine del giorno da discutersi in quella riunione deve essere pubblicato tre settimane prima che il meeting abbia luogo. Se la mia visita è riuscita ad eliminare alcuni malintesi del passato e preparare la via a più stretti rapporti tra l'Italia e la Lega, il mio soggiorno a Roma è servito a produrre più di quanto osassi sperare. I nuovi contatti che io avuto qui saranno di grande valore per la Lega e confido che saranno anche utili per l'Italia ».

Circa la sua visita al Papa, l'interessato ha detto: « Ho avuto un colloquio brevissimo con Pio XI, che non ebbe nulla a che fare colla mia qualità di segretario generale della Lega. Sono andato solo come cattolico per rendere omaggio al capo della mia religione ».

Nuovo colloquio Mussolini-Ferri

Il presidente del Consiglio, alle ore 11, ha ricevuto in particolare udienza l'on. Enrico Ferri, che lo ha lungamente intrattenuto su problemi economici e giuridici. Quindi l'on. Mussolini ha ricevuto, oltre a varie Commissioni, i membri della Corte nazionale di disciplina, on. Paolucci, Buttafuochi e Dudan e l'avv. Caprino, i quali gli hanno sottoposto lo statuto della Corte stessa. L'on. Mussolini ha intrattenuto a lungo i presenti sul funzionamento della Corte nazionale alla cui dipendenza saranno le Corte provinciali da costituirsi presso le Federazioni ed ha rivolto il grande rincrescimento di questo nuovo istituto apprezzando la nomina a segretario dell'avv. Caprino.

I Sovrani di Spagna sbarcheranno a Spezia

Roma, 9, notte.

Come abbiamo già annunziato i reali di Spagna giungeranno a Roma la mattina del 19 novembre. La nave da guerra spagnuola che trasporterà i Sovrani e che sarà scortata da navi spagnuole ed italiane, non approderà (come si era dapprima stabilito) a Gaeta, ma alla Spezia. La squadra spagnuola giungerà alla Spezia nel pomeriggio del 18 novembre ed a riceverla e renderle gli onori — onori ai Sovrani ed alla bandiera di Castiglia, con 121 colpi di cannone, colle salve dei forti e col saluto alla voce da parte degli equipaggi allineati in coperta sulle nostre navi — sarà alla Spezia parte della flotta italiana, cioè la nostra squadra da battaglia con incrociatori, esploratori e siluranti. Numerosi aeroplani volteggeranno sul cielo della Spezia. A Spezia i Sovrani spagnuoli sbarcheranno e saliranno sul treno reale italiano. Essi viaggeranno nella notte dal 18 al 19 e la mattina di questo giorno giungeranno a Roma.

Bollettino militare

Roma 9 notte.

Il « Bollettino Militare » contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Piemontelli, ten. colonn. 23 fanteria, collocato sperativa. — Petrorelli, id. 151 id., trasferito 19 fanteria.

Arma di Artiglieria — Monti, colonnello a disposizione, è nominato comandante del 3.o da campagna — Palearni, tenente-colonnello alla Direzione Superiore delle Costruzioni di Artiglieria cessa di essere assegnato alla Fabbrica d'Armi di Roma, ed è assegnato alla Segreteria della Commissione Mista di Difesa.

Arma del Genio — Bilora, colonnello, direttore del Genio, a Torino, è nominato comandante del Genio, Corpo di Armata di Trieste — Vannini, id., comandante del Genio Ferrovieri, è nominato direttore del Genio a Trieste — Coito, id. id. 3.o Raggruppamento Genio, id. id. Napoli — Campo, id. ispettore del Genio, a Napoli, id. comandante del Reggimento Ferrovieri — Polo, id. comandante del 2.o Raggruppamento Genio, id. direttore del Genio, a Torino — Ricci, id. direttore Genio, id. comandante del Raggruppamento Genio — Cavallero, id. comandante 8.o Raggruppamento Genio, collocato a disposizione. — Grasso, id. id., Reggimento Radiotelegrafisti, collocato a disposizione — Malenchini, id. a disposizione, nominato comandante 2.o Raggruppamento Genio — Signorini, id. id. id. direttore del Genio, a Verona — Bonardi, id. id. id. comandante 3.o Raggruppamento Genio — Bandelloni, id. id. id. Reggimento Telegrafisti. — Sterlini, nominato comandante, direttore Genio a Verona Sotto-direzione di Padova, è incaricato delle funzioni di comandante del 4.o Raggruppamento Genio — Picco, maggiore, 9.o Deposito Zappatori Telegrafisti, è promosso tenente-colonnello, ed è destinato al 9.o Raggruppamento Genio.

La polemica della "Scala,,

Mussolini interviene a farla cessare

Milano, 9, notte.

Dopo il comunicato *Stefani* sulla dichiarazione dell'on. Mussolini al m.o Toscanini — « Il presidente ha espresso l'augurio che le polemiche cessino, visto e considerato che la riapertura della Scala è imminente e la stagione si apre sotto ottimi auspici » — la questione della Scala si rinfocola. L'*Ambrosiano* vi dedica ancora un'intera pagina, insistendo sui criteri che le hanno guidato nell'ingaggiare la clamorosa polemica. Sopratutto interessanti sono le dichiarazioni che Francesco Ciarlantini, consigliere dimissionario, ha fatto ai giornalisti.

« L'odierno comunicato della *Stefani* — ha detto il Ciarlantini — non può che rallegrarmi se mira ad evitare che la polemica sorta intorno alla Scala possa danneggiare la stagione che sta per iniziarsi e si riflesse, fatalmente, la gestione amministrativa dell'Ente autonomo che io ho voluto e vorrò difendere per assolvere il mio mandato. Un modesto episodio di carattere interno nell'amministrazione dell'Ente non può assurgere a questione tale da alterare la compagine dell'Ente stesso. Le riforme da apportare all'amministrazione scaligera saranno da me proposte in seno al Consiglio, prossimamente, e saranno discusse colla maggiore serenità da tutti i colleghi. Il senatore Mangiagalli, presidente dell'Ente, si è dichiarato felice di poter prendere in esame tutte le proposte che avanzerò e di camminare a fondo l'indirizzo scaligero. In realtà tutti abbiamo la stessa ardente passione di Arturo Toscanini e siamo disposti a compiere qualsiasi sacrificio pur di evitare la grave eventualità di un fallimento e raggiungere gli obbiettivi dell'Ente. Mi sembra di poter dire con grande serenità che anche questa volta non tutto il male è venuto per nuocere. Un altro anno avremo: un ordinamento amministrativo migliore, maggiori economie, maggior senso di responsabilità e potremo anche accentuare le esperienze dei giovani musicisti degni di cimentarsi nel massimo teatro lirico italiano ».

Più amaro è stato il commento di un'altra personalità interrogata da un giornale della sera sulla spinosa faccenda. Richiesto come spiegasse la assenza che Mussolini ha concesso all'Ente scaligero, ha risposto:

« Il duce teme una crisi direttoriale del Piermarini. Si sa che da vari giorni Toscanini, immaginando a torto che le sue responsabilità siano coinvolte con quelle contro le quali si sono appuntate le vostre critiche va annunziando propositi di dimissioni. Senza pubblico nel colloquio romano il vero riaprirsi o riconfermarsi. Perchè l'Ente scaligero fu ricorso all'autorità presidenziale spostando così la sede di discussione naturale della causa? Perchè, come aveva fatto per bocca di un suo membro, non ha continuato a discuterne se poteva, dalle capitali colonne di due o tre giornali ufficiosi che possiede? Perchè, almeno, non ha creduto di discutere in contraddittorio davanti al presidente coi suoi, diremo così, avversari? ».

Pertanto nel pomeriggio il prefetto conte Nasalli Rocca consegnava al nostro Notari, direttore dell'*Ambrosiano*, il seguente telegramma del presidente del Consiglio:

« Voglia significare al Umberto Notari, direttore dell'*Ambrosiano*, che desidero non vedere ulteriormente continuata la polemica sulla Scala. I risultati della polemica stessa non possono andare perduti. Io l'ho seguita attentamente e mi pare che la linea di equilibrio sia quella di cui si parla nel comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio. Io non credo che Toscanini abbia la febbre del governo, ai quali egli non intende sbarrare sistematicamente la porta. Il che nulla toglie che Toscanini, di artista ad una vera e propria sensibilità musicale. La Scala deve e può armonizzare le due esigenze del vecchio e del nuovo che non sono necessariamente antitetiche. Si tratta di trovare l'uomo che faccia da anello di congiunzione e l'uomo c'è: Toscanini. Si tratta di conservare e migliorare l'istrumento e questo c'è: la Scala. Il grande teatro troverà su questa linea i nuovi tempi di gloria. — Firmato: *Mussolini* ».

Il caro-viveri agli impiegati

sarà mantenuto

Roma, 9, sera.

E' stata posta la questione se in seguito al nuovo ordinamento della burocrazia la indennità caro viveri sarà soppressa. Secondo informazioni del *Messaggero* l'indennità caro viveri agli impiegati sarà mantenuta. Quanto alla ripartizione dei crediti gradi fra i nuovi aggruppamenti, risulta che tale ripartizione non è identica per tutte le amministrazioni, poichè ciascuna si trova in speciali condizioni delle quali è necessario tenere conto speciale nei riguardi del personale tecnico così che funzionari del primo aggruppamento saranno ripartiti fra i primi undici gradi, per tutte le amministrazioni, mentre quelli del secondo e del terzo aggruppamento, saranno ripartiti dal 7.o grado fino al 11.o e seconda delle amministrazioni alle quali appartengono e delle funzioni che assolvono.

La situazione personale di ciascun impiegato potrà essere trattata soltanto dopo che ciascuna amministrazione avrà inquadrato il suo personale nei nuovi quadri e dopo che tutti i posti di ruolo saranno coperti. Lo spostamento che tale inquadramento provocherà in tutti gli uffici, non permette di determinare la base al solo testo della legge di riforma, il grado e lo stipendio che sarà assegnato a ciascuno, ma in ogni caso nessuno subirà diminuzione di stipendio. Si può dire che la grande maggioranza degli impiegati e certamente tutti i migliori che godranno di notevoli promozioni, vedranno migliorare le proprie condizioni economiche.

Il *Messaggero* rileva inoltre che il decreto non contiene alcuna norma relativa allo stato giuridico e alla pensione, argomenti che saranno oggetti di ulteriori decreti. Quanto all'indennità di attività di servizio per il 6.o grado capo divisione, essa è di L. 1500 annue, e non di L. 500 come fu detto da qualche giornale.

Nuovi incidenti tra fascisti ufficiali e dissidenti a Tortona

Ex-assessore giornalista percosso

Tortona, 9, notte.

Ieri si sono rinnovati incidenti tra fascisti ufficiali e dissidenti. Mentre usciva dal suo ufficio venne bastonato l'avv. cav. Sandro Barenghi, corrispondente del « Corriere della Sera », ex-assessore alla P. I. e direttore dell'Unione Agraria Tortonese. Il cav. Barenghi, ha riportato ferite guaribili in dieci giorni. Poche ore dopo venne pure bastonato il commerciante Italo Revelli, già capo del partito fascista. Sarebbe stato intimato ad ex-socialisti e comunisti di ritirarsi alle 5 dalla circolazione nelle vie. I fascisti giustificano la esercitazione, dicendo che si sta per iniziare la campagna contro la neve.

Risse tra fascisti fiorentini finite in assalizioni

Firenze 9, notte.

Al nostro Tribunale penale è comparso questa mattina il console della milizia nazionale Tullio Tamburini, col milite Tamberi Giovanni chauffeur del console e Quintilio Matalucci, accusati di aver colpito a bastonate, insieme ad altri fascisti, il fascista Mercuri. Quest'ultimo precedentemente schiaffeggiato il Tamberi, pronunziando poi parole di minaccia contro il Tamburini.

Il Tribunale ha assolto per estinzione dell'azione penale, in seguito ad amnistia i tre imputati, per i quali erano state chieste pene variabili da 3 mesi ad un mese.

Il patto dei lavoranti fornaciai di Novara

Novara, 9, notte.

E' stato stipulato il nuovo patto per i lavoranti fornaciai della Ditta Raselli, sulla base dell'aumento del 5 % sulle tariffe. Per la terra dolce bollata: fino a metri 2,95, L. 3,60 al mc., fino a metri 2,60, L. 3,32; per mattoni superiori da trattarsi. Voltagna: da metri 1,00, L. 1,60 al mc., ribassando L. 2,16 al mc. Terra dolce: fino a metri 1, L. 2,10, oltre metri 1, fino a metri 1,30, L. 2,30, oltre metri 1,30 L. 2,10 Cottura da trasportarsi non oltre la distanza di metri 30, L. 2,80 il mc.

Un macellaio, un contadino e uno "chauffeur,, processati per omicidio colposo

Novara, 9 notte.

Sotto la presidenza del cav. uff. Berzezio, il nostro Tribunale ha discusso due cause penali per omicidio colposo. Il primo processo è stato discusso contro il contadino Pietro Ottone d'anni 43, abitante in quel di Cureggio. L'Ottone aveva venduto al macellaio Luigi Abrami, di anni 71, un vitello morto dopo pochi giorni dalla nascita per la somma di 30 lire e l'Abrami lo macellava spacciandone quindi la carne al pubblico, senza avere ottemperato alle disposizioni della legge sanitaria.

Avvenne che essendo la carne guasta, varie persone che ne mangiarono furono colte da avvelenamento: anzi certo Antonio Abrami di anni 72, fratello del macellaio e ongionevole di salute, morì avvelenato. L'Ottone e il macellaio furono quindi rinviati entrambi al giudizio del Tribunale per omicidio colposo. Si presentano difesi dall'avv. Monti di Borgomanero. Il P. M. cav. Dellono ha chiesto la condanna d'entrambi ad anni 1, mesi 1 e giorni 7 di detenzione; L. 500 di multa e L. 100 di pena pecuniaria. Il Tribunale ha condannato l'Abrami alla pena di mesi 6 di detenzione, L. 500 di multa e L. 250 di ammenda per tutti i reati ascrittigli, colla condizionale, mandando assolto l'Ottone dalla imputazione di omicidio colposo e condannandolo solo per la contravvenzione a L. 50 di multa e L. 120 di ammenda.

Pure imputato di omicidio colposo è comparso lo chauffeur Guido Grommo di Biella. Guidando la propria automobile l'11 luglio scorso, lungo la strada Torino-Biella e precisamente nei pressi di Cigliano, il Grommo investiva il carrettiere Francesco Giolito uccidendolo. Dopo un'abile difesa dell'avv. Sormano di Biella, i giudici hanno assolto lo chauffeur per insufficienza di prove.

Andrea Bosc condannato a 15 anni

Ivrea, 9 notte.

Oggi è stato ripreso e ultimato il grave processo contro Andrea Bosc da Champorcher, accusato di aver ucciso e rivoltellate e appiccato incendi, di sopprimere il padre e i fratelli. Il Sindaco di Champorcher ha deposto oggi che i fratelli dell'accusato ebbero a ricorrere a lui perchè lo facesse ritirare come individuo pericoloso. Parecchi altri testi hanno deposto sulle circostanze che precedettero l'incendio del 3 aprile 1922. Il Bosc era stato spinto contro un alcoolista. Mu altri testi hanno smentito questa affermazione.

Hanno parlato quindi i rappresentanti di parte civile, avvocati Alfonso Chatrian e Adolfo De La Pierre di Aosta, e il sostituto Procuratore generale avv. Leonardo Quinto ha pronunciato la requisitoria chiedendo la condanna del Bosc.

Per la difesa gli avvocati Signorini e Gianoli di Torino hanno messo in luce il valore delle perizie psichiatriche che sostengono la irresponsabilità del Bosc, sostenendo la totale infermità di mente.

I giurati ritennero colpevole l'Andrea Bosc di tutti e tredici i capi di imputazione ascrittigli, accordando però il beneficio della semi-infermità mentale. In seguito a tale verdetto il Bosc è stato condannato alla reclusione per anni 15 e giorni 20, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e legali, a 2 anni di sorveglianza speciale, ai danni verso la P. C. e a cessori di legge.

Le grane di... Val Grana

Cuneo, 9, notte.

In regione Chiapello di Montemale (Valle Grana) e in regione Piatta Soprana certo Giuseppe Chiapello feriva gravemente Lucia Chiapello e minacciava Giovanni ed Anna Chiapello. Oggi al pretore si è discusso a lungo sulle perizie dei dottori Pesce e Zurletti, perizie discordanti. Si svolse pure un vivace incidente tra l'avv. Morelli e l'avv. Berardenco. Il Tribunale, sentiti i patroni delle varie parti, condannò il Chiapello Giuseppe a mesi 6 di reclusione con la condizionale, dichiarò estinta l'azione penale contro il Giovanni e l'Anna, condannando quest'ultima ad un mese di reclusione, condonato. Per tutti gli imputati applicò l'amnistia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Di un misterioso mancato omicidio si sono dichiarati autori i fratelli Carlo ed Ernesto Bonalo, rispettivamente di anni 29 e 18, fuggiti da Faenza e arrestati a Milano. Le autorità hanno chiesto informazioni a Faenza, ritenendo che i Bonalo siano responsabili di un delitto politico.

I tenuti perquisizioni sui quali l'autorità mantiene il più stretto riserbo, sono stati arrestati in città. Sarebbero state sequestrate ingenti quantità di volantini.

DA VENEZIA

Per l'aggressione in gondola d'un ungherese, il pubblicista Carlo Lokorics, avvenuta il 15 aprile scorso nel Rio Nuo, è stato arrestato il bracciante Angelo Comello, ventisettenne, che era da tempo attivamente ricercato.

DA ALESSANDRIA

Cinque giovanotti hanno aggredito, armati di rivoltelle e bastoni, per vecchi rancori personali, certo Martini Carlo, in regione Strada Vecchia dei Baglioni. Ma furono messi in fuga da cittadini accorsi e denunziati all'autorità.

DA NOVARA

L'inchiesta sul delitto di S. Germano, nel quale rimase vittima il fascista Carlo Fasolo, ha precisato che dovendo il Fasolo allontanarsi dalla frazione Sivella per andare ad abitare in S. Germano, invitò, in occasione del suo commiato, gli amici ad una piccola merenda. Durante il convegno il Fasolo venne a litigio con certo Caligaris, poichè mentre uno esaltava l'on. Mussolini, l'altro elogiava Lenin. Pacificati gli animi, mentre il Fasolo faceva ritorno a casa, il Caligaris lo avrebbe tramortito con un badile e quindi con cinque coltellate alla gola lo avrebbe ucciso. D'altra parte il Caligaris nega di fatto attribuitogli. Egli è tuttora trattenuto in arresto.

DA CUNEO

Il principe di Udine si recherà domenica a Mondovì per inaugurare il gagliardetto offerto dai combattenti ai mutilati.

Scorrerie di braccianti sono notate da qualche tempo in Valle Gesso. Uno di questi a Tetto Caputa venne a diverbio col proprietario Dutto fu rosa spalleggiato da alcuni compagni, tanto che il Dutto dovette lasciare la patriata. I militi nazionali sorpresero nella Riserva Reale compiere di 7 ed 8 braccianti a cacciare la riserva stanziale. Un arresto cumulavano poi gli stessi militi di un anarchico, disertore, già colpito da cinque condanne di cui una per furto.

DA VERCELLI

Il vice segretario del Sindacato ferrovia di Stroppiana, Michele Novella, è stato fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella che tuttavia lo lasciarono illeso.

DA BIELLA

E' accoltellato il lunedì, mentre stava provando, all'impresario Doggio Antonio, trentenne da Orio Mosso. Riportò lo sfracellamento della mano sinistra.

Poi furto di 30 paia di scarpe a danno della ditta Zignone Venanzio di Ponzone, sono stati arrestati Angelo Zago di Piovene ed Ernesto Gabrielli, da Cereja, quali autori del furto e quali ricettatori certi Emilio Camilloni da Ghislarengo e Remo Sacchi, da Strona.

Ha elargito 50 mila lire a beneficio dell'Asilo infantile di Pettinengo, il cav. Francesco Maggia.

DA CASALE MONFERRATO

Mentre era calato in un pozzo per rialzarlo, è stato colpito e ucciso da un blocco di pietra staccatosi dall'alto, il contadino Giovanni Corino, venticinquenne.

DA PAVIA

Parecchi milioni di danni ha prodotto un furioso incendio in un capannone del magazzino dello Stabilimento Viscosa, per la fabbricazione della seta artificiale. Non si deplorano vittime. Causa presunta dell'incendio: un corto circuito.

DA PIACENZA

E' stato aggredito mentre transitava in carrozza nel territorio di Rivergaro, l'agricoltore sessantenne Ignazio Pola. Gli aggressori, che erano in due, bastonarono e ferirono il Pola, depredandolo del portafoglio contenente 4500 lire. Quindi fuggirono.

I funerali del fascista suicida ad Aosta

Riceviamo da Aosta:

I funerali del fascista che ha posto fine alla sua vita con un colpo di rivoltella alla tempia, sono stati una commossa dimostrazione che la nostra città ha voluto tributare alla memoria del povero giovane, ben conosciuto ed amato. Vi parteciparono infatti tutte le autorità, le associazioni cittadine e gran massa di popolo. Quanto alle cause del suicidio, queste sono da ricercare unicamente in una grave malattia nervosa che da tempo affliggeva lo sventurato e che è sboccata nell'ultima crisi. Questo motivo ha indotto il suicida stesso nella commovente lettera scritta avanti di morire in cui chiedeva perdono alla mamma di tutti i dispiaceri che le ha potuto arrecare negli anni della sua spensierata, ed esprimeva la sua ultima volontà.

BORSE

BORSA DI TORINO

9 novembre 1923

Affari poco attivi e tendenza generale pesante. Alquanto offerto il Consolidato e i Bancari. Pesoli le Fiat, le Viscosa e le Nebiolo. Impellicciti in lieve ribasso. Dei Cambi debole il Francia e per contro più sostenuta le altre divise.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 77,00 n.); 3,00 n. — Consolidato 5 % (cont. 85,40; 85,57 ½ n.); 85,50-85,62 ½; 85,65 — Banca d'Italia 1495; 1492 n. — Banca Commerciale 1101, 1099 n. — Credito Italiano 787 ½-787, 787 ½ — Banco di Roma 100 n. — Banca Commerciale Trentina 385 n. — Ferr. Mediterranee (cont. 216 ½); 218 ½ — Ferr. Meridionali 308 ½-310, 309 n. — Rubattino 378, 377 n. — Navig. Alta Italia 231, 231 ½ n. — Cosulich 331 n. — Ital. Gas 706-693, 696 — Ilva, elettr. elettr. 22 ½, 23 n. — Elettr. Alta Italia 381, 380 n. — Silp 156-151, 154 ½ — Terni 209 n. — Bastogi 73 ½ n. — Off. Savigliano 765 n. — Nebiolo 478-473, 476 — Tedeschi 115 ½ n. — Fiat 373 ½-371 ½, 372 — Spa 66 n. — Tess. stampati 605 n. — Soie Viscosa 235 — Pacchetti 126 — Pirelli-Gega 165, 163 ½ n. — Eridania, Valli Lanzo 192 ½ n. — Impresa Fondiaria 146 n. — Beni Stabili 375 n. Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente: Beli 260 ½-265, 265 ½ — Sesto 117 — Montecatini 214, 215 n. — Bastogi vecchia 70-68, 69 — Fiammiferi 309 — Diritti Schiapparelli 7 ½ — Assalto 17 n. — Italiani 279 ½ n.

Cambi: Parigi 128,70-128,60, 128,60 — Svizzera 407 n. — Londra 100,70-100,47 ½, 100,52 ½ — Belgio 121 n. — New York 22,78-22 n.

BORSA DI MILANO, 9 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 78,10 — Consolidato 5 % f. m. 89,60 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1099 — Credito Italiano 787 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 216 — Ferrovie Meridionali 402 — Rubattino 378 — Libera Trentina 382 — Sisa 235 — Terni 209 — Officine meccaniche 106 — Breda 369 — Ansaldo 17 — Montecatini 214,50 — Società Metallurgica Italiana 152 — Fiat 374 — Isotta 7,00 — Ilva 11,50 — Elba 75 — Cascami Seta 761 — Lanificio Campifichi Nazionale 633 — Lanificio Rossi 2000 — Cotonificio Cantoni 1202 — Cotonificio Veneziano 150 — Cotonificio Meridionale 70 — Bonsaci Varzi 610 — Pirelli 605 — Industrie zuccheri 413 — Raffineria Lig. Lomb. 268 — Distillerie Italiane 150,50 — Molini Alta Italia 305 — Eridania 495 — Gulinelli 193 — Molini Alta Italia 525 — Semoleria 615 — Colonifici Meridionali 70,50 — Silos 377 — Acciai 11.

Cambi: Francia 128,75 — Londra 100,63 ½ — Svizzera 401 — New York 22,80 — Spagna 300.

BORSA DI ROMA, 9 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,10 — Id. fine mese 78,30 — Consolidato 5 % cont. 89,35 — Id. fine mese 89,62 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale 1101 — Credito Italiano 787 — Banco di Roma 100 — Credito Mobiliare 160 — Fondiario Italiano 426 — Imprese fondiarie 109,50 — Immobiliari 691 — Beni stabili 376 — Feudi rustici 253 — Meridionali 401 — Rubattino 374 — Trani 145 — Cosulich 333 — Sisa 234,50 — Libera Trentina 387 — Terni 502 — Ansaldo 16,50 — Metallurgica Italiana 149 — Ilva 11,45 — Antimonio 22 — Montecatini 214,50 — Elba 74,50 — Fiat 375 — Nodo Amiata 164 — Acqua Marcia 1203 — Condotte d'acqua 278 — Gas 822 — Risanamento 134 — Marconi 520 — Elettrochimica 76,50 — Aceto 230 — Eridania 496 — Romana zuccheri 82 — Pantanella 170 — Coloniere Meridionali 76 — Forzo idraulico 307.

Cambi: Francia 129 — Londra 100,65 — New York 22,80.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 9. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 78,11 — Id. id. 1902, 72 — Id. 3 % lordo 49,11 — Id. 5 % netto 89,37.

MEDIA DEI CAMBI

Francia 128,06 — Londra 100,62,7 — Svizzera 401,75 — Spagna 300,56 — New York 22,78,5 — Vienna 0,00,1 — Praga 67,75 —

Pene d'amor perdute

A vent'anni, la piccola contessa di Beaumont non era bella, ma soltanto graziosa. Gl'intenditori le rimproveravano la magrezza del volto, l'angolosità dei tratti, ma le riconoscevano due occhi meravigliosamente vivi, un languore squisito, un'anima irrequieta, uno spirito vigile che sapeva però l'arte delle pause e dei silenzi. Un fondo di tristezza e di delicata malinconia, la tendenza ai sogni fragili che la vita solitaria incoraggia, l'esaurimento e la raffinatezza di una razza a cui il Terrore giacobino recideva le ultime forze, un crudele disinganno matrimoniale, non le impedivano di essere una creatura brillante e mondana, corteggiata e insidiata. Suo padre, Armand-Marc de Montmorin, ex ministro di Luigi XVI, e la contessa Pauline, separata dopo brevissima convivenza dallo sposo diciassettenne, il quale passava — nonostante la sua età — per un fierissimo mascalzone, reggeva il salotto del successore di Vergennes. Intorno a lei sfolgoravano François de Pange, Ruhlière, Chénier, M.me de Staël e M.me de Krudener, con la sensibilità esorbitante e la mollezza voluttuosa della società in agonia. Nelle cronache scandalose del tempo, gli annotatori, aiutati dalla passione politica, attribuirono anche alla piccola Beaumont una condotta irregolare: nulla sappiamo di certo, poco di preciso, e senza dubbio la giovane signora, di proprio suo cadde, ebbe l'abilità di compromettersi ripetutamente.

Gli albori della Rivoluzione non la commuovono troppo: alla continua sua esistenza lievemente dissipata, si dimostra estranea degli avvenimenti del giorno, assiste allo scioglimento dell'Assemblea, compie delle visite, chiacchiera. E' probabile che qualche amicizia sentimentale la tenesse avvinta, è possibile che un amore profondo si sia risolto in una dolorosa illusione. Nell'agosto del '92, Pauline de Beaumont comincia a rendersi conto dei pericoli che incombono, ha la sensazione della tragedia imminente, che falcia le creature che l'attorniano e mette a repentaglio la sua stessa testa. Dal piacere frivolo entra nell'angoscia lancinante e infine nella calma desolata, che un brivido e un ricordo interrompono: nei cristalli velati, chiusi nelle cornici d'oro, appaiono visi cerastri e sanguinolenti, gole con un filo scarlatto.

Il massacro incomincia: il 2 settembre 1792, Montmorin padre ha il capo mozzato sul patibolo; e la femme Montmorin, Montmorin son fils (il fratello di Pauline) ed la fille des Montmorin, femme de l'émigré La Luzerne, arrestati nel febbraio '94, insieme con Madame de Sérilly, compariscono dinanzi al Tribunale rivoluzionario. La Sérilly riesce a salvarsi con un espediente, la signora La Luzerne muore in carcere, quasi pazza; alla madre e al fratello di Pauline il boia tronca la testa prima della sorella del re, Madame Elisabeth, che viene giustiziata per ultima, come principale artefice del presunto complotto. E Madame de Beaumont?

La dimenticanza di uno scrivano, incaricato di redigere il mandato d'arresto, permette ch'ella resti nell'ombra. Si nasconde in campagna, cerca di farsi dimenticare, e ci riesce. L'orribile sciagura che l'ha colpita, la rende attonita e muta, scialba e pensosa. E' un intervallo d'isolamento, di memorie, di straziante vagabondaggio spirituale e morale. Educata in convento, Pauline giovanetta non ha conosciuto, si può dire, la famiglia e, dopo il breve periodo di svago e la tragica prova, non le resta che Madame de Sérilly, la cugina vivacissima, che soppellirà tre mariti. Ora che deve ricominciare l'esistenza, riprendere il duro cammino (ed ella è debole e stanca!) un uomo l'accosta e la sorregge, Joubert.

***

Pochi giorni dopo il sopravvento della Montagna sulla Gironda, e cioè l'8 giugno 1793, il cittadino Joseph Joubert, trentanovenne, impalma la signorina Moreau che ha trentasette anni; verso la fine del 1794 egli fa la conoscenza di Madame de Beaumont.

« Amo più che mai la carta bianca, e non voglio altra fatica che quella di esprimere con cura delle cose degne di esser scritte su della seta o del bronzo. Mi sono prescritte due o tre fantasticherie la cui continuità mi sposa: vedrete che un bel giorno renderò l'anima a metà di una bella frase o gravato di un bel pensiero. Ciò è tanto più probabile da che mi son messo a lavorare per esprimere delle cose inesprimibili »: tutto Joubert è qui. Artista singolarissimo e prezioso, creatore di una preda sfumata, con mille effetti tremebondi, delle accentuazioni e delle sospensioni impercettibili per estrema finezza, poligrafo che sapeva usare come pochi le risorse del vocabolario, capace di graduare sottilmente i termini più delicati, Joubert consumò la sua vita sulle frasi. Moralista di non grande lena, ma della tradizione più pura, appartiene all'ultima fioritura del classicismo, e — ne ha il suo stile di decadenza — preludie alle ricerche romantiche. Autore di scarsi frammenti, che il démone della perfezione tormentava, egli è il prodotto del Settecento esausto e geniale, sta fra le due epoche e non le sormonta. Quando incomincia la sua relazione con la pallida Beaumont, convalescente del Terrore, la vitalità di Joubert è già limitatissima. Come scrittore, insegue trasparenze irraggiungibili, levità suprema, come uomo è lento: ne dal tumulto del mondo, prigioniero di abitudini famigliari che del resto non gli pesano. Timido, tenero, complimentoso, maestro in fatto di cerimonie, egli può legarsi alla trasognata Pauline con un affetto platonico. La moglie, creatura demestica, non gli sarà d'impaccio: il gioco dell'amicizia amorosa s'inizia.

E innanzitutto occorre salvare la piccola contessa dalla disperazione, impedirle di ripetere: « Moriamo, ma non soffriamo »: Joubert si applica a destare in lei mille speranze, la prende con il suo interessamento costante, la sveglia con la molteplicità delle premure, la richiama alla vita con madrigali intrisi di rugiada. La ripresa è lenta: Joubert, tra le due cugine, contribuisce — con l'ausilio della propria famiglia — a creare una rete di affari comuni, ad avviare visite, a favorire il ritorno alla vita sociale. Le sue precarie condizioni di salute, le difficoltà ch'egli incontra, le momentanee separazioni, mantenendolo talora a distanza da Pauline, lo accendono vieppiù. Egli ha un bel dire di esser felice « mediante idee e sentimenti dolcissimi che le riempiono sovente di delizia »: viene, nel 1797, il giorno in cui egli va oltre. « Il m'est arrivé d'être immolé avec elle au épanchements » confessa, e André Beaunier, storiografo di questa passione (*Le roman d'une amitié* — Paris, Perrin, 1923) appunta: « Il est probable que Joubert, causant avec M.me de Beaumont, ne s'est pas tenu tout le temps sur la réserve: elle l'a gentiment averti de n'être point un fol ».

L'incidente non conduce a nulla di grave: Joubert era evidentemente inoffensivo, e la piccola Beaumont non ebbe alcuna difficoltà a perdonargli lo scarto. Anche il punto morto a cui si era arrestato il miglioramento, è tosto superato: la contessa comincia a muoversi, a svagarsi, e la malinconia dell'amicizia amorosa la prepara dolcemente all'ardente avvenire. L'aurora napoleonica s'invermiglia, i salotti si riaprono. Madame de Beaumont, sul finire del 1800, parte per Parigi. L'attira il suo destino.

***

Chateaubriand trentaduenne (Joubert si approssima alla cinquantina) alla vigilia della pubblicazione di *Atala*, il poema magnifico di amore e di morte: ecco il rivale. Ha l'aureola delle sue avventure, il fascino dell'esilio; l'ansia e la fiamma della gloria futura lo divorano: deve trionfare del cauto Joubert, amico serio, saggio e modesto. Pauline è scossa dalla voce dell'incantatore, i suoi occhi « tagliati a mandorla » sfavillano alla voce di René: è l'incontro di due solitari e la folgore della passione scende su di loro e li percuote. Vanno insieme a Savigny per preparare — curioso miscuglio di sentimenti — la stampa del *Genio del cristianesimo*, e intanto Joubert, sulla cui esistenza cala la sera, annota: « 47 anni... *Fiat voluntas tua...* ». Il tradimento non lo sfiora: poche, flebili parole, accusano la sua commozione davanti all'impudica felicità altrui; poi, la morte della madre lo smemora.

Gli amanti non hanno storia: contemplazione di stelle, estasi, tenerezze, confidenze. Chateaubriand compromette pubblicamente Madame de Beaumont ed essa lo lascia fare, disinvolta, audace, provocante. Scherza col pericolo, sfida la gelosia e precorre, con il suo entusiasmo fanciullesco, le teorie romantiche dell'amore sociale. Un testimonio della sua leggiadre follie ce la mostra mentre, la notte, passeggia intorno a un lago, vestita di percalle, con i capelli sciolti, e senza riguardo all'afisia che la minaccia. Altrove, la vediamo compilare immensi spogli di letture dottrinali per fornire a Chateaubriand il materiale per la sua apologia della religione cristiana; è la sua collaboratrice, ingenua e graziosa. Verso la fine del 1801 si hanno le prime avvisaglie: Pauline è inquieta pel contegno di Chateaubriand, e attende impaziente il successo del libro. Allora, tocca a Joubert di rassicurarla. E lo può con maggior serenità perchè, proprio in quel tempo egli si è innamorato (sempre con la timorosa e casta riservatezza che gli è abituale) dell'adorabile Madame de Vintimille, che rallegra con il suo profumo l'autunno dell'anima.

Bella, giovane, bionda, Delphine de Custine piace a Chateaubriand per le sue schermaglie e per le sue asprezze: soprannominata da Boufflers « la regina delle rose » essa lo sorprende e lo sprona. Ben altro gioco che con la spaurita e predestinata Beaumont, tremante preda che si è offerta, e che ora è costretta a subire le attenzioni pietose di chi non l'ama più! Futile, vano, mutevole, sincero e declamatore, illuso dal proprio temperamento incostante ed eccitabile, Chateaubriand inconeriva le fragili donne che gli confidavano in eterno, la loro sorte: persino Hortense Allart de Méritens, avventuriera sensuale e amabrice spregiudicata, fu segnata col marchio incancellabile del canuto Giove.

Pauline de Beaumont è, nel 1803, già sacrificata. Dolce, triste vittima di un incantatore infedele, è tradita, nell'amicizia, anche da Joubert, che la trascura. Il 26 maggio Chateaubriand parte per Roma, ambasciatore: piange congedandosi, ma lo spettacolo dei luoghi, gli affari personali e diplomatici, la rinomanza e la gloria lo assorbono precipitosamente. Lascia Pauline inconsolabile, Delphine che gli è cara, ma il suo viaggio lo diverte, e l'attività che lo attende lo interessa. Intanto, Joubert, che è stato a trovare la disperata Beaumont traccia due righe roventi sul suo quaderno, descrivendo lo strazio irrefrenabile, incomposto, e quasi sconveniente della donna. La tubercolosi si è manifestata, e Pauline teme di non guarire. Scrive alla Staël: « Non avete idea di quel che ho sofferto, senza interruzione, dopo lo scorso inverno. Vado alle acque quasi senza speranza. Se con devo riacquistar la salute sarebbe stato meglio di morire più presto... ».

L'ultimo viaggio di Pauline è atroce: l'ammalata si trascina da un luogo di cura all'altro, si sottopone a trattamenti crudelmente inefficaci, sopporta le infinite e volgari traversie dei viaggiatori della sua epoca, conosce la tortura delle camere d'albergo inospitali, la nausea degli insetti schifosi, la malinconia angosciosa della solitudine, il tormento dell'infedeltà. Joubert è lontano, Chateaubriand l'ha abbandonata. I bagni, il clima le anzi terminano di devastare il suo corpo, accelerano il naturale disfacimento. Quasi per reazione si getta in un colpo di testa: Pauline anzichè abdicare, si batte per l'amore, lotta per la felicità impossibile, a costo della vita. Va a Roma, nonostante il parere di Joubert, il quale si rincantuccia a Villeneuve facendo voto di silenzio: le nuove vicende, frugando nel suo cuore hanno risvegliato i segni dell'antica fiamma. E le dice, mesto: « Addio causa di tante pene, che siete state per me, così sovente, la sorgente di felicità. Addio. Conservatevi, abbiatevi cura, e ritornate un giorno o l'altro tra noi, non fosse che per darmi un solo istante l'inesprimibile piacere di rivedervi ».

Messaggio estremo. A Firenze, Chateaubriand — ambasciatore presso la corte papale — l'incontra e l'accompagna a Roma, l'installa in una piccola casa vicino a Piazza di Spagna. Con la consueta imprudenza, Pauline esce a passeggio, in carrozza. Un giorno di ottobre Chateaubriand la conduce al Colosseo: Madame de Beaumont guarda le rovine e poi si muove: « Andiamo, ho freddo... ». Morì il quattro novembre dello stesso anno (1803) e il fastoso sepolcro delle *Mémoires d'outre-tombe* la ricorda alla posterità.

A. CAJUMI.

Cinque aeroplani intorno al mondo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Il generale Mason, direttore dei servizi aerei americani, secondo un telegramma da Washington, annunzia che una squadriglia di cinque aeroplani sarà inviata allorchè al principio nella primavera prossima. La squadriglia partirebbe dalle coste dell'Atlantico attraverserebbe il continente americano: la Alaska, lo stretto di Behring, seguirebbe la costa d'Asia, sorvolerebbe l'India, la Persia, la Scandinavia, la Groenlandia, indi si dirigerebbe verso il sud; raggiungendo il suo punto di partenza. Gli aeroplani sarebbero costruiti in modo da poter percorrere duemila miglia senza fermata. E' probabile che qualora questo progetto venga effettuato, esso avrà migliori risultati di quello organizzato dalla missione Bapi, sovvenzionata dal Sottosegretario di Stato dell'aeronautica, e di cui il « Petit Journal » rammenta oggi la pienissa odissea a proposito di una rappresentazione di gala che verrà data in onore dell'aviatore Picard, l'eroica vittima della sua abnegazione e del suo eroismo.

Un ricordo: l'eroismo di Picard

Mentre l'organizzatore del viaggio rimaneva a Parigi, scrive Giacomo Mortane, inviava all'avventura alcuni piloti che avevano creduto ingegnarsene alla realizzazione di una impresa impossibile, dato il modo nel quale era stata concepita. In due mesi la squadriglia, partita da Nizza, si era ridotta al punto da non contare più che due aviatori per intraprendere la terza tappa che aveva termine a Tunisi. I due aviatori erano il capitano Madon e il coraggioso Picard. Come è noto si credette che Madon si fosse perduto in mare in vicinanza delle coste italiane. Picard non esitò a mettersi alla ricerca del suo compagno, ma una avaria lo obbligò ad atterrare bruscamente nell'isola di Pantelleria. L'aeroplano si infranse. Il serbatoio di benzina esplose e le fiamme circondarono in un baleno i resti dell'apparecchio. Picard, rimasto sotto gli avanzi del suo apparecchio, dovette superare immense difficoltà per liberarsi dal bracere e vi riuscì ma era avvilnppato dalle fiamme dalla testa ai piedi. Egli ebbe l'incredibile energia di correre fino al mare, distante trecento metri. La corsa non faceva che attizzare il fuoco. Ma il disgraziato perseverò nei suoi sforzi. Giunse al mare e tuffandosi nell'acqua riuscì a spegnere le fiamme. Il poveretto sopravvisse un'istante, quasi cieco, col corpo trasformato in una piaga! Egli fu subito la sua sorte con un eroico disprezzo del dolore, ma per colmo di disgrazia si trovò senza essere. Coloro che avrebbero dovuto venirgli in aiuto lo hanno completamente dimenticato. Il Governo ha ricompensato la memoria dell'eroico aviatore con la « Legion d'onore ».

Fino a 500 Km. all'ora?

Quale può essere alto stato attuale delle cose, in velocità finale di un aeroplano? Gli americani impiegano motori da cinquecento cavalli e perfino su un idroplano da corsa di seicento cavalli, sono riusciti ad oltrepassare la media di 400 chilometri. I piloti dell'Aeronautica navale americana, tenente Brow, e la guardia marina Williams, hanno realizzato la settimana scorsa delle medie di 414, 413 e 416 chilometri; per saltare poi a 425, 428 chilometri. Il tenente Brow ha raggiunto anche sul percorso di un chilometro la velocità di 440 chilometri. Tecnici che l'hanno sperato si mostravano ancora scettici, non estimo più ad affermare che in questo momento la velocità finale di un aeroplano può raggiungere ora i cinquecento chilometri, utilizzando una potenza motrice di 600-700 cavalli e studiando un nuovo profilo di ala e sopprimendo ogni inutile resistenza.

Le pitonesse e il Kronprinz

"Il cavallo ferrato dal cavaliere"

(Servizio speciale della « STAMPA »)

Parigi, 9, mattino.

A proposito del Kronprinz la rivista settimanale *Cri de Paris*, pubblica che durante la guerra l'ex Kronprinz imperiale riceveva innumerevoli avvertimenti emanati da pitonesse amicissime le quali si accordavano quasi tutte nell'annunziargli che non avrebbe mai regnato. Ora, dal principio di quest'anno, il figlio di Guglielmo II è assalito da valanghe di lettere provenienti da ogni punto dell'America, e nelle quali le pitonesse gli annunziano che la sua ora suonerà presto e che deve prepararsi a salire sul trono dei suoi antenati. In una di queste missive che il Kronprinz ha ricevuto e che ha mostrato a parecchi dei suoi amici di Wieringen, si spiega che la pitonessa aveva letto l'avvenire sui chiodi di un ferro di cavallo fabbricato dal principe e che esso si era procurato mediante la somma di venticinque fiorini. E la pitonessa lo informava che prima della fine dell'anno egli farà la sua entrata trionfale a Berlino, montando un cavallo i cui quattro zoccoli saranno muniti di ferri fabbricati dal suo cavaliere.

Cronache viennesi

Monumenti che si sfasmo e monumenti che sorgono — La sorte dei vinti — Italia vindicatrice!

VIENNA, novembre.

(E. G.) — Un nuovo motivo di cordoglio ha quest'anno la folla dei visitatori che nella settimana dei morti si reca al cimitero centrale di Vienna. Nella necropoli immensa dove il numero dei defunti raggiunge la cifra di una grande metropoli dei vivi, e che è uno dei più eccentrici quartieri della capitale dove la città diventa campagna, posta come strisce verde dai boschetti e dai viali piccheltati del bianco delle innumerevoli stele funerarie nella landa grigia che lontano dalle colline si appiattisce verso il Danubio, ma scompaiono uno dei simboli che per l'addietro richiamava anche nel campo dei morti la potenza dell'impero: il colossale monumento ai caduti per la guerra.

Nel mezzo del campo, sopraelevato su di un piccolo sprone questo monumento, nettamente tedesco, estremamente brutto, massimamente rappresentativo una specie di altare quadrato sormontato da una cupola a foggia quasi di elmo chiodato germanico; attorno gli emblemi dei quattro alleati. Austria, Germania, Bulgaria e Turchia e la dedica ampollosa della città di Vienna. Il candido monumento che da ogni parte del cimitero si vedeva, avrebbe dovuto essere in marmo ed in bronzo, ma provvisoriamente venne costruito in legno e stucco: così la vittoria sarebbero venuti i marmi ed i bronzi. Venne invece Vittorio Veneto, ed in pochi anni la pioggia ed il gelo screpolarono gli stucchi, infracidirono il legname, ed il monumento divenuto pericoloso ai visitatori dovette venire demolito. Nei magazzini del cimitero di Vienna dove di sotto dopo diverse decine d'anni si raccolgono le statue, le lapidi, i ricordi posti sulle tombe quando nessuno più dei superstiti ha interesse od amore alla persona defunta, a cinque anni appena dalla fine della guerra vien portato quel poco di resistente agli elementi, che faceva parte del ricordo ai caduti dei quattro Stati alleati! Il Municipio socialista di Vienna ha disposto che il tumulo sul quale sorgeva il monumento venga adattato a giardino: l'omaggio ai defunti che rimane laddove è scomparso il segno che strutturava i cadaveri per l'espressione di una potenza distrutta! Un tardo appello che porta fra l'altro le firme dell'ex-generalissimo Conrad von Hetzendorf, del cardinale Piffl e dell'attuale cancelliere Seipel rammenta alla pietà dei visitatori che 20 mila morti di guerra giacciono in quel cimitero.

Dalla parte opposta di Vienna fra le colline del Wienerwald dove il bosco è aggrappato da un magnifico parco naturale, il Dornbacher Park, su di una collina boscosa alla altezza centinaia di metri, un altro monumento era stato eretto ai caduti viennesi, una colonna tronca, issata su macigni, inquadrati lapidi dove i nomi dei più popolari eroi erano scolpiti a lettere d'oro; vi si accedeva in un'ora circa di cammino dall'ultima fermata del tram per sinuosi sentieri appositamente tracciati fra i boschi.

Ignoravo l'esistenza di questo monumento e l'ho visto per caso un giorno che nel bosco col mio bimbo stavo cercando ciclamini. Non vi era nessuno, ed i caratteri dell'abbandono erano i più evidenti ed i più foschi; nessuno dei nomi dorati sulla lapide era più leggibile: l'umidità del bosco ha fatto nascere le sue muffe nella colonna, che anch'essa di cemento e stucco si va sfaldando, fra le crepe del basamento nascono arbusceli che nessuno cura di strappare, il bosco riconquista le vie d'accesso che nessuno più percorre: il monumento è fuori di mano: era una mèta, e non è più una delle mète ancora gradite ai giranti domenicali. Non ho avuto animo di spiegare al mio bimbo, che mi chiedeva il perchè di tanta rovina, come i vinti dimentichino anche il ricordo dei loro eroi.

Singolare e significativo contrasto! Mentre così rapidamente scompaiono dagli animi e dalle cose le tracce di una grandezza che fu, vanno lentamente ma programmaticamente sorgendo nei cimiteri austriaci i ricordi di ai caduti di coloro che vinsero la guerra; sono monumenti non di stucco ma di marmo e di macigno che si erigono dove morti italiani sono sepolti. Fiori freschi sono stati portati anche quest'anno dagli italiani di Vienna sulle tombe bene ordinate di mezzo migliaio di soldati italiani, nello stesso cimitero centrale di Vienna, vigilate da un semplice ed espressivo ricordo in marmo a pochissima distanza dal luogo dove sorgeva il monumento austriaco ora demolito, e nei campi dei morti dolorati di Mauthausen e di Sigmundsherberg, l'anno scorso e quest'anno sono sorti altri monumenti agli italiani ivi defunti in prigionia.

« Siamo grati a questi italiani che insieme ai loro morti ci lasciano in questi marmi scolpiti anche uno spruzzo vivido dell'arte loro », così un consigliere provinciale dell'Alta Austria si esprimeva quando venne inaugurato il magnifico ricordo marmoreo di Mauthausen, che raffigura gli spiriti dei defunti che si sprigionano dalla terra e si fondono verso la Patria.

E' l'Italia stessa, invece, vincitrice che esce dalle sue frontiere e si afferma laddove è la tomba di un italiano caduto per la guerra: e questo sentiva e nobilmente esprimeva il nostro Ministro a Vienna, Orsini Baroni, quando alla recente inaugurazione del monumento a Sigmundsherberg si affermava orgoglioso di sentire a sè, rappresentante dell'Italia, affidata la cura di una popolazione di morti che in sè riassume l'intera anima italiana, che anche oltre ai confini ci fa sentire profondo il respiro della Patria.

Cronache americane

Bocca baciata non perde fortuna - I galli che fanno le uova - L'impiegato che lavora ozioso.

NEW YORK, novembre.

(DE RITIS). — Cinquemila dollari è il prezzo stabilito dalla Suprema Corte di Brooklyn, presieduta dal giudice Mitchell May, per un bacio dato e rubato. Come si vede, il virulismo sessuale, per chi ne opportunamente utilizzarlo, frutta il beneficio del quattrini e l'anniversario della réclame. La Corte Suprema di Brooklyn ha condannato certo Luigi Goodman a pagare alla signora Alice Meiser cinquemila dollari, perchè la sventurata signora, mentre il tunnio era assente (circostanza aggravante, o attenuante?), nell'uscire dal proprio appartamento veniva incontrata per le scale dal suo non lodato signore, preso forte forte per la vita e costretta a ricevere un sonoro bacio sulle labbra rosse come una ferita. La signora Alice è di una bellezza che sconcerterebbe, sotto climi più caldi, ogni più ardito omaggio. Stecchetti avrebbe avuto ragione di cantare: « Sol per un bacio suo darei l'impero », ecc. Ma il signor Goodman — il quale non fa onore al suo nome, che dovrebbe essere di buon uomo — ha trovato che il prezzo fissato dall'austera giustizia per un bacio dato, e, ahimè, non restituito, è troppo caro. Egli ha protestato, dicendo che la narrazione della bellissima signora è falsa.

— Se io l'avessi baciata, — egli ha soggiunto, — (la avrebbe certamente emesso acutissimi gridi).

Ma la seducente signora, come tutte le donne in America, ha avuto ragione, e il suo bocconcino si è risaputo di cinque biglietti da mille dollari, come indennità per il danno subito. Indennità, non riparazione, perchè l'aria popolare insegna che bocca baciata non perde fortuna, ma si rinnova come fa la luna.

Ma, giacchè in America siamo sotto la cremonia delle figlie di Eva, gli uomini accorti e saggi, si preparano a cambiare sesso, come si cambia partito, per non perdere le gioie e i privilegi del potere. Avremo i Talleyrand sessuali del matrimercato. Già si fanno ingegnosi esperimenti sugli animali, a cominciare dal gallo, che è un simbolo di esuberanza maschile. Segnaliamo infatti da Chicago che il dottor Victor D. Lespinasse, della scuola medica della Northwestern University, è riuscito a invertire le parti nel suo molto scientifico pollaio. L'ottimo dottore annuncia che egli possiede un gallo che fa le uova e galline che saltuano gli alberi antelucani con un potente chicchirichì. Egli avrebbe operato questo prodigioso capovolgimento della natura innestando delle ghiandole mediante procedimenti sui quali mantiene il segreto. Il gallo della Checca è avvisato e, speriamo, inizio salvato.

Ma che cosa non fa una dice e non fantastica la scienza americana! Il dottor Herman W. Biggs, nuovo Commissario sanitario di New York, ha recentemente dichiarato che la durata della vita umana sarà prolungata di cinque anni nei prossimi venti anni, in modo che coloro i quali compiranno l'imprudenza di morire nelle prossime due decadi perderanno una bella cerimonia di campare cinque anni di più. Egli ha aggiunto che la media della vita in Europa è più lunga nel West Sussex (Inghilterra) e che in America si vive più a lungo nel Kansas. Egli non specifica però se questi sono paesi dove non si trovano automobili.

Se dalla medicina passiamo alla meccanica, non ci faremo meraviglia del portentoso sistema inventato da certo Russel Brand per portare l'ordine nelle aziende disordinate. Nella caserma del 69.o reggimento sull'angolo della Lexington Avenue e della 26.a Strada, ci è dato ammirare in esposizione il cosidetto « Contrology », e cioè un complesso di macchine e di macchinette che renderebbero efficentissimo anche l'impiegato più inetto e fannullone, che sia in ufficio a scaldare la sedia. Descrivere queste macchine sarebbe lunghissimo, tanto più che non siamo stati in grado di spiegarci bene, maneando di Contrology. Secondo l'inventore, però, un capoufficio provvisto di queste macchine sa dove si trovi il suo impiegato (non vale lasciare il cappello sull'attaccapanni) e sa perfino a che punto si trovi il suo lavoro o se passi il tempo a scaldire con gli sbadigli l'elegiaca attesa del giorno della stipendio. Rassicuriamo però gli Oronzo di oggi e di domani notificando loro, per sentito dire dall'inventore del Contrology, che le macchine correggono l'impiegato quando sbaglia nel fare conti, riepiloghi, bilanci. In una parola, se l'impiegato non è proprio colto dal rontrone a dormire, potrà fare sempre la figura più brillante per zelo e rendimento e lasciare l'ufficio più riposato di prima.

Lo stesso inventore mostra ai visitatori dell'esposizione delle macchine provvidenziali uno speciale sostegno per il ricevitore del telefono, sostegno il quale permette di usare tutte e due le mani e di attendere ad altro lavoro mentre parlate al telefono stesso. Il fertilissimo inventore non si arrischia però a dire se il suo sistema di « contrology » possa applicarsi anche alle telefoniste. Questa lodevole prudenza rende credibile il miracolo delle macchine che dovranno risolvere l'antico angoscioso problema di trarre il massimo rendimento dal lavoro degli impiegati rispettandone la santa voglia di lavorare il meno possibile. Il che succede in America come in Europa, senza alcuno scandalo di chi sa, per queste e per tante altre cose, che tutto il mondo è paese.

L'inaudito scandalo di gioco

Un'istruttoria colossale — Rivelazioni e documenti

Roma, 9, notte.

I giornali continuano ad occuparsi dello scandalo di gioco, ritornando sempre sui noti fatti che condussero alla denunzia da parte del marchese Torrigiani. La faccenda è portata dinanzi all'Autorità giudiziaria ed è attualmente sottoposta all'esame della Regia Procura Istruttore è il comm. Nicola Coco, che ha interrogato sinora oltre 40 testimoni e dovrà sentirne ancora altri 80; ma le sue indagini non si limiteranno all'azione immediata, bensì riguarderanno anche i precedenti dei fatti, che hanno dato luogo alla denunzia. Si dovranno così rinvangare fatti e circostanze risalenti persino al 1913!

Le carte preparate e il numero... chiave

Intanto il *Corriere Italiano* spiega come si barava dalla... formidabile combriccola. Anzitutto: la preparazione delle carte, che si faceva nella casa di un ex-cameriere del « Circolo degli Scacchi », dal cameriere e dalle stesse persone che poi dovevano partecipare al gioco. Scrive il giornale:

« Certo, il pacco, quando fosse stato presentato sul tavolo di gioco, sarebbe stato tagliato dai giuocatori. Ma nei circoli sono pochi coloro che tagliano molto il pacco. In generale, si taglia *pro forma*, prendendo cioè due o tre carte, che si dispongono qua e là nella formazione del pacco e poi una carta viene data dal banchiere o dal *croupier* a uno dei puntatori, il quale taglia in un punto definitivamente il pacco. Il segmento anteriore al taglio viene portato infin dopo l'ultima carta del segmento posteriore del pacco e il gioco incomincia. E' evidente che con questi spostamenti varie serie di colpi già predisposti a favore del banco o viceversa sono stati turbati. Ma nel pacco vi sono dei settori, diciamo così, integri, i quali, cioè, non hanno subito nessuna alterazione. Basta che qualcuno abbia seguito con l'occhio questi settori integri: ivi sono certamente numerosi colpi che rispondono perfettamente alla preparazione. Come conoscerli? Ogni colpo favorevole, e possiamo dire utili i colpi favorevoli del pacco, sono numerati, cioè, preceduti da una certa chiave, la carta che è l'ultima del colpo precedentemente giocato. Questa chiave non è sempre la stessa, perchè altrimenti sarebbe facile scoprirla, o, per lo meno, far notare la coincidenza. Sono quattro, cinque carte poste alternativamente e rispondenti alla chiave madre del pacco. Per esempio: la chiave di un colpo preparato può essere il 3, come può essere il 5, il 6, il 8. La chiave madre è costituita da questo numero: 3569. Questo numero parte insieme col pacco ed è comunicato agli interessati. Può essere comunicato a mezzo di lettera, a mezzo telefono, sopra lo stesso involucro del pacco. Quel numero vuol dire: ogni volta che il colpo giocato termina o con la carta che rappresenta il 3 o con quella che rappresenta il 5 o con quella che rappresenta il 6 o il 9, il colpo che segue è a favore del banchiere o viceversa ».

« Questo sistema — osserva il giornale — era semplice, chiaro, di facilissima memoria, e quello che importa, impossibile ad essere scoperto da chi non lo conosce, perchè si potrebbe, forse, verificare e notare che in un pacco preparato i colpi sono tutti favorevoli al banchiere o al puntatore, ma a nessuno verrebbe in mente che quelle quattro o cinque carte che li annunziano possono essere sintetizzate in una chiave che è data da una cifra.

Come si vinceva e come si... puniva

« Fatta questa preparazione — continua il *Corriere Italiano* — i pacchi si portavano nei circoli. Il cameriere addetto e i suoi dipendenti li tenevano appartati per mostrarli al momento opportuno. Quando il giuoco era più febbrile e infarso ed i giuocatori più intenti alla partita, il cameriere addetto alla conservazione dei pacchi, invece di portare il pacco genuino, portava uno di questi pacchi infernali. Si mischiavano in qualche parte, si tagliavano, ma qualche settore rimaneva intatto. L'occhio del corrè seguiva il settore integro, e, quando esso era vicino, il vincitore di turno faceva il suo colpo. E' da notare che, mentre vi sono state delle serate catastrofiche in cui gli associati facevano vincite colossali, lo spettacolo serale era rappresentato da uno e due colpi buoni. Ora se, per esempio, l'associazione si è contentata di vincere nella media ogni sera trentamila lire, ne deriva la vincita di circa un milione al mese: moltiplicando questo milione per i cinque o sei mesi che durava la partita nei circoli e per i sette od otto anni che è durata la gazzarra, si può raggiungere facilmente la somma che risponde ad oltre quaranta milioni. Il reddito era così diviso: il cinquanta per cento al vincitore di turno; del rimanente cinquanta per cento, il trenta per cento andava agli altri soci e il venti per cento al banco personale. I soci partecipavano ai lucri dell'azienda anche quando erano assenti.

« Tra i soci dell'associazione erano alcuni che talvolta si mostravano pentiti di quel che facevano, dando prova di non possedere un sufficiente cinismo. La punizione in tal caso era esemplare. Li assegnavano di turno e li mandavano al banco davanti a un pacco che essi credevano preparato alla vincita e li costringevano a giocare una somma vistosa, quasi la loro sostanza. Il pacco era preparato al contrario. Con la rovina del loro patrimonio essi subivano dalle mani del loro complici l'espiazione delle loro debolezze ».

Lettera del principe Pignatelli

Il principe Pignatelli invia la seguente lettera al *Giornale d'Italia*:

« Per tentare di distruggermi, i miei nemici assumono atteggiamenti, usano metodi inqualificabili, e con rispettando il diritto di difesa tentano di turbare la serenità dell'istruttoria giudiziaria. Dopo avere fatto strazio del mio decoro e della mia reputazione, osano persino attentare all'onore di mio padre e della mia famiglia. Contro questi sistemi e contro tutti coloro che cooperano in quest'opera inevile, protesto col maggiore sdegno e mi abbandono al giudizio della pubblica opinione. Ho piena fiducia nel magistrato e ne attendo con grande ansia il responso autorevole, che valga a reintegrarmi nella condizione di respingere le offese gravi e sanguinose e poter punire i miei offensori. — F.to: Principe Antonio Pignatelli di Terranova ».

Frattanto si è riunita l'assemblea dei soci del « Circolo Bernini » per decidere circa un socio non dimissionario, che trovasi coinvolto in una vertenza giudiziaria. L'assemblea, dopo aver dichiarato di non voler influire in alcun modo sulla vertenza penitente, anzi facendo voti che da essa scaturisca l'innocenza dell'interessato, ha votato un ordine del giorno invitante quel socio a dimettersi entro tre giorni, trascorsi i quali questi sarà senz'altro ritenuto dimissionario.

Senza precedenti

A titolo di curiosità rileviamo infine quanto pubblica stasera il *Giornale d'Italia*: « E' giusto riconoscere che nel passato i casi di violazione dell'onestà sono stati rarissimi nei locali Circoli. Il più celebre, ricordato, ammonta a trent'anni or sono ed avvenne al Circolo della Caccia. Socio frequentatore assiduo vi era il signor Lamberto Colonna, che non aveva niente di comune coll'illustre famiglia romana. Di oscuri natali, riuscì ad introdursi nella società nostra. Aveva intelligenza scarsa, parola pronta e sapeva rendersi simpatico. Però durante la sua vigilia d'armi allorchè fu ammesso al Circolo. Ma poi, poco a poco, imparò a reggire contro la sorte avversa. Il marchese Giacomo Marignoli fu il primo ad accorgersi e quando, grazie alle sue potentissime qualità visive, acquistò la nozione della cosa, ne parlò, sempre confidenzialmente, con qualche altro socio. Nessuno volle dubitare. Soltanto il conte Pietro Antonelli disse: — Avvertimi quando bara, io lo fermo!... Ed infatti la notte del primo dell'anno del 1891, ad un cenno del Marignoli, il conte Antonelli afferrò il braccio del Colonna che aveva una carta nascosta nella manica, una di più di quelle contenute nel mazzo. Con essa — si giuocava al *ninth* olandese — poteva combinare il punto più conveniente per lui. L'indomani scomparve da Roma. Pochi e non più di due o tre altri casi del genere si potrebbero raccontare, ma in ogni caso, si trattò sempre di una sola persona che agiva a suo rischio e pericolo. Il caso di un'associazione come quella di cui ora si parla è un fatto completamente nuovo e crediamo non si sia mai verificato neppure all'estero ».

Il Proton in Francia

Ora che è permessa l'introduzione dei prodotti farmaceutici in Francia, si può avere il Proton in qualunque buona farmacia della Francia.

Deposito per Parigi:
Farmacia Bossuat, Rue des Lombards, 2.

Deposito per Nizza:
N. Pastorelli, Rue d'Alger, 3.

Le suddette ditte s'incaricano della spedizione del Proton in qualunque punto della Francia.

Così pure se ne incarica lo Stabilimento preparatore del Proton a Pinerolo (Torino) che spedisce la cura completa del Proton, sei flaconi, bene imballati, franchi di porto, d'imballo e di dogana, mediante invio anticipato di lire italiane 65,30.

AVVISO

La SOCIETA' FERROVIA TORINO-CIRIE'-VALLI DI LANZO, a tutto il

CRONACA CITTADINA

MOVIMENTO ECONOMICO

Il Consiglio Direttivo dell'"Amma,,

respinge le accuse dei Sindacati fascisti

Nella sede della Lega industriale, ieri mattina alle 11 si è radunato il Consiglio direttivo dell'Amma sotto la presidenza del senatore Agnelli. Lo scopo della riunione era quello di esaminare la situazione creatasi in seguito ai comizi convocati recentemente dal Sindacato fascista operai metallurgici e dal Sindacato fascista tecnici e impiegati metallurgici. Il direttore dell'Amma espose un'ampia relazione degli ultimi avvenimenti in rapporto ai quali nei due comizi, ed in precedenti manifestazioni, vennero elevate accuse all'organizzazione padronale ed a taluni industriali, fatti pure sui colloqui avuti coi rappresentanti di organizzazioni fasciste e dell'esito di essi. Dopo una lunga discussione, il Consiglio direttivo votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Amma, avuta notizia dai giornali cittadini dei comizi di operai, di impiegati e di tecnici dell'industria meccanica e metallurgica svoltisi per la piena adesione del locale Direttorio del P. N. F.; respinge le accuse avventate lanciate durante la discussione e negli ordini del giorno, perchè smentite dai fatti, dall'azione continua e coraggiosa, passata e presente, degli industriali torinesi e da uno spassionato esame delle presenti condizioni di lavoro e di compenso degli operai, in relazione anche con le condizioni dei mercati mondiali e nazionali; convinto che i sentimenti di patriottismo e di amore del Paese non possono nè debbono costituire monopolio di nessun partito e di nessuna classe, bensì retaggio di tutta la nazione che di questa e lavoratrice sente coscientemente che gli industriali non sono secondi a nessuno nell'onorare la Patria, nell'averne il loro amore verso l'industria ed al desiderio costantemente dimostrato di voler collaborare alla ricostruzione del Paese con il Governo nazionale e con tutte le forze, che sinceramente bramano a questo scopo; e, inoltre si compiace che uguali sentimenti siano professati nei discorsi dei dirigenti del Sindacato fascista, dove peraltro dichiarare che la auspicata ricostruzione del Paese non si raggiunge, ma si allontana, agitando le masse, travisando artatamente i fatti e le inequivocabili intenzioni degli industriali verso i loro collaboratori, e minando la disciplina e l'ordine nelle fabbriche, mediante gratuiti insulti ed infondate denigrazioni ai capi e dirigenti delle officine ».

I dipendenti da aziende elettriche

e le modificazioni al lodo Labriola

Sull'argomento dell'agitazione dei dipendenti da aziende elettriche, di cui l'on. Baldesi ha interessato recentemente il Capo del Governo, abbiamo pubblicato alcune informazioni provenienti da fonte operaia. Ora da parte industriale ci vengono comunicati alcuni chiarimenti a quanto la parte operaia ha dichiarato, specialmente in merito alle modificazioni introdotte al lodo Labriola, che, fino a poco tempo addietro, nel suo complesso rappresentava l'unico contratto di lavoro collettivo per il personale dipendente dalle aziende elettriche. Noi riferiamo obbligatoriamente i chiarimenti e le informazioni pervenuteci.

Dicono, dunque, gli industriali che le modificazioni al regolamento organico Labriola sono state concordate con i rappresentanti della Fidae e con quelli dei Sindacati fascisti, senza alcuna protesta da parte della prima. Quanto al nuovo regolamento la parte industriale osserva che esso conserva tutto l'insieme dei benefici conseguiti dal personale col regolamento Labriola e cioè mantiene invariati gli stipendi ed i salari del lodo, lascia gli aumenti fissi ed il caro vita e riapre i diritti acquisiti. Le riduzioni di stipendio e di salario riguardano i nuovi assunti i quali col successivi aumenti prescindibili potranno raggiungere anche essi in processo di tempo, i compensi degli anziani.

Il nuovo regolamento, secondo tale fonte, è rivolto a ridare l'autorità alla Direzione, ed a creare uno strumento di emulazione e di rendimento permettendo alla Direzione stessa di graduare il merito ai vari vantaggi; quindi è stato compilato con obbiettivi di rivalutazione e di riequilibrazione degli elementi. Non è quindi il caso di parlare di diminuzione delle tariffe, anche in considerazione che la progressione di aumento dei costi dell'energia elettrica rispetto all'anteguerra, resta inferiore a quello di ogni altro genere, mentre, se si vuol mettere in relazione le tariffe colla situazione attuale dell'industria e collo sviluppo dell'industria stessa, le spese dell'esercizio e quelle dei nuovi impianti sono almeno quintuplicate. Occorre ricordare che il regolamento Labriola costituiva un onere progressivo in quanto e impiegati e operai, entro un certo termine, dovevano raggiungere il doppio dello stipendio e del salario.

Ora, sostengono gli industriali, gli aumenti delle tariffe concessi alle imprese elettriche non sono progressivi, ciò che sarebbe richiesto dalla progressività degli oneri pel personale.

Sullo stesso argomento il Sindacato fascista tecnici ed impiegati aziende elettriche ci manda una lunga comunicazione che, per ragioni di spazio, siamo costretti a riassumere. Occupandosi particolarmente del Piemonte, il comunicato fascista dice che «nel maggio decorso il gruppo regionale imprese elettriche disdisse il regolamento organico allora vigente (lodo Labriola) e in sua vece ne propose un altro poco rispondente agli interessi dei dipendenti e che doveva essere approvato dal personale in un periodo ristrettissimo di qualche settimana: gli scontenti erano considerati senz'altro dimissionari. Di fronte a tanta audacia nessuna organizzazione si fece sentire; solo il Sindacato fascista corse ai ripari e dopo animate discussioni venne ad un concordato che modificò sostanzialmente molti punti del regolamento proposto e, se dovette cedere su altri, lo fece solo per conservare inalterate le condizioni contrattuali preesistenti. Detto concordato veniva successivamente sottoscritto dai rappresentanti di altre organizzazioni operaie ».

Il comunicato conclude dicendo che « se il personale delle aziende può per alto senso di patriottismo sottostare a qualche ragionevole rinuncia, gli industriali dovranno correspondentemente sacrificare parte dei loro non congrui utili, alleviando gli utenti delle sempre più aspre tariffe e cancellando in tal modo a migliorare le condizioni generali economico-sociali. E ciò ha reso possibile lo ha dimostrato luminosamente una azienda torinese che pur avendo le tariffe più basse di tutta Italia può e vuole elidere a quelle di anteguerra per conservando un largo margine di utili ».

Per il banchetto a l'on. Devecchi

Il Fascio comunica: « Data la grande affluenza di prenotazioni per il pranzo in onore di S. E. l'on. Devecchi, il direttorio del Fascio comunica che la vendita dei biglietti è stata prorogata fino a questa sera. Le adesioni al banchetto, allestito dal Sindacato fascista albergo e mensa e al quale ognuno può partecipare, si ricevono alla segreteria del Fascio, alla Federazione sindacale ed al Ristorante fascista, via Bogino, 6 ».

Festa fascista al Regio

Sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista avrà luogo domenica, alle ore 15,30, al teatro Regio, — espressamente concesso dal Municipio, — una *matinée* in onore dell'on. Devecchi. Dopo un discorso dell'on. Gray, un coro di cento ballila eseguirà l'inno ufficiale dei fanciulli fascisti scritto dal m.o Ulmo, poscia sarà rappresentato dal m.o Ulmo, poscia sarà rappresentato la « visione ignaziana in un atto » di Sem Benelli: « Il convegno dei martiri ». Seguiranno altri cori e brani musicali. I biglietti si possono acquistare alla segreteria del teatro.

Il truffatore del milione è stato tradotto alle Carceri

L'autore dei falsi - L'amante dei Margini - I valori sequestrati in deposito alla Procura del Re.

Il truffatore del milione, Angelo Margini, è stato trasferito ieri da Padova a Torino. Insieme col Margini vennero pure trasferiti nella nostra città la sua amica Tilde Mercandelli e il complice Angelo Pedrazzini. L'autorità ha adottato per la circostanza un metodo di traduzione celere e straordinario. I tre arrestati hanno viaggiato per una volta tanto in vagone... riservato, sotto buona scorta di carabinieri e separati l'uno dall'altro, in modo che non potessero scambiarsi alcuna parola. La Mercandelli appariva poco preoccupata; il Pedrazzini, che proveniva da Milano, si mostrava molto accigliato; invece il Margini ostentava una tal quale sicurezza. Viaggiava senza eleganza ed appariva molto pallido.

I tre arrestati sono arrivati alle ore 18 e, senza passare per gli uffici della Questura centrale, sono stati separatamente tradotti alle carceri Nuove. Essi rimangono ancora a disposizione dell'autorità di polizia che deve compilare alcune indagini, poi dopo gli ultimi interrogatori saranno senz'altro deferiti all'autorità giudiziaria.

Angelo Margini — secondo ci telefonano da Padova — aveva lasciato alle 5 del mattino quel cellulare ed in mezzo a due carabinieri era salito nella carrozza che lo attendeva per condurlo alla stazione. Il tragitto fu breve: dal Palazzo alla ferrovia vi è ben poca strada. Il Margini stava disinvolto dalla carrozza appena giunto dinanzi alla cinta del Commissariato della stazione. Ammanettato e vestito di scuro aveva aspetto comunissimo. Egli seguì il brigadiere che lo precedeva alla vicinissima camera di sicurezza. Alle 5.50 il treno arrivò ed il Margini venne fatto uscire. In quel momento il Margini udì una voce femminile dietro di sè e chiese: « E' lei? ». Era proprio la Tilde Mercandelli, figura elegante, tutta impellicciata. Essa aveva lasciato prima di lui il cellulare e si apprestava al viaggio niente affatto preoccupata, anzi speranzosa, diceva, di andare incontro alla libertà. I funzionari l'avevano fatta attendere nell'ufficio.

— Ero giunta a Padova piena di speranze e di gioielli — ella ebbe a dire; — vado a Torino spoglia di gioielli, ma celebre.

Nel momento in cui il Margini montò in treno a Padova, vide in un compartimento di terza classe l'amante e la salutò agitando le mani legate. La giovane fece per alzarsi, ma fu trattenuta. Così partirono verso Torino.

Prima di partire da Padova il Margini ha confermato le accuse di complicità già formulate nei riguardi del Pedrazzini. Egli ha inoltre denunziato altri tre complici, dei quali però si ignorano i nomi, i falsari, secondo le risultanze delle ricerche finora compiute, sono quindi cinque. Il Pedrazzini (sempre lui era proprietario di un *garage*; ma nei giorni scorsi, avendo ragioni di temere per le ricerche della Polizia, lo aveva venduto e si era ritirato a vita appartata e modesta.

Ieri mattina poi furono portati a Torino da un maresciallo accompagnato da alcuni carabinieri anche i valori sequestrati al Margini al momento del suo arresto. I valori sono stati presi immediatamente in consegna dalla Questura, per essere passati quindi a disposizione della Procura del Re. Nel piccolo plico, portato a Torino dai carabinieri, erano contenuti assegni circolari validi, della Banca d'Italia e del Credito Italiano di Vercelli, per quattrocento e sessantamila lire; trentanovemila lire in biglietti di banca; e per circa centomila lire di gioielli. Fra i preziosi sequestrati all'audace truffatore sono in quantità rilevante quelli per ornamento femminile. Sono stati sequestrati infatti tre paia di orecchini di perle e brillanti, un *collier* di perle, un cronografo da braccio, un astuccio di platino con brillante di quindici grani. Inoltre, il Margini era stato trovato in possesso di un orologio di platino, di una catena di oro e platino, di un portasigarette di oro cesellato a mano, di due paia di gemelli per polsini, di oro e smalto, di due bocchini ornati di diamanti, e di una *fede* d'oro, sulla quale è incisa la frase: « Ou je m'attache, je meurs ». Insieme con altri piccoli oggetti preziosi, il truffatore teneva nelle sue valigie una bella rivoltella « Browning » col manico ornato di madreperla. Tutti i gioielli del Margini, acquistati in parte presso la Ditta Jannovich, di Trieste, sono moderni e di una particolare finezza.

Una curiosa scena è avvenuta, verso le undici, nel cortile del Palazzo di Giustizia, lo via Corte d'Appello, allorchè giunse l'automobile che trasportava, per disposizione della Questura, i valori alla Procura del Re. Accanto allo chauffeur stava un maresciallo dei carabinieri; nell'interno della vettura si distinguevano fra gli altri due funzionari della Questura ben noti negli ambienti giudiziari e cioè i marescialli in borghese Di Pietro e Pezzi. Queste circostanze furono sufficienti a far credere che nella automobile fosse il Margini, tanto più che si sapeva che egli doveva essere tradotto in giornata a Torino. La supposizione divenne subito certezza, ed in un attimo la notizia si divulgò in tutti gli ambienti.

— E' arrivato il truffatore dei milioni!

Allora attorno alla vettura si affollarono senza distinzione tutti quanti avevano appreso la novità, per vedere in faccia e da vicino l'uomo che ha acquistato per la sua audacia così straordinaria notorietà. Ma proprio mentre si attendeva di vedere scendere il Margini ammanettato, sbucò dall'interno della vettura il comm. Roli, direttore della Banca d'Italia, che accompagnava i funzionari per la consegna dei valori al Procuratore del Re. Fu una piccola delusione per i curiosi che si erano addensati con tanta ansietà. Il prezioso plico, un pacco di oltre mezzo metro di dimensioni, contenente gli assegni, i denari e i gioielli, venne preso sotto il braccio dal maresciallo Pezzi, che affiancato dai colleghi e accompagnato dal comm. Roli, venne subito introdotto nell'ufficio del Procuratore del Re.

La rivista militare di San Martino

Domenica, 11 corr., alle ore 10, le truppe del R. Esercito e della M. V. S. N. del Presidio saranno passate in rivista da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

Esse saranno schierate in corso Duca di Genova, fronte a nord-est, nel tratto compreso fra corso Re Umberto e corso Vinzaglio ed in corso Vinzaglio fronte a sud-est, nel tratto compreso fra corso Duca di Genova e corso Peschiera.

Le Associazioni, Istituti, Scuole, ecc., che desiderano assistere alla cerimonia, potranno prendere posto per le ore 9.30 nel viale nord-est del corso Duca di Genova nei seguenti tratti: fra via Brescherasio corso Galileo Ferraris le Scuole ed Istituti; fra via Alfonso Lamarmora e corso Re Umberto le Associazioni.

Lo sfilamento delle truppe, al quale parteciperanno anche i reparti premilitari, regolarmente costituiti con giovani di età non inferiori ai 16 anni, avverrà in corso Duca di Genova nel tratto compreso fra corso Galileo Ferraris e corso Re Umberto.

Gli ufficiali in congedo in uniforme potranno prendere posto fra gli ufficiali spettatori del R. Esercito e della M. V. S. N. nel tratto nord del corso Duca di Genova fra via Alfonso Lamarmora e corso Galileo Ferraris; gli ufficiali generali, nel recinto riservato alle Autorità ad est dello sbocco di via Lamarmora.

Per la ricorrenza gli ufficiali in congedo sono autorizzati a vestire l'uniforme (Grande uniforme).

proposito d'un sequestro di sapone

Il signor Dallavalle, di via Villafranca 53, a proposito del sapone sequestrato nel suo magazzino di presa di rilevare che egli lo ebbe in deposito dal signor Perazzi, ma per conto di questi, che da buona fede l'aveva acquistato dal tal Canuto, il primo truffato dal commesso viaggiatore truffaldino.

Il piano del ferro e la centrale telefonica

Assicurazioni all'on. Olivetti

Ci telefonano da Roma che in questi ultimi giorni l'on. Olivetti ha avuto occasione di occuparsi presso vari Ministeri di alcuni problemi relativi a Torino. Così presso l'on. Torre si interessò della sistemazione definitiva dei servizi ferroviari coll'abbassamento del piano del ferro. Il commissario straordinario delle ferrovie fu comunicato all'on. Olivetti come la proposta relativa alla maggiore spesa di 562 mila lire occorrente per completare la galleria della linea abbassata Torino-Genova tra il km. 1,105 ed il km. 2000 è stata da lui approvata; la proposta di storno di L. 430.000 su stanziamenti approvati per provvedere all'impianto della elettrificazione del binario di corsa abbassato della linea Torino-Genova tra i km. 1,105 e 3000, e di lire 616,850 alla costruzione del cavalcavia e del muro a sostegno della nuova linea merci, nel tratto tra il viale Stupinigi ed il quadrivio Zappata, è pure stata da lui approvata. Sono state pure rivolte le più vive premure alla divisione lavori di Torino affinchè i lavori siano al più presto iniziati e condotti a termine. Risulta che sono già state iniziate le pratiche per i contratti dei lavori che dovranno eseguirsi a cottimo e ad appalto.

Presso l'on. Cesare l'on. Olivetti si è interessato della sistemazione del servizio telefonico, specialmente nella periferia industriale e per il miglioramento dei servizi postali. Il ministro ha comunicato all'on. Olivetti di avere avuto dal Ministero delle finanze l'autorizzazione della spesa di lire 7.500.000 per il completamento della centrale telefonica, mentre per rimediare agli inconvenienti che si verificano nel servizio postale promise di inviare immediatamente un ispettore generale.

Alla Mostra degli "Amici dell'arte,,

Per oggi alle ore 16 è annunciato il quindicesimo concerto del « settembre » con questo programma: Rossini: *Il barbiere di Siviglia* (ouverture) — Calsanti: *Danza delle ombre* — Beethoven: Andante della sonata patetica — Grieg: Marcia di nozze — Mozart: a) allegro; b) romanza; c) minuetto; d) allegro con fuoco (dalla serenata) — Tschaikowski: Romanza — Sinding: Primavera — Dvorak: Danza slava.

Per la sera di martedì prossimo, alle 21,15 precise, Mario Costa parteciperà ad un concerto, accompagnando al pianoforte le recelate sue composizioni, affidate alla esecuzione di Rita Brondi; saranno eseguite dal « settimino » pagine del « Capitan Fracassa », e la signorina Brondi canterà: Canzone di Mignon, Chanson di Barberine, la serenata napolitana, e la serenata mediterranee, Mattinata, Luna nova, ecc. I biglietti per questo concerto potranno essere acquistati alla segreteria degli « Amici dell'Arte » al Valentino.

Nel salone della Mostra la signora Cardona-Mencarelli ha tenuto una conferenza su « Galante la d'altri tempi », molto gustata e cordialmente applaudita.

I premi di "Fondazione Vittorio Emanuele,,

L'Istituto di propaganda pro mutilati economica che dovendo distribuire nel giorno natalizio di S. M. il Re L. 300, per la fondazione Vittorio Emanuele III, ha deliberato quest'anno di concederle ad un mutilato di un piccolo paese delle Marche che, per ignoranza della legge, non si è presentato a tempo per la revisione sanitaria e si è visto sospeso il pagamento della pensione, che però gli sarà presto ripristinato. Il mutilato, con la moglie, i tenori figli e il vecchio padre infermo, vive di questi mesi con aiuti generosi dei suoi concittadini. In occasione della visita fatta da S. M. il Re al Pensionato veterani, il comm. De Anvell ha comunicato a Sua Maestà la deliberazione ed ha raccomandato il caso pietoso per solleciti provvedimenti.

Le gloriose salme

Domenica mattina, alle ore 8,30, con le modalità decise nelle cerimonie, prese poi saranno trasportate al cimitero generale le salme gloriose dei tenenti Carlo Simondetti e Italo Vollaro, e dei soldati Luigi Gallo, Pietro Rassa, Pietro Vota, Carlo Mazzucchelli e Dario De' Lazzari. Il corteo muoverà da via Sacchi, 3. Lunedì, alle 8, sarà celebrata la Messa alla Gran Croce nel cimitero.

Il nuovo Presidente dell'Ospizio di Virtù

In sostituzione del compianto generale Camerana, il prefetto ha nominato presidente dell'Albergo di Virtù il prof. cav. Alberto Luigi Percivalle.

Disgrazie

All'angolo di via Venti Settembre e via Pietro Micca, ieri verso le 17 la dodicenne Teresa Di Crecchio, commessa, abitante in via Viotti, n. 7, che stava attraversando la strada, rimaneva investita dall'automobile n. 63-2561 di proprietà della Ditta Donato Levi di corso Ponte Mosca, 33, e guidata dallo chauffeur Pietro Bonatta di anni 22, dimorante in corso Vittorio Emanuele, 110. Gemma violentemente al suolo, la poveretta rimaneva ferita ad una spalla e condotta al S. Giovanni con la stessa automobile, scortata da due vigili-brigadieri della Legione allievi carabinieri Cabras e Migliano, veniva visitata dal prof. Iachia che le riscontrava la frattura dell'omero. Dopo le cure del caso essa era ricoverata e giudicata guaribile in sei mesi.

— Francesco Canusso di 36 anni, abitante in via Monribello 11, persona di servizio presso una famiglia di via Verdi, 3, nel salire le scale della cantina dei suoi padroni inciampava e cadeva, causandosi la distorsione del pugnetto destro. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Ingaramo e giudicato guaribile in trenta giorni.

Onorificenza

S. M. il Re, « Motu-proprio », si compiacque nominare Cavaliere della Corona d'Italia, il Sig. Cav. Giuseppe Natino, notissimo e stimato commerciante della nostra città, ex-combattente, già decorato da S. S. Pio XI.

I numerosi amici, ammiratori ed i soci tutti dell'Ass. Naz. Mutilati di Guerra, Sede Torino, danno comunicazione, porgono al loro benemerito presidente vivissime congratulazioni, per la nuova meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

I Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A. via XX Settembre 12 (di fronte a corso Oporto) continuano a vendere con successo strepitoso le bellissime calzature *garantite in tutto cuoio*, ai seguenti prezzi:

da uomo	L. 45
da donna	L. 35
da ragazzo	L. 25

Ricco assortimento di calzature per bambini, a prezzi molto vantaggiosi, produzione speciale della mondiale Fabbrica Fratelli Martini di A. e G. F.lli Rossi di Verona.

Gli stessi articoli sono pure in vendita nelle filiali di corso Orbassano 9.

ASTA PUBBLICA di PELLICCERIE

dal giorno 13 novembre e seguenti ore 10,30 precise in via Po, 2 e 4, piano nobile, con esposizione nei giorni 10, 11, 12 dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Modelli creazioni 1929 della Maison Nofraux-Place de la Republique, 14, Parigi e Manifattura Otto Kein & C., Lipsia.

L'Asta è affidata al Cav. Uff. Alfredo Materazzi, Perito Giudiziario, con esclusiva sede in Firenze.

ACCADEMIA DE-BENEDETTI

Piazza Carignano 4 - piano nobile

Ogni sabato e giovedì in questa signorile ritrovo che danzanti dalle 16,30 alle 19.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio 10.

ABBONAMENTI FERROVIARI

E' data oggi dal 1.o ottobre il servizio di emissione degli abbonamenti ordinari e speciali, tanto a pagamento pronto che rateale, è stato affidato alle Agenzie di viaggio. L'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo* (A. T. I. A. P.) che ha assunto tale servizio, informa che da ieri ha impiantato un nuovo apposito ufficio in Galleria Nazionale, il quale potrà rilasciare biglietti d'abbonamento in poche ore, anzichè nei 5 giorni prescritti dal regolamento.

Con questa utile iniziativa, l'Agenzia Viaggi Alessandro Perlo, offre nuova prova del suo costante desiderio di corrispondere alle giuste esigenze del pubblico, così come ha fatto e fa in ogni altro campo turistico, guadagnandosi una reputazione mondiale.

La Ditta POGGIO

via Garibaldi, 15

ricorda alla numerosa clientela che sono sempre a disposizione i cedolini che giungono continuamente da Parigi, ed i tessuti invernali per uomo e signora, a prezzi di concorrenza. Confrontando merce e prezzi vi convincerete della massima convenienza che si ha acquistando presso la Ditta Poggio. Essa vende costantemente merce bellissima e, senza bandire liquidazioni o vendite eccezionali, pratica prezzi così onesti che le valgono la miglior preferenza. Per agevolare poi la clientela i Magazzini rimangono aperti anche dalle 12 alle 14. Tutte le sere e le domeniche, esposizione.

Un viaggio emozionante

La compiuto uno dei propriotari di una notissima Ditta torinese. Viaggiava egli, proveniente da Parigi, con un meraviglioso assortimento della più alta novità in tessuti per signora, quando, giunto alla frontiera, durante la visita doganale, dovette difendere i suoi preziosi tessuti da una vera aggressione. Finalmente giunse a destinazione col carico intatto. Questo magnifiche stoffe, adatte per modelli, sono poste in vendita a prezzi eccezionalmente bassi e possono essere ammirate *esclusivamente* nelle vetrine della Ditta *Giovanni Bertone*, via Milano ang. via Quattro Marzo.

Perchè il costo della vita ha una diminuzione insignificante

Pubblicavamo ieri i giornali un comunicato mettendo in rilievo l'insignificante diminuzione del costo della vita. Vi sono però dei generi, come il vestiario e la biancheria, che potranno subire una forte diminuzione se i previdenti prima di fare acquisti visiteranno i grandiosi magazzini « Alla Bambinella » di Emanuele Filiberto, 12 (Porta Palazzo) dove colonerie, tele rie, maglierie e biancherie sono segnate con prezzi molto inferiori a quelli generalmente richiesti sulla piazza.

Per il CARBONE "GERMANIA,, a LIR. 32 al QUINTALE

si ricevono ordinazioni presso i depositari Primon e Felini, corso Vinzaglio, 21 (tel. 41-970) e via Balme, 17 (tel. 43-627). Il *Carbone Germania* è già entrato favorevolmente nell'uso generale per il suo alto rendimento, la sua facile accensione, i trascurabili residui e il potere calorifico elevatissimo. Adottando il *Germania* si ottiene, per questa stagione invernale, il risultato più conveniente. Per quantitativi, prezzi speciali.

Si porta di tutto, quest'anno

La moda non ha quest'anno uno speciale carattere, non favorisce i vestiti corti o i vestiti lunghi, i grandi sarti hanno potuto lasciar libero corso alle loro fantasie. Ne sono risultati dei modelli di una eccentricità misurata e di infinita varietà. La *Merveilleuse* (via Roma 1, e via Garibaldi 11) possiede la più vasta collezione di modelli per mantelli, *tailleurs, princesses, blouses*, ecc., superando quest'anno, in un crescendo di stanchezza e di espansione, tutto quello che è stato fatto nelle stagioni scorse. Signore, visitate la *Merveilleuse!*

TELEGRAMMA

POLITEAMA CHIARELLA - TORINO

PER INCREDIBILE ANCHE ITALIA SPETTACOLI MUSIC HALL GRAN VOGA MAGGIORI METROPOLI CENTRALOVE NOSTRI STRAORDINARI NUMERI ATTRAZIONE INVADENTI MERAVIGLIOSI EVANS, MERCENARIES DELLA MORTE, LE GRANDE BALLETTO VOLANTE HEYMANN EINMERMANN

Direzione « Admiral Palace » - Berlino

Non conviene acquistare

stoffe di Drapperie, Gabardine, Lanerie, Velours, Gaufrè, ecc., se prima non si vanno a confrontare le ottime qualità e i prezzi segnati nello stesso costo della *Liquidazione Serra*, via *Barbaroux ang. Princ. Tomaso.*

MOBILI PER UFFICIO

I migliori per qualità e prezzo si trovano alla fabbrica specializzata da oltre 25 anni: G. Bertola, corso Cosale, 130, Torino.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via del Mille 3, Manteili, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

I Divertimenti

Ultime repliche de "LA TORMENTA,, con SOAVA GALLONE al CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani ultime repliche della drammatica film, interpretata con tanta efficacia dalla Soava Gallone e da un gruppo di ottimi attori. Ultimi due giorni anche di *Benito Mussolini e il primo anniversario della marcia su Roma*. Lunedì 12:

"LE MILLE E UNA NOTTE,,

meravigliosa film di fantasia che illustra la più attraenti novelle arabe. Messa in scena ricchissima; bellissime attrici. Lavoro di eccezione che farà gremire l'*Ambrosio* come nelle più grandi occasioni.

Oggi, alle 15, inaugurazione del grande "MUSIC HALL,, al POLITEAMA CHIARELLA

E' fissata per oggi, alle 15, la grande inaugurazione di un Music-Hall come non ne sono mai stati visti in Italia. Debutterà *Spadaro* col suo programma per famiglie e si presenterà la celebre Compagnia americana *Yingen-Tongen* con la pantomima *Una serata in un Music-Hall di Londra.*

Altri quindici numeri di attrazione ed arte varia completano il grandioso spettacolo. Esso è a rotazione continua, come si usa a Londra, Parigi e New York.

"VENTI ANNI DOPO,, al CINEMA TEATRO VITTORIA

Successo enorme, travolgente, della prima serie (*La torre di Richelieu*) di questo affascinante lavoro. Sempre esaurito. Oggi e domani ultime repliche. Lunedì 12 (al *Vittoria* e al *Royal* contemporaneamente) si inizieranno le rappresentazioni della seconda serie: *La confessione del boia di Bethune.*

Sempre molto applauditi i due grandiosi numeri di varietà *Troupe Bernaschi*, attrazione mondiale, e *Rapiff*, giocoliere comico.

Al CINEMA ITALA

Ultimi due giorni del *Predoni del treno*, protagonista William Hart. Lunedì:

Il capolavoro di SAETTA

una serie di nuove avventurose imprese del simpatico Domenico Gambino (Saetta).

"IL GRIDO DELL'AQUILA,, al CINEMA ROYAL

si replicherà ancora oggi e domani. Lunedì 12 *La confessione del boia di Bethune* seconda serie dei « Venti anni dopo ».

"Il segreto della grotta azzurra,, con DIOMIRA JACOBINI al SALONE GHERSI

Con viva soddisfazione e godimento artistico sono state accolte le prime rappresentazioni di questa romantica film con episodi di alta drammaticità. Vivace ed espressiva l'interpretazione della graziosa Diomira Jacobini. Attraente la messa in scena, con ricca messe di esterni pittoreschi.

"La magica isola di Capri,,

e tutte le sue incantevoli bellezze appaiono sullo schermo in una serie di quadri poetici e suggestivi. Il pubblico ha sentito tutto il fascino profondo di queste nostre immortali bellezze. La film è piaciuto sotto ogni aspetto ed avrà repliche fortunate. Accompagnamento appropriato d'orchestra e di canzoni nostalgiche.

Colti da congelazione

mentre tentano passare il confine

Giungevano a Torino l'altra sera col treno di Modane due giovani operai di Rovigo, che erano stati vittima di una drammatica e pietosa avventura sul confine di Francia. Avevano tentato di passare la frontiera per trovare lavoro in territorio francese, ed essendo sprovvisti dei necessari documenti si erano avventurati sui Prejus nella speranza di poterlo valicare. La neve Bardonecchia, contavano di raggiungere Modane senza altri inconvenienti che la fatica dell'inverno camminano. Ma a metà strada furono raggiunti dal maltempo, improvvisamente scatenatosi in questi giorni sulle nostre montagne. I disgraziati furono colti da freddo, neve e tormenta, tanto che ne ebbero guasti i piedi congelati. Fu giocoforza tornare sui loro passi, il che fecero fra spasimi e sforzi indicibili e raggiunto un casolare vi si ricoverarono, senza tuttavia poter avere la speranza sollievo alla loro pietosissime condizioni. Per loro buona sorte, al casolare capitò in ispezione una pattuglia della milizia nazionale che coppera con la truppa regolare alla sorveglianza del confine per impedire l'emigrazione clandestina. Essi vennero trasportati a Bardonecchia, dove ebbero i primi soccorsi, e quindi, per mezzo di barelle improvvisate caricati sul treno, furono condotti a Torino con la scorta di un milite fascista. Alla stazione erano attesi dall'autombulanza municipale, che li trasportò all'ospedale, dove i poveretti avranno le cure che il loro pietoso caso richiede.

L'arresto di un individuo sospetto autore d'un incendio

L'altra notte verso l'una, nella cascina Ostericita sita al Lingotto, si manifestava un incendio in un grande pagliaio contenente circa quattromila miriagrammi di paglia. Il vigile notturno Umberto Meisi che per primo aveva segnalato il denso fumo preannunziante la imminenza dell'incendio avvertì solleoitamente i pompieri che erano nel letto ignari del pericolo che stava per raggiungerli. Prima loro cura fu quella di fare uscire il bestiame dalla stalla, e di metterlo al riparo le masserizie e gli oggetti di maggior valore. Nel frattempo i pompieri avvisati telefonicamente dallo stesso vigile, accorrevano sollecitamente sul posto, agli ordini del tenente Rolandi, e affrontavano le minacciose fiammate che rapidamente divoravano il grande pagliaio proiettando nelle lunghe lingue di luce sinistra. L'opera di spegnimento, diretta a evitare che le fiamme giungessero ad altri pagliai vicini, durò tutta la notte.

Lo stesso Meisi, avvedutosi di un tale che tentava nascondersi nell'oscurità, fu preso da sospetto, ed avvicinatolo lo interrogò. Lo sconosciuto non diede risposte soddisfacenti, ed allora l'agente lo dichiarò in arresto e lo tradusse alla Sezione dei carabinieri di via Grugliasco. Il nuovo interrogatorio cui fu sottoposto convalidò il sospetto che egli non fosse estraneo all'incendio, e perciò fu inviato in carcere e denunziato all'autorità giudiziaria. Egli è il pregiudicato Michele Cervino di 27 anni, manovale, senza fissa dimora.

NOTE SPICCIOLE

Croce Rossa Italiana (Comitato di Torino). — I soci sono convocati in assemblea per referendum che verrà chiuso il 30 corr. Chi non avesse ricevuto la scheda può farne richiesta al Comitato, piazza Vittorio Veneto, 9.

A. C. P. Centuria « Ramirez Chiesa ». — Domenica adunata alle 7,30, alla sede, in divisa.

Milizia volontaria S. N. — I signori ufficiali facenti quadro sono pregati di trovarsi domenica mattina ore 9,45 precise sul corso Duca di Genova, angolo via Alfonso Lamarmora, fronte sud-ovest, per assistere alla rivista. Grande uniforme con decorazioni.

Centuria « Maria Sacchi ». — Domenica, ore 7,30 adunata in galleria. Grande uniforme con giubba.

Centuria « Luigi Scaraglia ». — Domenica, adunata in caserma alle 7,30. Grande uniforme con giubba.

Legione « Prestinari ». — Tutti gli inscritti devono trovarsi domenica, alle ore 8, alla Caserma Lamarmora in divisa. Gli appartenenti alla prima centuria stazzera, ore 10,30, in borghese alla Scuola Facchinelli. Centuria ciclisti, domenica, ore 7, in camicia. Provvederà la macchina.

Circoli dopolavoristi italiani. — Riunione di tutti i reparti alle rispettive sedi, salvo sera, ore 20,30, 1.o e 4.o reparto adunata domenica, ore 14. — Premilitari di tutti i reparti adunata domenica ore 7,30 al Martinetto per armarsi e prendere parte alla rivista. Fluviali, ore 13,30, Società Armida, tenuta di campagna, col sacco.

Associazione Arma di Cavalleria — Domenica, ore 8,30, in sede, Galleria Subalpina.

Bersaglieri « L'Esercito » — Domenica, ore 8,30, in via Sacchi, 3.

Associazione Padri con sette in guerra. — Domenica, ore 8,30 precise, a Porta Nuova, lato via Sacchi, 2.

Associazione Carabinieri — Domenica, ore 8, alle 10,45 in via Principe Amedeo, 32.

Ispettorato infermiere volontarie C. R. I. — Le iscrizioni, anche per le infermiere diplomate di altre scuole all'ultimo corso, si ricevono in piazza Vittorio Veneto, mercoledì o domenica, dalle 15 alle 17.

Unione Democratica Esercenti e consumatori. — Stasera, sabato, Consiglio direttivo.

Manipolo Difensori mutilati, M. V. S. N. — Domenica mattina, adunata in Caserma, alle ore 7,30. Giubba con decorazioni.

Per l'esercizio. — Il signor Valo Luigi, abitante in via Pietro Micca, 8, non ha nulla a che vedere con la scoperta della bisca in via Sacchi.

Gruppo Bantia. — Domani, domenica, ore 8, adunata obbligatoria in divisa.

Avanguardia di azione antiaerea. — Domenica, ore 8,30, tutti gli avanguardisti si trovino alla sede con decorazioni.

Associazione elettrica. — Anche quest'anno si svolgerà una serie di trattenimenti famigliari e di visioni artistiche. Per il dicembre prossimo sarà organizzata una lotteria.

Circolo operaio popolare. — La conferenza che doveva tenere questa sera l'on. prof. Gronchi, è stata rimandata.

REATI E PENE

Il dramma famigliare di Trofarello

Due fratelli uccisi dal cognato

Corte d'Assise di Torino

Un grave fatto di sangue mette sossopra una sera del passato febbraio la tranquilla popolazione di Trofarello. Per una contesa d'interessi per poche giornate di terreno, due giovani fratelli sono stati uccisi a rivoltellate e il loro cognato finiva in carcere — e ora alle Assise — imputato del duplice omicidio. Rimasero morti Battista Piovano fu Carlo, d'anni 31, e il fratello Giovanni, di anni 22, entrambi contadini, che lavoravano su un proprio appezzamento. Il uccise il loro cognato Michele Conte fu Giovanni, da Santena, giovine atletico, di 38 anni, domiciliato a Trofarello dove era guardiano notturno di uno stabilimento del lu

ULTIME NOTIZIE

L'America rinunzia a partecipare al Comitato dei periti

Parigi, 9, notte.

L'Agenzia Havas ha da *Washington*:

«*Il Governo Americano ha definitivamente deciso di astenersi dal farsi rappresentare nel Comitato dei periti*».

(*Ag. Stefani*).

Precedentemente a questa comunicazione dell'*Agenzia Havas* il nostro corrispondente da Parigi ci telefonava:

Un telegramma dell'Exchange Telegraph, datato da Washington, e pubblicato dall'Excelsior, annuncia che il Governo americano rinunzia a partecipare ad una Commissione di periti incaricata di esaminare la capacità di pagamento della Germania.

Così si chiuderebbe, almeno provvisoriamente, la discussione iniziatasi con la nota americana del 15 ottobre, intesa a far partecipare gli Stati Uniti ad una Conferenza o ad una Commissione tecnica, alla condizione che la questione dei debiti di guerra non fosse mai sollevata, e che non si attentasse al trattato di Versailles.

Anche precedentemente alla comunicazione dell'*Havas*, il nostro corrispondente da Londra telefonava:

Sulle sorti del Comitato dei periti, le campane di Washington suonavano a morto fino all'altro ieri. Sopravvenne poi qualche inesplicabile rinlocco festivo. Stasera si vide addirittura il cadavere. Una dichiarazione ufficiale sull'esito dei *pour-parlers* fra Washington e Parigi appare imminente, sì è ormai attesa sotto forma di necrologio.

I chiarimenti di Poincaré sui quesiti posti da Hughes non sembrano aver servito se non a suscitare nel ministro degli Esteri americano «*un acuto senso di sorpresa*» per le insistenze di Parigi sulle strettoie che l'America aveva già dichiarato inaccettabili. Pare che Poincaré sia disposto tutt'al più a prolungare di qualche anno, cioè fino al 1930, il periodo di protezione della capacità tedesca. Tutte queste, naturalmente, sono fisime. La sola cosa che importa all'America è che si cessi di cavillare, e ci si dichiari pratici, manifestando buona volontà. Invece Parigi, anziché praticità, prospetta ancora e sempre un panorama di cavilli. L'America non ha voglia di venire in Europa per camminarvi sulle uova, ed assumervi la responsabilità di frittate. In una riunione di Gabinetto Washington sembra essere venuto oggi a queste conclusioni. Certo si è che Hughes sostenne che sarebbe ozioso per gli Stati Uniti mettere le mani in una inchiesta sottoposta alle restrizioni di Poincaré.

Nulla di ufficiale per altro è ancora disponibile al riguardo. Ad ogni modo si continua a presumere qui a Londra che il Governo americano manderà ad effetto il suo piano per sfamare la Germania durante l'inverno. L'autore e il probabile esecutore del progetto sarebbe Hoover.

Il funerale del Comitato di esperti non voglio di sorpresa Londra, la quale aveva già acceso le candele, consolandosi col torneo elettorale.

Baldwin dichiara che "non si lascerà andare l'Europa alla deriva,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 9, notte.

L'annuale cerimonia dell'insediamento del Lord Mayor, con un po' di carnevale simbolico per le strade, è stata seguita stasera dal tradizionale banchetto al Guildhall, dove Baldwin ha pronunziato, come di prammatica, il discorso sulla situazione generale. Dopo avere preannunziato un rapporto ufficiale sui lavori della conferenza imperiale, il primo ministro è passato a «una breve considerazione della politica estera inglese» dicendo:

«Questa politica deve necessariamente essere diretta alla salvaguardia e al mantenimento degli interessi britannici. Questi sono anzitutto economici e commerciali. Quando diciamo che la pace è il nostro interesse maggiore, vogliamo dire che il commercio, essenziale all'esistenza del nostro popolo, fiorisce meglio in condizioni di pace. Le grandi rivoluzioni, le gelosie e le contese internazionali sono nemiche dei nostri interessi. Il commercio internazionale sta alla base di una politica di giustizia e il buona volontà verso tutto il genere umano; e il nostro Governo è quindi autorizzato a porre la promozione dei nostri traffici in cima alla nostra politica estera.

«Anche la situazione dell'Europa occidentale — ha seguitato Baldwin — suscita gravi ansietà. Non si può dire che le grandi Potenze che vi sono coinvolte siano riuscite a trovare una soluzione. Per questo salutammo con particolare soddisfazione i segni della rinnovata disposizione dell'America a cooperare con l'Europa, non per trascinarla nelle nostre difficoltà europee, nè per renderla arbitra dell'esistenza dell'Europa, ma perchè i suoi interessi alla rinascita economica di quest'ultima non sono minori dei nostri. Essa, grazie al suo distacco, può formulare giudizi e offrire consigli che possono essere riconosciuti e accettati da tutti».

Baldwin non può ancora dire se gli giorni in corso avranno successo, ma «non è da pensare — aggiunge il *Premier* — che si lascerà andare l'Europa alla deriva, verso la sua dannazione, mentre le Potenze stanno a guardare a braccia incrociate».

Baldwin aggiunge che l'autorità e l'influenza inglese sono poste attivamente sulla bilancia in favore della cooperazione con l'America. Egli fa poi un appello alla cooperazione fra gli Alleati. Questo rappresenta un interesse internazionale e anche un interesse inglese. In tal senso l'Inghilterra «sta ora agendo e continuerà ad agire». Essa è inspirata anche dalla contemplazione del suo disordine industriale, dallo spettacolo dei suoi disoccupati e dal diminuire delle sue esportazioni. In pari tempo sia pensando di operare alla possibile ripresa della vitalità mondiale.

Questo è ciò che Baldwin ha detto al Guild-hall. In tema di politica estera. A questa ultima, tuttavia, egli ha accennato altresì parlando alla Conferenza imperiale, la quale «è venuta a conclusioni sopra questioni come quelle del Trattato di Washington, del vicino Oriente, della Lega delle Nazioni e dell'attuale situazione sul Continente». Nei riguardi di quest'ultima, egli preannunziò che avrebbe detto poche parole prima di terminare il discorso. Le parole sono state quelle riassunte più sopra.

Il *Premier* ha naturalmente accennato anche al suo programma protezionistico, il quale si rispecchia in parte nell'intensificato trattamento preferenziale di certi prodotti coloniali, come la frutta secca, i granchi in scatola e i vini, che nessuno qui in Inghilterra beve, all'infuori della gente ricca. Baldwin, si capisce, non parlò affatto delle elezioni. Queste si prospettano ora nel modo più pregiudizievole che si possa immaginare per i loro promotori. Tutto si annebbia. E i primi a scaldare sono molti appartenenti al partito conservatore.

M. P.

Il ritorno di Lloyd George dall'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 9, notte.

I principali obbiettivi della situazione politica interna o meglio della vigilia elettorale vanno mettendosi a fuoco sulla persona di Lloyd George che è tornato oggi dall'America. L'erma è costellata di pantofole. Lloyd George, appena sbarcato a Southampton, vi ha scaraventato nel mezzo uno scarpone ferrato alla gallese. I giornali avevano mandato ad incontrarlo i più astuti e impenitenti tra i cronisti politici. L'ex-premier fu subito assalito dalle domande meno delicate che si potessero formulare. Egli fu anche diritto ed esplicito quanto la massa dei suoi assalitori; una congrega così numerosa che Southampton giammai aveva visto alcunchè di simile.

"Io sono libero scambista,,

Il pensiero di Lloyd George sul problema doganale che il Governo ha eretto a piattaforma delle prossime elezioni? Egli lo manifestò subito con due o tre frasi incisive, mordenti che faranno il giro dell'Inghilterra: «Io sono libero scambista. Da questo principio non mi sono discostato mai. Lo sostenni anche nell'aprile scorso a Manchester. Confermo esattamente quanto dissi allora. Ritengo che la proposta di alimentare le nostre cinquecento industrie colla paglia ammuffita del secolo passato e con della paglia spoglia di ogni sostanza e di ogni atomo di senso politico, costituisce una follia indicibile, un insulto all'intelligenza della nazione britannica». Lloyd George ha soggiunto che egli non pensa più, neppure per sogno, a formare un partito del centro. «A questione la questione è: libero scambio oppure protezionismo, — ha ripreso egli. — E tale è la sola fiancosia al primo ministro». Ci batteremo su questa questione pura e semplice. Non ho la menoma intenzione a battermi su tale piattaforma. La mia insegna è quella del libero scambio».

Ora fu chiesto se miri realizzare finalmente la reintegrazione del Partito liberale che, come sapete, è tuttora diviso in un'ala asquithiana ed in un'ala lloydgeorgiana. «Ciò non dipende da me — egli ha risposto. — Che io sia pronto alla riunione del partito, l'ho già detto varie volte». Allora gli domandarono se egli, in nome del libero scambio, fosse disposto anche ad accettare la direzione di Asquith, cioè a servire sotto di lui. Era un quesito scottante. La risposta fu limpida: Sono pronto a favorare con chiunque abbia servito il paese con la fedeltà di Asquith. Non ho mai sollevato la menoma obbiezione personale nei riguardi di alcuna di queste combinazioni.

L'arrivo a Southampton

Lloyd George giunse nelle prime ore del mezzogiorno a Southampton a bordo del «Majestic» insieme colla fidelia che lo accompagnò per seimila miglia, attraverso il continente americano. Erano con lui vari segretari e parecchi uomini politici del suo gruppo lo attendevano sul molo, dove si affollava buona parte della popolazione di Southampton, capitanata dalle autorità. L'ex-premier appariva pieno di vigoria e di buon umore. La crociata in America, anzichè esaurirlo (nessun uomo politico inglese ha mai fatto una di queste corvée, alla quale sacrificarono la vita persino due potentissimi politici americani come Wilson e Harding) ha rafforzato Lloyd George anche fisicamente.

La Municipalità di Southampton gli conferì qualche ora di poi la cittadinanza onoraria.

Ciò ha offerto a Lloyd George l'appiglio di pronunziare un discorso che può dirsi un panegirico sonante degli Stati Uniti ed un ditirambo per l'intensificata amicizia tra l'America e l'Inghilterra. Lloyd George ripetè che qualora i due paesi rimangano in armonia ed agiscano concordi, la loro forza per il mantenimento della pace sarebbe irresistibile e decisiva attraverso tutto il mondo. Incidentalmente, è ineseguibile che Lloyd George in poche settimane ha operato cose titaniche a favore di una maggiore affinità tra Washington e Londra. Un diploma in questo senso gli è stato rilasciato dal presidente Coolidge in persona, attraverso una distinzione che, date le circostanze, molti statisti potrebbero considerare come il punto culminante della loro carriera.

Il saluto dai giornali al reduce

L'ex-premier è giunto a Londra stasera fra le acclamazioni degli amici e della folla che si assiepavano nella grande stazione di Waterloo.

I due organi più popolari di Londra, entrambi di parte conservatrice, vale a dire il *Daily Mail* ed il *Daily Express*, salutavano stamane editorialmente il ritorno di Lloyd George in termini quasi adulatori. Il *Daily Express* diceva che in varie occasioni esso dissentì dalla politica lloydgeorgiana, ma mascherò nel colore delle polemiche non ha mai detto che Lloyd George non si trovi nella primissima schiera degli statisti britannici. Egli è uno dei pochi uomini politici viventi, i quali agli occhi della posterità appariranno in linea con Gladstone, con Disraeli, con Pitt e con Fox e con tutti i giganti del passato. Il giornale aggiunge inoltre che nella personalità di Lloyd George vi è qualche cosa di piccante che lo rende popolare e conclude: «Il suo ritorno alla lizza avrà l'effetto di un pezzo di mollica di pane gettato entro un calice di champagne che non spumeggia più».

Alla sua volta il *Daily Mail* proclama che nessuno può negare come Lloyd George sia una delle primissime figure politiche del nostro tempo. L'*Daily Mail* — termina il *Daily Mail* — stanno in ginocchio a vedere e di udire ciò che Lloyd George farà e dirà nella crisi politica attuale, dimostra la grande influenza che egli esercita tuttora».

La nuova serie degli articoli

La nuova serie di cui si sono già impadroniti tutti i più grandi giornali del mondo è stata con interesse maggiore che in passato. L'*Agenzia Reuter* ha già riferito come l'*United Press* americana acquirente della nuova serie di articoli ha pagato per essi una somma colossale. I passati articoli di Lloyd George raccolti in volume non hanno suscitato molta ammirazione per la loro forma letteraria che fu giudicata piuttosto scadente e certo non all'altezza delle caratteristiche brillantissime di Lloyd George quando improvvisa discorsi politici. In pari tempo gli articoli di Lloyd George sono stati giudicati fondamentali per la comprensione di certi aspetti della politica mondiale nel momento odierno. I lettori de *La Stampa* avranno il privilegio di leggere la nuova serie degli articoli lloydgeorgiani per i quali il nostro giornale si è procurata l'esclusività.

M. P.

Hitler sarebbe fuggito?

Von Kahr pubblica un manifesto per giustificare la propria condotta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Secondo le ultime notizie da Monaco, Hitler sarebbe riuscito a sottrarsi all'arresto con la fuga. Le altre personalità, fra le quali Luedendorff, sarebbero invece prigioniere.

Von Kahr pubblica un manifesto, il quale contiene la descrizione ufficiale degli avvenimenti che si sono svolti, e una giustificazione per il contegno suo e del generale von Lossow. In tale manifesto egli spiega che i rappresentanti di Hitler si sono presentati a lui con la rivoltella spianata, e lo hanno costretto ad aderire al movimento. Von Kahr credette opportuno fingere di aderire al movimento, per poter venire a conoscenza delle cose, e per aver modo di impedire che più gravi disposizioni potessero essere prese dagli insorti. Contemporaneamente però, appena potè sottrarsi alla sorveglianza degli insorti, concertò con il generale von Lossow i provvedimenti necessari da prendere, per opporsi al piano di combattimento di Hitler. Nello stesso manifesto, von Kahr ha parole ed espressioni violente contro Hitler, che definisce «un traditore della patria e un delinquente della peggiore specie».

La tragica miseria dei bambini tedeschi

Berlino, 9, notte.

Nell'assemblea generale del Comitato centrale pel soccorso estero ai bisognosi tedeschi, è stato fatto un quadro pietoso della miseria in cui versa una parte dei bambini tedeschi. Le relazioni dei rappresentanti dei vari paesi tedeschi concordano nell'affermare che migliaia di bambini tedeschi sono minacciati di morte per inanizione. Sono stati accertati molti casi nei quali i bambini non hanno avuto nè pane, nè latte, nè patate, nè legumi, nè grassi, essendo stati nutriti unicamente con un misero surrogato di caffè. Migliaia di bambini sono ammalati per la continua mancanza di nutrimento regolare. Il Governo del Reich ha anticipato cinque milioni di marchi oro per la nutrizione di 500.000 bambini. Accanto al notevole soccorso proveniente dall'estero, da parte di organizzazioni tedesche di operai e di agricoltori, si prepara una grande azione caritatevole in favore dei bambini affamati delle grandi città tedesche.

(*Stefani*).

Il processo per l'assassinio di Vorowsky

La deposizione della principessa Kourakin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 9, notte.

Oggi nel processo Conradi si è avuta la continuazione dell'interrogatorio dei testimoni. Nessun teste di importanza, poichè tutti hanno ripetuto circostanze già note. Particolarmente i testi a difesa si sono soffermati sul malgoverno bolscevico. Hanno deposto tra gli altri anche la principessa Tatiana Kourakin che fu parecchie volte arrestata dai bolscevichi, durante il periodo rivoluzionario. Essa pure racconta di scene inumane alle quali ebbe ad assistere durante tale periodo. Viene escussa nuovamente la sorella di Conradi, che fornisce nuovi particolari sugli orrori compiuti dai bolscevichi in alcuni ospedali e sulle vessazioni alle quali erano sottoposti numerosi sudditi svizzeri. La seduta è quindi rinviata a domani.

Un diretto devia sulla Napoli-Roma

15 feriti, ma non gravi

Roma, 9, notte.

Un grave accidente ferroviario è avvenuto tra Ceccano e Policastro. Il diretto N. 80 proveniente da Napoli, che doveva giungere a Roma alle 13.30, tra quei due paesi è deviato. In seguito al deviamento tre vagoni si sono staccati dal convoglio e sono precipitati da una scarpata alta alcuni metri. Pareva da principio che vi dovessero essere dei morti, ma fortunatamente la disgrazia è stata meno grave di quanto dapprima si temeva. Vi sono stati soltanto alcuni feriti e nessuno non grave. Furono subito organizzati i soccorsi da parte dei contadini e dei viaggiatori degli altri vagoni. Dalle varie stazioni vicine ed anche da Roma partirono soccorsi di materiali e di sanitari. La linea fu potuta rapidamente sgombrare. E' stata aperta un'inchiesta. Si dice che la disgrazia avvenne perchè in quel tratto di linea, che è in curva, la rotaia di sinistra fosse più bassa del normale. Si parla anche di eccessiva velocità. La macchina era montata dal macchinista Luigi Masone e dal fuochista Alessandro Volpi, entrambi del compartimento di Roma. Quindici feriti leggeri sono stati ricoverati parte a Ceccano e parte inviati a Roma. Tutti i feriti appartengono al Mezzogiorno d'Italia ad eccezione di certi Domenico Fasano di Milano e Ganzini Montalto di Rimini.

Un mistero criminale e le impronte digitali

Roma, 9, notte.

Verso la fine dello scorso settembre fu rinvenuto in una campagna presso New York il cadavere di una sconosciuta che presentava varie ferite. La polizia non riuscì ad identificare il disgraziato; potè soltanto accertare che si trattava di un italiano da alcuni anni residente in America. I funzionari d'oltre oceano inviarono le impronte digitali dello sconosciuto alla Direzione generale della scuola di polizia scientifica di Roma. Il dott. Sarrentino, conducendo nelle indagini il dott. Ottolenghi, capo della stessa scuola, potè accertare che le impronte digitali sono quelle di un bracciante, tale Giuseppe Vico fu Pietro, d'anni 30, della provincia di Girgenti, pregiudicato. Sei anni or sono per alcuni reati egli era stato arrestato ed in quella occasione era stato fotografato ed erano state fissate sul cartellino dattiloscopico le sue impronte digitali.

Figlio ucciso sotto gli occhi del padre

Un omicidio a fucilate

Palermo, 9 notte.

Iersera a Partinico mentre il giovane Leonardo Cinquemani si accingeva a rincasare in compagnia del padre, giunto all'angolo di via Galileo veniva ucciso da ignoti malfattori sotto gli occhi del padre esterrefatto. Si ignorano le cause del delitto.

Ieri in borgata Guadagna con parecchie fucilate è stato assassinato, per opera dai soliti ignoti, il ventiquattrenne Francesco Criscillo.

TEATRI

Kasatka di A. Tolstoi

(*Teatro Carignano, 9 novembre 1923*)

Alessio Tolstoi, nipote del grande romanziere russo, autore, secondo quanto si viene detto, d'avanguardia, divise questo suo dramma: *Kasatka*, in quattro episodi. Quattro episodi, quattro atti. Di questi quattro atti ieri sera non ne sono stati rappresentati che tre. Il quarto, di valore simbolico, ci venne risparmiato. Tale tempesta di disapprovazioni, per la puerilità del movimento, sollevò a Roma quando fu rappresentato per la prima volta che si giudicò prudente sopprimerlo. Anche, perchè in quella che è l'azione del dramma nulla aggiunge, che questa è al tanto giù conclusa.

Non solleviamo proteste per la mutilazione. Non siamo di fronte ad un'opera d'arte. *Kasatka* offre ad una attrice, come Tatiana Pavlova, la possibilità di presentare un tipo di donna, non nuovo sul teatro, ma che è disegnato con tratti vigorosi ed è unicamente come saggio di interpretazione dell'attrice che esso ci interessa. Al terzo atto, la figura della *diuette*, sensuale e rapace, che del dramma è la protagonista, è già dalla Pavlova completamente disegnata e colorita e non sentiamo bisogno di udire altro.

Il dramma è presto raccontato. Una duplice partita passionale che si risolve per annullare le creature che si trovano in gioco. Se un senso riposto vi si vuole trovare bisogna cercarlo, non nel dramma, ma in quell'elementare favola che insegna essere bastante una mela guasta per corrompere un cesto di frutti sanissimi. Nel titolo non vi è che il nome di battaglia della protagonista. Nel duplice gioco si trovano presi: Kasatka, la *diuette*, e un principe Anatolio, nobile squattrinato; due esseri che hanno perduto ogni scrupolo e ogni senso di onestà: Elia e Raissa, due creature semplici, fatalmente destinate a seguire la legge del proprio istinto; due persone senza malizia e sapunto per questo curiose ed aperte ad ogni cosa che abbia sapore nuovo, volgare o raffinato. Lo scambio di dame, o se più vi piace, lo scambio di cavalieri, avviene in una casa di campagna di proprietà di una zia di Anatolio, nella quale il Principe e Kasatka hanno cercato rifugio per non affogare del tutto nella melma che già li stringeva alla gola. Anatolio, con quel che di sirano e di malato che ha in sè seduce Raissa, malata anch'essa del desiderio di cose proibite e delicate e la strappa ad Elia, ragazzo rozzo e violento, che è il suo domatore. E Kasatka, a sua volta, ritrovata in sè stessa la contadina di un tempo, rozza e brutale, abbandona il Principe per divenire l'amante di Elia, uomo che giudica capace di saper saziare la sua fremente carnalità di femmina. Ed è proprio nel momento in cui Elia e Raissa dovrebbero sposarsi che avviene la doppia fuga che conclude il dramma. Dramma che non ha alcun pregio di originalità, che si imposta bene, ma che si risolve in modo stanco e puerile.

Tatiana Pavlova, in questi pochi giorni da che si trova tra noi, è la terza figura di artista di teatro che ci presenta. Con Mary Cardin, nel *Sogno d'amore* ella ci ha disegnato il tipo di una artista eccezionale, che mentre di tenerezza e delusa d'amore, tenta mutare la vita in una finzione e ne resta sfracellata; in Rita Cavallini, del *Romanzo*, ella ci ha presentato una artista che sulla scena, come nella vita, porta un'anima frivola e leggera, inconsistente e variabile: un'artista per cui l'arte è capriccio di virtuosa e la vita una stiarfalleggiare da passione a passione. Dolore e gioie passano su lei turbinando, senza lasciare traccia nel suo cuore.

Anche in *Kasatka*, ci presenta la figura di una artista di teatro, ma qui non c'è traccia di conflitto tra la due personalità e identità tra vita e funzione; qui non c'è che la femmina volgare, che del teatro si serve per mettersi in vetrina. Una forma di speculazione. In Anatolio, che forse per un momento amò perchè prodigò pazzamente il denaro per lei, quando nol l'impalmano è conosciuta, non vede che lo schiavo che vuole tener legato alla catena. Più che amore ha del disprezzo per lui. E questo sentimento Tatiana Pavlova esprime crudamente e con potenza di rappresentazione. In Elia vede l'animale della sua razza. E a lui s'attacca perchè nelle sofferenze che il giovane le rivela sente, non lo spasimo di un cuore, ma il desiderio sensuale insoddisfatto. E ne ha, a sua volta, i sensi turbati. Anche per la rappresentazione di questa passione, la Pavlova usa movimenti ed espressioni realistiche di ottimo effetto. Uguale senso di verità non ci dà invece quando la sopravvengono crisi di pianto che segnano i passaggi dall'uno all'altro stato d'animo. Sono queste pero delle mende lievi che nulla tolgono alla forza complessiva della sua interpretazione che è notevole e fra le più intimamente sentite. La Pavlova è ben assecondata nella interpretazione di *Kasatka* da Calisto Bellramo, che interpreta con buona comicità la figura di un ubriacone; dal Solieri e dal Casilini, l'uno nei panni del principe Anatolio e l'altro di Elia. Delicata e fine la Letizia Bonini, nella figura di Raissa; misurata la Rasponi.

Il pubblico, bellissimo, che affollava il Carignano ieri sera, ha applaudito con calore il primo ed il secondo atto. Nel secondo, però si ebbero i primi contrasti. Il terzo terminò fra alti urli.

gi. mi.

Alta Scuola per Cultura femminile

Una dizione di poeti moderni farà domenica alle ore 17, nel Salone dell'Istituto Regina Margherita, per invito della Società pro Cultura femminile, Clara Ferrero. I biglietti si ritirano alla Segreteria e presso le principali librerie.

A ricordo dell'avv. Stefano Scala

Questa sera, nel Teatrino dei Filodrammatici, in via delle Rosine numero 16, la Compagnia Filodrammatica «La Torino» dà uno spettacolo i cui proventi sono destinati alla sottoscrizione che è stata aperta per erigere un ricordo funebre a memoria dell'avv. Stefano Scala. Si rappresenta la *Bohème* di Teobaldo Ciconi. Emilio Zanzi commemorerà il defunto giornalista.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: «Lorenzino» comm. di G. Forzano.

CARIGNANO (Compagnia Paolina Cavicchi). — Ore 21: «Romanzo» commedia di Sichel.

SERSOE (Spettacoli d'operà). — Ore 21: «Tosca», opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «L'ra d'ij cavaveuj» vaudeville di Rizzo e Bell'Ami.

OLIMPIA (Marionette Reiser). — Ore 21: «I 3 moschettieri d'arba Sisa» burlesca.

UMBERTELLA — Grande Inaugurazione Music-Hall - Spadaro - Compagnia Americana - 15 numeri di attrazione. - Arte varia. - Ingresso continuato, dalle 15 alle 23.

BALBO — Ore 21: Prof. cav. Gabrielli.

ODEON — 21,30: Spett. Teatro Russo «Maschere».

ROMANO — Ore 13: prove; 21: Varietà; 21: Tabarin.

KURSAAL — 21,30 Riunione; 21, Feria Spagnuola.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società «Amici dell'Arte». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 «Rambaldo di Vaqueiras» poema drammatico di N. Berrini, ore 21: «La satira e Parini» commedia di P. Ferrari. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Romanzo», commedia di E. Sichel. — **SERSOE**: ore 15: «Tosca» opera di G. Puccini; ore 21: «Carmen» dramma lirico di G. Bizet. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «L'ra d'ij cavaveuj» vaudeville di Rizzo e Bell'Ami. — **UMBERTELLA**: ore 15 e 21: «I 3 soldi d'barba Sisa» bizzarria comico-musicale.

I telefoni della STAMPA sono così centrali distinti: DIREZIONE: 40-045 e 45-901 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «RISVEGLIO LA CRONACA»: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Creditore che uccide il debitore con una rivoltellata

Milano, 9, notte.

Stanotte, poco dopo le 2, una tragica scena si è svolta nel piazzale Volta. I vigili notturni di servizio avevano notato che da qualche tempo una vivace disputa si era accesa fra un gruppo di giovanotti. Ad un tratto due colpi di rivoltella ruppero il silenzio, mentre il gruppo dei litiganti si scompigliava. Fu visto cadere a terra pesantemente un individuo. Il capo posto dei vigili si dava precipitosamente ad inseguire lo sparatore e lo stringeva dappresso raggiungendolo sul piazzale Garibaldi. Frattanto altri vigili avevano sollevato il caduto che presentava una larga ferita alla regione temporale destra, e lo trasportavano alla guardia medica più vicina. Ma il disgraziato non appena giunto spirava. Fu subito indicato per il giovane impiegato piacentino Enrico Bonardi, di anni 25.

Lo stesso uccisore tradotto al Commissariato di Porta Garibaldi poteva frattanto sulle cause dell'improvviso delitto le prime luci. Egli è certo Carlo Gasparinetti, d'anni 31, pure impiegato abitante in via Paolo Giovio. Il Gasparinetti affermò di essere stato spinto al delitto dalla sola ragione di interesse. La diverse riprese egli aveva prestato al Bonardi una somma di tremila lire, ma ne aveva chiesto invano la restituzione. Questa notte il debitore e il creditore si ritrovarono sul piazzale Volta con due conoscenti, certo Gatti e tal Marini. La discussione procedette abbastanza calma fino al momento in cui il Gatti ed il Marini si allontanarono di qualche passo dai contendenti. Allora il Gasparinetti estratta una piccola sparò sul Bonardi uccidendolo.

Questa versione fu stamane confermata anche da altri presenti. Il Gasparinetti ha insistito soprattutto nell'affermare come i prestiti che dal suo amico gli erano richiesti fossero piuttosto singolari. Il Bonardi raccontava di aver fatto fortuna in America e di attendere la realizzazione di un patrimonio. Pertanto gli aveva proposto di iniziare un piccolo commercio, di cui il Gasparinetti dava i fondi. Ultimamente il Bonardi gli chiedeva 500 lire per sovvenzionare una sua amante, ma di restituzione non fece parola. Il Gasparinetti, che incontrava tutte le sere il Bonardi in un bar del centro dove entrambi giocavano, si decise ieri sera di risolvere il nodo e affrontò il debitore dicendogli che la commedia una buona volta doveva finire. Ma il povero debitore finse di adontarsi minacciando di denunziare a sua volta il Gasparinetti. Questi interpretò le parole in così male modo che impressionato sparò.

I funerali delle vittime dello scoppio

I morti sono undici

Bosseve, 9, notte.

Questa mattina alle ore 10, nella chiesa della Coronata, sotto il forte del Monte Guano, hanno avuto luogo i funerali delle povere vittime del disastro di ieri a Cornigliano. Vi parteciparono circa cinquemila persone e numerose autorità, fra cui il comandante del Corpo d'armata, gen. Gonzaga, il prefetto, il gen. Squillace ed i sindaci dei comuni vicini. Reparti di truppa con musica e bandiera hanno reso gli onori militari. I feretri erano coperti di ricche corone. Hanno pronunciato commosse ed elevate parole il gen. Gonzaga, il sindaco di Cornigliano, il parroco ed altri. Dopo i discorsi il corteo si è sciolto.

Il lavoro fra le rovine del forte, che non è sospeso durante la notte, si è intensificato stamane. Sono formellate e lentissime le ricerche che devono essere spostate prima che si possa avere la certezza che più nessun cadavere sia sepolto. Verso le 7, nel fossato prospiciente il forte, intanto è venuta alla luce una nuova vittima. Era il cadavere di un soldato, ma così sfornito dalla violenza dello scoppio e dal peso enorme dei pezzi di muraglia sotto i quali giaceva, che non fu possibile comporlo in una bara. Bisognò costruirle una apposita. Da alcuni documenti fu possibile identificarlo. E' il soldato Attilio Mossi, del 5.o compagnia. Stamane poi all'ospedale di Coronata, dopo atroci sofferenze, è deceduto il carrettiere Adriano Serra, lasciando due bimbi in tenera età e la moglie, che ha assistito durante tutta la notte e che stamane pareva impazzita. Con la morte del Serra il numero delle vittime constatate sale così a undici; ma si teme possa salire ancora perchè tre soldati sono irreperibili.

Un Caino romanzo

Roma, 9, notte.

Un orribile fratricidio è stato commesso a Dongo, per motivi di interesse. Certo Alberto Motteri, di anni 32, venuto a litigio col fratello Giovanni, lo colpiva ripetutamente con un bastone, uccidendolo. Trascinato poi il cadavere per un tratto di 30 metri, lo gettava da un precipizio di oltre cento metri, nel letto del torrente Albano. Il cadavere venne rinvenuto più tardi, e il Motteri, arrestato e messo alle strette, finì per confessare l'orrendo delitto. Per giustificarsi allegò motivi di interessi, per la divisione di alcuni possedimenti.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 8 + 13.2

Temp. minima della notte dall'8 al 9 — 1.0

***

La giornata di ieri: Cielo sereno nella mattinata; coperto nel pomeriggio. Verso sera pioggia frammista a un po' di nevischio. Temperatura notevolmente abbassata. L'altra notte il termometro è sceso a un centigrado sotto zero e nelle prime ore di ieri mattina segnava appena due o tre centigradi sopra zero.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

TORINO, 8. — Uvaggi e Barbera Mg. 300, a lire 9 (compreso R. dazio di L. 2,50 al Mg.). CARMAGNOLA, 7. — Uvaggio Mg. 8.000, da L. 5 a 7,50. Media L. 6,25.

Media generale della vendemmia

FOSSANO. — Dolcetto da L. 5 a 8,50. Uvaggio da L. 4 a 6,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 9 (chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 54,25 — Id. id. ammort. antica 55,75 — Id. 5 % ammort. nuova 70,90 — Prestito francese 4 % 1917, 58,45 — Id. id. 1918 lib. 57,85 — Id. 1920 lib. 56,30 — Id. 1920 lib. 56,25 — Tunisine 267 — Rendita Argentina 1909, 73,50 — Id. Brasile 4 % 1889,50 — Id. ferrovia 4 % unificata 224 — Id. ungherese 4 % 29,25 — Id. italiana 3,50 % 60,25 — Id. portoghese nuova 23,10 — Id. russa 3 % 1891, 14,25 — Id. id. 4 % 1909, 27,50 — Id. id. 4 % 1909, 18,50 — Id. serba 4 % 42,50 — Id. turca 55,50 — Banca di Francia 4050 — Banca di Parigi 1515 — Credito Fondiario 1400 — Crédit Lyonnais 1061 — Banca ottomana 353 — Banca Commerciale Italiana 850 — Banco di Roma 75 — Metropolitain 350 — Azioni Suez 2290 — Thomson 774 — Obblig lombarde ariche 157 — Rio Tinto 2480 — Saimowice 1264 — Brasile 5 % 1889, 263 — Id. prestiti 136 — Prestiti ottomani 96,25 — Chartered 20,50 — De Beers 258 — Ferreira Deop 95 — Gerhuld 227,50 — Gold Fields 92,75 — Randfontein 86 — Rand Mines 258,50

Cambi: Italia 71,50 — Londra 78,27 — New York 17,72 — Svizzera 312,75 — Spagna 220,25 — Belgio 66,40 — Olanda 460 — Praga 51,50 — Bucarest 8,75 — Danimarca 295,50 — Norvegia 167.

Stato Civile di Torino

9 Novembre 1923

NASCITE: Maschi 6; femmine 5; totale 11.

MORTI: Garrone Giuseppa ved. Facella, di anni 66, di Borgo Vercelli, casalinga, via Misericordia 1 — Decker Pietro fu Ferdinando, id. 58, di Torino, agiato, via Beaumont, 10. — Bottan Luigi fu Antonio, id. 56, di Girlè, industriale, via Cernaia, 34. — Alcarni Vincenzo fu Michele, id. 72, di Carignano, falegname, corso Regina Margherita, 109 — Converso Angelo fu Gaspero, id. 70, di Venaria 76, materassaio. — Regis Caterina in Bocca, id. 61, di Crescentino, casalinga. — Tamone Alice ved. Emilio, id. 25, di Nairobi. — Genia Margherita ved. Lampiano, id. 46, di Torino, casalinga.

Minori di anni sei: 2; totale 10; di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo comune 1.

Piero Giovanni, gerente.

Confortato dai carismi di nostra Santa Religione, dopo brevissima malattia, spirava stamane l'anima buona di

PIETRO BESOZZI

I fratelli Comm. GIUSEPPE e famiglia, AGOSTINO, la sorella ANGELA ved. BESOZZI, le cognate, i nipoti CONTINI, BESOZZI, i cugini BESOZZI, STRAMBI e parenti tutti ne dolorantissimi, ne partecipano il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi 10 corr. alle ore 15,30, partendo da via Beaumont, 12.

Ditta Feliz Bertè - Primi Stabil. Pompe Funebri

ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Bottan Luigi

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio la mamma CAUDERA ROSA ved. BOTTAN, la sorella ANGELA, lo zio, le zie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 11 corr., alle ore 8, partendo da via Cernaia, 34.

Ditta Feliz Bertè - Primi Stabil. Pompe Funebri

Giovedì alle ore 17,30 mancava ai suoi cari

LUCIA MACCHIOTTI

d'anni 68

Il marito, i figli e parenti ne danno il triste annunzio. Si ringraziano quanti intervennero ai funerali che avranno luogo in Rivoli alle ore 14,30 d'oggi partendo da via Borgo Nuovo, 7, indi la cara Salma verrà trasportata a Torino ove giungerà al Cimitero Generale alle ore 17 oggi stesso.

Ditta Feliz Bertè - Primi Stabil. Pompe Funebri

Martedì 13 corr., alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale della Crocetta sarà celebrata la Messa di trigesimo in suffragio dell'anima del compianto

Vincenzo Liautaud

Il fratello ENRICO sarà riconoscente alle gentili persone che si uniranno a lui nella preghiera.

Torino, 9 novembre 1923.

Ditta Feliz Bertè - Primi Stabil. Pompe Funebri

Munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia mancava l

APPENDICE DELLA STAMPA (90

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— No, monsignore. Questa lettera mi fu consegnata soltanto questa mattina, e fino a questa mattina io sempre fermamente creduto che il re fosse un parente affezionato ed un sincero amico di vostra signoria.

— Ah!... fino a questa mattina! Ed ora?

— Ora ho il sicuro convincimento che il re s'è indegnamente giocato di voi, di me, di noi tutti.

Antelmo era pallidissimo ma tranquillo. A Filippo tremavano le labbra.

— Ma perchè, — gridò stringendo i pugni, — s'egli non mi approvava, perchè lasciarmi cacciare in questa maledetta impresa? Perchè offrirmi i suoi stati, eccitare i baroni di Savoia e la nobiltà piemontese?... E dunque pazzo il tuo re?

— No, monsignore; Luigi XI non è pazzo. Egli è l'uomo più perverso, più sleale della Francia. Ormai la sua condotta è troppo chiara: egli volle che voi vi impegnaste tanto che qualche grave avvenimento vi rendesse impossibile retrocedere, affichè la rivoluzione diventasse inevitabile nel ducato. Così egli avrà buon pretesto per metter le mani sulle fortezze di Savoia e Piemonte.

— Ah, rettile infame! Ignobile iena!... Hai ragione, Miolans, ed io, mille volte scimunito, mi son lasciato avviluppare nelle sue reti come uno stupido ranocchio! Ma grazie a Dio egli s'è smascherato troppo presto. Vedi? Queste son lettere colle quali ringrazio i paesi della Lega d'Allemagna accettando le loro proferte d'aiuti; non le spedirò, ecco tutto. Rimanderò a casa i Baroni...

— Temo, — l'interruppe Antelmo, — che vi illudiate, Monsignore. Già troppe alle teste son cadute perchè, arrestandosi Vostra Signoria, s'arresti altresì il paese, e per conseguenza s'arresti l'intervento del re.

Filippo ruppe in una risata stridula.

— Di che teste mi vai bestemmiando, Antelmo? Di quella di Guiottino? O di quella di Giovanni Compey? O di quella del San Sorlin?... Hai inteso, Giovanni? Il signor di Miolans ha timore che, per la soppressione di quei tre lupi, le pecore si mettano a gridar vendetta! No, no, non temere; tutto il popolo ed i nove decimi della Nobiltà han battuto le mani e continueranno a batterle quando...

— Non ne dubito, Monsignore, — l'interruppe con voce grave il conte; — ma io parlo d'un'altra persona, d'un nobile amato dal popolo e venerato dalla Nobiltà, d'un uomo in cui tutti avevano riposte le loro speranze...

— Per la croce di Cr...! Vorresti nominarmi quest'arca di virtù, Antelmo?

— Il conte Valperga.

Filippo inarcò le ciglia.

— Il Cancelliere?... Forse che il Valperga?...

— E' morto, monsignore.

— Ah!... E' stato condannato?

— Ed annegato nel lago, Monsignore.

— Annegato nel lago?... Non lo sapevo... Certamente questo supplizio... Ma dopo tutto non è egli stato giudicato da una Corte di Giustizia e con processo regolare?

— Processo vergognoso, monsignore! Processo bestiale! Processo tanto più abbominevole quanto più nobile e virtuoso era il condannato.

Filippo, che a quella notizia s'era fatto alquanto pallido, ridivenne subitamente color del sangue.

— Lascia la virtù, per tutti i diavoli dell'inferno! Egli era il re degli ipocriti e l'imperatore dei ladri, Miolans! E antiche condannarlo a ber l'acqua del lago, dove-van empirgli la gola con una scodella di oro fuso!

— Il conte Valperga, Monsignore, era il più leale, il più virtuoso degli uomini.

Per un istante Filippo guardò come sbalordito il conte, poi si drizzò impetuoso e gli accennò la porta.

— Vattene, Miolans! — urlò colla schiuma alle labbra. — Vattene, spia del tuo re, difensore dei ladri e dei furfanti!... Vattene al tuo re perchè ti faccia impiccare come già fece con quanti gli tennero mano ne' suoi tradimenti! Hai inteso? Vattene, se no l'ammazzo come un cane immondo!

Per un istante il conte lo fissò con uno sguardo in cui era piuttosto pietà che sdegno; poi si avviò silenzioso per uscire; ma Servion corse a trattenerlo per un braccio.

— Mi spiace doverti dire, Monsignore, — aggiunse poi freddamente dirigendosi a Filippo, — che i tuoi atti e le tue parole sono indegni non d'un principe di Savoia, ma d'un semplice gentiluomo.

— Anche tu? — gridò Filippo al colmo ormai del furore. — Anche tu credi poter abusare della mia bontà per insultarmi?

— Per quanto io sappia, Monsignore, finora gli insulti non son usciti che dalla tua bocca.

— Oh, per il Sangue di Cr...! Non ha questo Giuda osato di smentirmi? Non ha egli osato prender le difese d'un maledetto che lo e tu co' nostri occhi abbiamo sorpreso nell'atto di vender Vercelli?

— I miei ed i tuoi occhi han veduto male, Monsignore.

— Ma è dunque il demonio, questo traditore? Possibile ch'egli abbia sconvolta anche a te la testa a tal punto, che tu presti piuttosto fede a lui che a te stesso?

— Io mi sarei ingannato, Monsignore.

— E la voce di Giovanni Servion era così grave, così sicura e pur così mesta, che Filippo non potè non esserne sbigottito. — Ed eccone la prova, Monsignore.

Lentamente si cavò dalla casacca alcuni fogli e li presentò al principe. Questi li buttò sul tavolo con disprezzo.

— I soliti imbrogli! Le solite chiacchiere colle quali i traditori tentano mascherare i loro tradimenti.

— Te ne prego, Monsignore: leggi almeno le firme che sono in fondo a queste carte.

Con mal dissimulata ripugnanza Filippo gettò gli occhi sull'ultimo foglio. Un subitaneo pallore gli colorì la faccia.

— Che storia è questa? — domandò con voce rauca.

— E' una storia dolorosa e infame, mio caro Monsignore, e tra poco la leggeremo insieme. Intanto, se non ti spiace, preghero il conte di Miolans di rimanere.

Filippo abbassò gli occhi e colla mano fece un atto che dimostrava la vergogna di essersi lasciato così improvvisamente trasportare.

— Rimettetevi a sedere, signor conte, — disse Servion. — Avrete la triste soddisfazione di potervi accertare che il ducato di Piemonte e Savoia non ha da invidiare alla Francia nè i grandi traditori nè gli ignobili traditori.

Il conte si sedette, e Servion ordinò ad Andrea di uscire e di non lasciar entrare alcuno; Andrea uscì, e, per essere più sicuro del fatto suo, applicò l'orecchio sano contro la toppa.

— Prima di leggere queste carte, Monsignore, — disse Giovanni, sedendo anche egli accanto al tavolo, — è necessario che io ti racconti un po' di storia. Se ti ricordi, tu eri partito da Vercelli lasciando detto che mi avresti aspettato a Torino...

— L'impazienza di raggiungere i traditori, che ci erano sfuggiti...

— Lo so. Giunsi a Torino due giorni dopo la tua partenza ed andai subito a trovare Giorgio Merula. Dopo avermi raccontata la morte misteriosa del Compey, egli mi disse che tu l'avevi incaricato di tener d'occhio un certo Fobos, arciere...

— Si trattava di un arciere ciprista, che avevamo trovato semi-vivo nel Palazzo Vescovile...

Servion gli accennò di non interromperlo.

(Continua).

Il vostro bambino si ustiona la pelle — si bagna di urina soffre freddo

lo volete asciutto?

usate la

POLVERE MAGA

PROVATELA! Campione L. 0.50 — Scatola L. 3.30

In vendita nelle Farmacie — LABORATORI SCIENTIFICI Via Correggio, 18 - MILANO

Novità per bambini lattanti

Fascia corpetto

Informazioni scrivendo a Fondazione FELICE MANTOVANI Via Correggio, 18 — MILANO

Per lavare bene il vostro bambino

lavandolo bene e morbida la sua delicata pelle, chiedete il Sapone neutro per neonato

Il pezzo L. 3.30 — per posta L. 4,—

In vendita nelle Farmacie, oppure dai Laboratori Schiapparelli, Via Correggio 18, Milano

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera convenienza. Compro Oro-Brillanti-Platino. Cottino, via Corte d'Appello 2.

Porchetta alla Romana

Rosticceria NEIROTTI, via Accati, Albertina.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 6.

A rate Sartoria uomo e signora, stoffe inglesi, pelatore, impermeabili Pirelli, cappelli, biancheria, tappezzerie, calzature, casalinghi, ecc. Undici mesi di credito, merci ottime, prezzi minimi. — Magazzini Consumi, corso Vittorio, angolo Carlo Alberto.

SOTTI ferro d'occasione vendo Distilleria, Buenos Aires, 35, Milano.

CALDAIE Cornovaglie diverse da 90 a 17 metri quadrati, pressione da 11 a 17 atmosfere, eccezionale stato, vendonsi. — Scrivere avviso 27 D, Unione Pubblicità, Torino.

ESERCENTI, approfittate occasione favorevole, acquistate Marsala Florio Sarl. Causa spostamento locali cedonsi anche piccole partite. Lire quattro mercoledì, mercoledì, Camina via Principi d'Acaia, 6.

GUADAGNO forte mensile offerto chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Knellabanné, Nice (Francia).

LEGNA forte da ardere secca, segatura, ritagli, truciolo. — Segheria Paolo Lobbo, Collegno (ferrovia Regina Margherita).

MACCHINA maglieria, rettilinea, occasione vendesi. — Valle S. Martino, 20, Cavalli.

MORSE per macchine, torni, frettiche, limatrici, motori, trasformatori, vendo occasione — Via Bricca, 23.

MOTORE 30 HP 300 volts, 1000 giri, d'occasione, cercasi. Motore per imbarcazione 8/15 HP, cercasi. — Indirizzare offerte avviso 180 B, Unione Pubblicità, Torino.

MOTORI cicli-a, monocilindrici HP 1,50, nuovi, d'occasione, vendo, compro, riparo. — Omega, Valentino, 37.

RIGALTERNATIVA, mobili quattro fatti, piallo R. lo, spessore, seghe nastro, tupi, mortase, ligula Minger, via Villafranca 36.

SEGHERIA, sega nastro e verticale per tronchi, cedesi in funzione presso Torino. Poca spesa. — Rivolgersi Macchinario, Biella.

STUFETTE gas economiche vere Bruleau offre Kast, Milano, Carducci, 24.

TORNO reclivier forse 50, alari decolle, torni orefici, pulitrici, bilancieri, liquido. — Argentino, 4.

VENDESI motore perfettissimo nuovo 50 HP, 440 volts, con alternatore, completo di ogni accessorio, con eccezionalissimo. — Rivolgersi personale, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Lanzilli, corso Re Umberto, N. 11, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABBISOGNANO macchinisti carnisie, colli. — Verbano, via Cardinal Maurizio, 36.

AGILI lavoranti sellaie urgono. — Carbonero, 19, via Santa Teresa.

ASSICURATRICE inglese rettilinea accetta Magliolo Vittorio, Garibaldi, 22 bis.

ANZIANA cerca donna, sola servizio, trenta trentacinquenne. — Portinaia, Gaudenzio Ferrari, 7.

APPRENDISTA ufficio cercasi, quindicenne, licenza tecnica, stipendio retribuito. — Scrivere avviso 78 N, Unione Pubblicità, Torino.

ASSISTENTE legal cercasi dal Lanificio Rastello Bona, Caselle Torinese. Indicare posti occupati, referenze, pretese.

CARTIERA del Piemonte assumerebbe subito capo macchina continua, serio, attivo, avente completa pratica fabbricazione carte fine. — Scrivere avviso 105 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile rettificatore e giovani tornitori. — Officina via Ormea, 35.

CERCASI abilissima lavorante confezionista e aiutante sarta. Inutile presentarsi se non abili. — Sarelle Serra, Maria Vittoria, 6.

CERCASI operaio ciclista, montaggio leggi. — Scrivere posti occupati, età, pretese. — Preste-glia e, Trinità (Cuneo).

CERCASI per Casa signorile in Torino ottimo giardiniere ammogliato, senza prole. — Scrivere dettagliatamente età, posti occupati, referenze insecepibili, pretese: avviso 153 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI regazza per pulizia ufficio, conoscenza di. — Scrivere indicando età, pretese. — Avviso 104 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI uomo pratico lavorazione vini. — Rivolgersi Brasca, Beriola, 15.

COMMESSO e commessa praticissimi tessuti, maglierie, calze, corsi grossisti. — Indicare referenze, posti occupati, avviso 160 D, Unione Pubblicità, Torino.

MARCONIGRAFIA. Ditta italiana confessi Savoia cerca operai, operaie, conoscenza fabbricazione parsamonte, portalotti, ecc. — Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIE giovani cercansi Stabilimento presso Barriera Lanzo. — Scrivere avviso 71 N, Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIO pratico getti cemento, cercasi. — Coppo, via Castelnuovo, 6.

PIAZZISTA competente tipografia cercasi, come pure venditore, intelligente, signorini amministrativo-commerciali. — Patrito, Belfiore, 77.

RAGIONIERE disponga 30-35 mila cercasi per serio stabile impiego. — Scrivere avviso 92 D, Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFO pensionato cercasi, molti pretese, ove dirigere piccolo reparto macchine stampa porcellane. — Scrivere pretese, referenze avviso 69 N, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ASSISTENTE costruzioni edili, cementi armati, disegnatore offresi ad impresa. — Scrivere avviso 174 N, Unione Pubblicità, Torino.

Attivo giovane, colto, presenza, esperto contabile, lingue, dattilografo, cerca decoroso impiego. Referenze primarie. Offerte mitt. — Scrivere avviso 153 N, Unione Pubblicità, Torino.

GAMERIERA cerca posto piccola famiglia oppure albergo anche fuori Torino. — Scrivere avviso 127 N, Unione Pubblicità, Torino.

OTTIMISTO laureato, perfetta conoscenza tedesco, offresi quale praticante. — Scrivere avviso 33 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE corrispondente provetta, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 108 M, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTO meccanico chauffeur, ottime referenze, offresi Ditta o privato. — Scrivere M. A., fermo Drogheria corso Regina Margherita, 90.

DOTTORE scienze commerciali, pratica, cauzione, impiegherebbesi serio ditta o sostituto presso studio ragioneria, legale. — Scrivere avviso 3 N, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signora seria, praticissima lavori maglie, impiegherebbesi presso ufficio serio. — Ottime referenze. — Scrivere Colombo, Carlo Alberto, 31.

GIOVANE signorina, bella presenza, intelligente, volenterosa, cerca qualsiasi impiego, purchè serio. — Scrivere M. Brachet, presso Autura, Leyni (Torino).

PITTORE provetto mobile religione offresi ovunque. — Scrivere avviso 160 N, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE cerca impiego, referenze serie. — Grassi, corso Duca di Genova, 19.

RAGIONIERE assume impianti, revisioni, tenuta contabilità. — Bona, Mazzini, 24.

REGALO mille procacciando impiego a chimico industriale. — Scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA pratica ufficio contabilità, dattilografia, offresi subito. — Alberti, Aquila, 16.

SIGNORA seria, licenza liceale, già impiegata presso guerra pubblicho Amministrazioni, militi pretese, cerca impiego. — Scrivere avviso 163 B, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA sola, giovane, piccolo capitale, cerca impiegarsi presso altra signora avente negozio gioielleria, mercerie o simili, eventualmente assortimenti. — Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA bella presenza, impiegherebbesi subito come cassiera o commessa. — Grassi, corso Duca di Genova, N. 19.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi commercio negozio panetteria, parrucchiera ecc. Porta Nuova. — Scrivere avviso 191 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA buona famiglia, abilissima rammendo e stiro, recherebbesi giornate case signorili. — Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA provinciale, istruzione, informazioni, offresi compagnia o cameriera signora od artista. Torino o fuori. Minimo competa. — Rivolgersi Martino, Torquato Tasso, 2.

SIGNORINA sola, seria, referenze, cerca lavoro stabile negozi, magazzini, anche signora sola o donna fiducia. — Scrivere avviso 161 B, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA ventiquattrenne, perfetta contabile, lunga pratica dattilografia completamente, corrispondenza, stenografia, via Pallavicino, 28.

SIGNORINA ventisettenne, perfetta contabile, lunga pratica dattilografia completamente, corrisponderebbesi subito, disposta recarsi anche fuori Torino. Scrivere referenze — Scrivere avviso 105 N, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA sperta età, distinta, referenze, occuperebbesi qualsiasi mestiere, ottimo pesa verbale. — Scrivere avviso 116 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE robusto, volenteroso, pratico commercio, abile chauffeur, camion, vetture, impiegherebbesi qualsiasi mansione, lavori fatica, fattorino, aiuto magazziniere, ecc. — Scrivere avviso 103 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIQUATTRENNE solo, robusto, lieta presenza, occuperebbesi qualsiasi mestiere, ottimo pesa verbale. — Scrivere avviso 116 D, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A A A A Azienda tintoria, alloggio, locale lavaggio, cedesi 25.000. — Prono, Settembre 15.

A A A A Avviata bottiglieria, centro Vanchiglia, biglietto, alloggio, cedesi 12.000, vettura assicurata. — Prono, Settembre 15, Telef. 40-71.

A A A A Avviata drogheria Sansalvario, alloggio, cedesi 20.000. Altra 50.000. — Prono, Settembre 15.

A A A A Avviata latteria Borgo Crocetta, 300 litri latte, gelateria, macchinario, forte coppa, alloggio, cedesi causa malattia 25.000. — Prono, Settembre 15.

A A A A Avviatissima rivendita commestibili, caffè-bar, cedesi. — Prono, Settembre 15.

A Avviato alimentario, centro popolato, grandissime vetrine, forte coppa, alloggio, sede via, rinuncia, cedesi motivi famigliari 20.000. — Prono, Settembre 15.

A. A. A. Grande salumeria d'angolo, vini, liquori, quattro camere alloggio — Rivolgersi Drogheria via Madama Cristina, 2.

A. A. Commestibili, Drogheria, vini, San Paolo, alloggio, 8.000. — Giulio, Alba, Martina, 2.

A Affarone cedesi subito grande latteria 300 litri giornalieri, alloggio, lunga capitolazione, affitto mite. — Breva, via Palazzo Città, 8.

A Affarone Cinema redditizio 25.000. — Berra, via Palazzo Città, 9.

A Alba, Avviatissimo negozio chincaglie, centralissimo, alloggio, cedesi. Forte incasso, avvenire assicurato. — Scrivere avviso 91 D, Unione Pubblicità, Torino.

A Mercerie, scampoli, alloggio, locasi 12.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A Panetteria vicinanze Torino, grande alloggio, locazione, cedesi 15.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A 3 minuti, causa malattia, privasi negozio calzature, centro operaio, reddito, alloggio, lunga capitolazione, poca spesa, adatto qualsiasi famiglia. — Arigo, 120.

A 15.000 cedo avviato alimentario, alloggio, centro commerciale. — Via Nizza, 93, Urgente partenza.

A buon tecnico officina meccanica dispongo 100.000 offresi impiego stabile, buone condizioni in società anonima, seria, redditizia, forte lavoro. Trattasi seriamente. Escludo agenzie. — Scrivere avviso 171 B, Unione Pubblicità, Torino.

AGENZIA titolare offre bevata, corso commerciale, causa malattia. — Camagna, Consolata, 7.

A contabile, disponendo 500.000, avvisi Azienda ottimo impiego ed interessenza — Scrivere avviso 178 B, Unione Pubblicità, Torino.

APPARONE 6.000 cedesi negozio abbigliamento, adatto diversi generi — Cortassa, Barbaroux, 17.

APRITO negozio con retro, cantina, libero subito. — Pecchiura, Venaria, 20.

ALBERGO principale rinomato, numerose camere, rivello ottime condizioni. — Ferraris, via Genova, 1.

AVVIATA panetteria, pasticceria e granaglie, rimestieri. — Cedesi giornali, corso Valentino.

AVVIATISSIMA mercia rinetta quasi grande, causa morte. — Cassano, corso Vittorio, 98.

A 15.000 avviato negozio ferramenta, articoli casalinghi, posizione commerciale, locali granulosi, cedesi anche senza merce. — Scrivere avviso 113 D, Unione Pubblicità, Torino.

CAFFE' centralissimo primordio, grande lavoro, rimetto 200.000, alleggio. — Ferraris, via Genova, 1.

CAFFE' concesso, pasticceria, drogheria, stoccasi occasione, gerente. — Papiccio, Torino, 7.

CALZOLERIA avviatissima, clientela provinciale, fitto minimo, cedesi parte merce. — Cola, Orgiedale, 4 bis.

CAPITALISTA in piccoli importi contro buone garanzie. — Scrivere avviso 172 B, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI esportazione avviatissima fotografia, alleggio, capitolazione, mite affitto. — Barelli, 13.

CEDESI negozio vendita causa partenza, conviene, le qualsiasi genere, bella posizione — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 57.

CEDESI subito in via Arcivescovado negozio vendita, lunga capitolazione. — Rivolgersi Ditta A. Morando, via Arcivescovado, 1 bis.

CEDO centrale, eleganze negozio adatto diversi generi, lunga capitolazione, fitto mite, 30.000, escluse mobilieri. — Mazzini, 30, Cosserno.

CEDONSI 30 mila, forte interesse, massima garanzia. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI capitalista 500.000 costituire socio uscente importante azienda redditizia. — Ferraris, via Genova, 1, Torino.

CERCO cento, duecentomila, formazione con stabili in Torino. — Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONFETTERIA, pasticceria, avviatissima, centrale, grosso Solferino, rimetto occasione 70.000. — Scrivere avviso 98 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONFEZIONI signora, ampio, centrale, cedesi trentamila, altrettanto, fondi vivi. Locazione otto anni, fitto mite. Scrivere avviso 116 D, Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA avviatissima Sansalvario, alloggio, cedesi 90.000. — Bar, Madama Cristina, 20.

GIOIELLIERI, Amministrativo, pratico articoli apprezzabile serio Ditta cento-trecento mila, unicamente opera personale. Referenze eccezionali. Riserbo assoluto. — Scrivere entro 30 corrente avviso 135 N, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE affarone 8000, commestibile, pollame, alleggio. — Corso Palermo, 10, elettricista.

INTERESSE 5 % pagherebbesi a capitalista versante 100.000,000 conto corrente primaria Azienda commissionario sviluppo affari. Società garantite Trattasi direttamente. — Scrivere avviso 94 D, Unione Pubblicità, Torino.

LABORATORIO cartaceria cerca socio o da rilevare. — Scala, corso Vercelli, 146.

MACELLERIA piccolo laboratorio rimettesi subito, con luce, forza, bolsonière. — Corso Vercelli, 52.

MEDICO proveta direzione, amministrazione casa di cura, accetterebbe incarico analogo Istituto assistenziale, Azienda chimico-farmaceutica, assolvibile best capitale. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità, Torino.

MERCERIA e camere ammobigliate, esame, fitto co 70.000. — Corso Palermo, 10, elettricista.

NEGOZIO quo retri, cinque camere, quattro cantine, capitolazione, poco rimmobilizzo, cedo. — Mauri, Barbaroux, 27.

NEGOZIO nuovo completamente arredato, camera, cucina, cantina, luce, gas, cedesi 4000 — Corso Monralieri, 284 bis.

NICHELATURA centrale ottima, occasionissima L. 50.000, — Scrivere avviso 1 N, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONISSIMA settimana rimetto ampio negozio con mobilio. — S. Chiara, 9.

OFFICINA meccanica piccola, rimettesi, buon mezzo. Corso Belgio, 30, pomeridiana.

PANETTERIA centrale forte quintalato assicurato, causa salute — Cannigna, Consolata, 7.

PARRUCCHIERE centro rimettesi buone condizioni. — Rivolgersi Vincenti, Basilica, 12.

PELLAMI, calzature centralissimo, cedesi centinaia annue, ritirandomi commercio, cede, — Durando, via Barbaroux, 37.

PRESTO cercasi garantite possibilmente sicure. — Scrivere avviso 126 N, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREBBESI drogheria con alleggio — Scrivere avviso 102 D, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREI subito avviato negozio tabaccheria, drogheria, cedasi mediatori — Scrivere Gerbaldi, rilevatore via 73 D, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI negozio commestibili, portieria 11.000 — Portinaio, via Vagnone, 17.

RIMETTESI piccola officina, con alloggio, via Cibrario, Meriana, via Poligno, 28.

RIMETTO avviatissimo magazzino legna, carboni, alleggio, anche vuoto. — Madama Cristina, 20.

RIMETTO calzoleria, forte lavoro, centro operaio — Cellope, via Borgone, 12 (corso Francia).

SIGNORINA impiegherebbesi giovanissima drogheria dando cauzione, militante pratica, oppure associerebbesi con signora proprietaria negozio disposta concedere, camere, preferibilmente famiglia senza nomini — Scrivere avviso 182 D, Unione Pubblicità, Torino.

TINTORIA città provincia cerca socio tintore impianto 25.000. — Rivolgersi Giacosa, via Pietro Micca, 4, Alba.

UFFICIO mediatore assicurazioni cedesi per ritiro contenzioni — Giulio, 3 bis, Martina.

VEDOVA appartamento arredato 10 ambienti cerca piccolo immobile — Scrivere avviso 136 N, Unione Pubblicità, Torino.

22.000 rimettesi officina meccanica con lavorazione in serie. — Rivolgersi trattoria corso Palermo, 46.

Vetture Cicli Cavalli, vendite affitti acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ACQUISTASI cassetta-palanzina fino sessantanglia. — Offerte scritte Bertino, Torquato Tasso, 2, Torino.

ACQUISTERei cassetta, palanzina, carrozzino qualunque condizione. — Schiarmenti, prezzo scrivere avviso 108 D, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTEREI cassetta, palanzina, carrozzino qualunque condizione, occasione, pagamento contanti, prezzo scrivere avviso 108 D, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTEREI contanti in Piemonte rilatta con una o dieci giornate arrivino colline; prezzi dettagli con prezzo. — Scrivere avviso 153 B, Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTEREI, purchè occasione, cassina rendita, piccola civile, trenta giornate, sana costruzione; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 186 P, Unione Pubblicità, Milano.

BARA anglicana moderna, posizione signorile, vani 50, gabinetti bagno, alloggio diect camere insieme libero, comodità garage, vendo 200.000. Pirro, Gioberti, 45.

CARA camere 13, causa divisione, occasione imperdibile. — Carnagna, Consolata, 7.

CARETTA San Paolo, quattro stabilenti, comodità, cantine, stallino, negozio o casa. — Largo Vittorio, 65, verticale.

GALLERIA Nazionale, via Roma, 28 Grandiosi locali uso uffici, negozi ed appartamenti, liberi subito, vendonsi — Rivolgersi Amministrazione, ivi.

PALAZZINA Gran Madre, giardino, termosifone, scala marmo, comodità garage, libera, vendo 180.000, altra 110.000. — Ferro, Gioberti 60.

VENDESI casa d'abitazione corso Principe Odone con un alloggio ed un negozio liberi subito — Scrivere avviso 1070 A, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI cascina camere 24, Barriera di Milano, facilitazione al pagamento. — Rivolgersi Rasmino, corso Regina Margherita, 127.

VENDESI grandissima casa centralissima, alto reddito, non trattasi mediatori. — Informazioni ore pomeridiane Nebbia, Lamarmora 30.

VENDESI palazzina sette camere ammobiliate, giardino, adattabile istituto scolastico Posizione centrale. — Scrivere avviso 73 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO cascina quattro vani, libera, cortile interno, ogni confort moderno — Leyni 86.

30.000 vendo casa nuova, cinque ambienti, acqua, garanzia Milano, dieci mesi prolungamento trenta corso, 2 garage, due terrazzi, quattro cantine, giardino, mezzanino, adatta anche industria o commercio. — Scrivere avviso 82 N, Unione Pubblicità, Torino.

Comando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI nobile vasti locali posizione centrissima, uso ufficio, banco, amministrazione, magazzino con deposito, esclusi mediatori. — Scrivere avviso 192 N, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTANSI terrena, cortile chiuso, telefono, vicinissimo cinema. — Scrivere avviso 33 D, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI incalza e scelta appartamento vuoto, mobiliato, con bagno. — Arsenale, 19.

AFFITTO alloggio vuoto grande, piccolo, oppure mobiliato. — Stamba, Arsenale, 4.

ALLOGGI quattro camere, entrata, bagno, dispensa, cantina, anche più grandi, disponibili 1.o novembre prossimo, vendonsi casa esente imposte per sette/nove anni in via Principessa Clotilde, 11. Prezzi da L. 60.000 a L. 56.000. — Rivolgersi geom. Delpa, corso Re Umberto, 30, telefono 42-080.

ALLOGGIO centrale, signorile, cinque ambienti, vuoto, libero subito, vendesi proprietà. — Pre cedenti proprietario, Andrea Peyron, 24.

ALLOGGIO cinque vani elegantemente mobiliato rimettesi 2.000. — Via Digione, 6.

ALLOGGIO corso Peschiera, 8, (Crocetta) casa di guarile con accessorio, garantito libero fine giugno 1921 vendesi — Geom. Dolza, corso Re Umberto, 30, telefono 42-080.

ALLOGGIO vuoto, grande, piccolo, dispongo eventualmente ammobigliato. — Monviso, Rattazzi, 8.

AMBIENTE adiacenze Porta Nuova, adatto negozio, ufficio, cedesi. — Scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO ammobigliato, luce elettrica, terrazzo, telefono. — Chiarole, piazza Carlo Felice, 7.

CAMBIEREI alloggio vuoto, tre camere oltre cucina, entrata, con altro più grande, non periferia — Scrivere: Fiore, Montemezza, 49.

CAMBIEREI elegantissimo alloggio tredici ambienti, palazzina, con altro quindici, diciotto camere; esclusi mediatori — Scrivere Nebbia, Lamarmora, 20.

CAMERA con rilievo mobili, centrale, comodo. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CERCASI alloggio elegantissimo mobiliato, 70.000 lire — Visibile 14-18, Terrone, corso Valdocco, 17.

CERCASI appartamento due camere, elegantemente mobiliato, centralissimo oppure cambiasi con più grande. — Scrivere avviso 181 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio elegante, comodo alloggetto ammobigliato, semi-centrale. — Boccioretti, Brescia, 23.

CERCO subito camera con mobilio, gas, luce. — Lungo, Madama, 21.

CERCO tre camere vuote. — Lione, via Santa Croce, 11, Monvalieri.

CERCA appartamento ammobigliato, fine mese, distintissimo senza bambini. — Scrivere avviso 117 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI 2-3 vani, disposto acquisto mobilio. — Offerte Bar, Madama Cristina, 20.

CERCASI antica posizione centrale occupabile subito appartamento elegante casa signorile vuoto od ammobigliato 8-10 ambienti, bagno. — Scrivere avviso 88 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio signorile nove, dieci vani, posizione centralis, esclusi rilievi mediatori — Scrivere avviso 88 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio ammobigliato quattro vani e cucina, indispensabile — Indirizzare capitano Rosina, Scuola Applicazione Artiglieria.

CERCO affittare appartamento mobilato, qualunque grandezza. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CERCO affitto quartierino bene ammobigliato comodità moderne, per famiglia tre persone. — Scrivere avviso 167 N, Unione Pubblicità, Torino.

FAMIGLIA seria, senza bambini, cerca alloggetto 3-4 camere ammobigliate, cucina, casa civile; esclusi mediatori. — Rivolgersi Pasticceria via San Massimo, 31.

OFFICINA meccanica riporterei con banchi, morsa, trapano, luce, grandi locali, vetrine, ufficio, magazzino — Ferrara Maria Vittoria, trentacinque.

QUATTROMILA offronsi procurando alloggio vuoto Porta Susa. — Rinelli, Sacchi, 2.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI due camere mobiliate, separate, — Portineria, Fonte Monca, 32.

AFFITTASI matrimoniale cucina, camera scapolo, piad-a-terre. — Arsenale, 12.

AFFITTASI subito camera mobiliata. — Via Pontaneli, 32, Torino.

CAMERA mobiliata libera cerco tre pomeriggi settimanali, parenti Vissaglia, Vittorio. — Scrivere avviso 202 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera ammobiliata centrale, anche matrimoniale, regnale. — Rinelli, Sacchi, 2.

CONIUGI soli cercano matrimoniale con salotto, vicino Porta Nuova. — Scrivere avviso 187 N, Unione Pubblicità, Torino.

DUE belle ammobiliate affittansi a persone serie, stabili. — Via Pallavicino, 36.

ELEGANTE camera amiliss subito. — Portineria, corso Farini, 6.

PIED-A-TERRE elegante, centrale, affittasi. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis.

SIGNORINA cerca camera, pensione presso famiglia non avente ospiti in casa. — Scrivere avviso 102 D, Unione Pubblicità, Torino.

STANZA ammobigliata, anche due letti, distinta famiglia — Goffi, Madama Cristina, 9.

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 2, in fondo cortile.

A. A. A. Compero brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1.

AGILISSIMA premiata vegetale, chiromantia, — via Giuseppe Verdi, dieci. Anche corrispondenza!

ARTI italiane su misura in maglieria lana e seta lire centocinquanta. — Modernissime, via Mazzini, 24.

CONTABILITA' visto-dattilografia, individuali, 10 mensili, illusione. — Prestigiatrici, Madama Cristina, 32.

LAUREA accurata, compilazione qualsiasi tesi. — Zingaropoli, piazza Cavour, 108, Napoli U. 460 T

LEZIONI francese, Conversazione, preparazione corsi. — Targhetta, Passalacqua, 36.

PIANISTA seria, distinta, recherebbesi famiglie, istituti, per lezioni, trattenimenti musicali, insegnanti. — Scrivere avviso 105 N, Unione Pubblicità, Torino.

PROFESSORESSA insegna latino, italiano, greco privati mitl. — Scrivere avviso 167 B, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORI conversazioni francese, inglese Lezioni private. — Mille Crundali, Palestrina, 1.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AGENTI manifatturieri primari centri Piemonte assume patente Compagnia assicurazioni incendio, infortuni operai. — Scrivere avviso 194 D, Unione Pubblicità, Torino.

ALIMENTARI praticissimo, trentaduenne, 18 milioni, garanzie, referenze primarie, cerca rappresentanza, cambiere, impiego fiducia. — Scrivere avviso 193 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI attivo viaggiatore a provvigione per cristallerie, porcell